

La Provincia

DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 316 • www.laprovinciadico.it

CARNE, SALUMI E FORMAGGI DELLA MIGLIORE QUALITÀ E NEL RISPETTO DELLA CONVENIENZA. ALBESE VIALE LOMBARDIA, 29 TEL. 031.427497 OLGIATE COMASCO PIAZZA SAN GERARDO, 4 www.lariocarni.it

IMPRESE
«RAPPROGGIAMO LE IMPRESE, SERVENDO UNA VISIONE GLOBALE»
DOMANI
IMPRESE & LAVORO
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE
IN PROVINCIA LA VITA È PIÙ BELLA LA RACCONTA GIAMPIERO NERI

Il decano dei poeti italiani, nato a Erba, nel suo nuovo libro riscatta la Brianza e Como: rapporti umani più forti
L'INSERTO ALL'INTERNO

L'ORDINE
GHIACCIAIO DEL BIANCO



VIRUS O USA I TELE ESPERTI SONO SEMPRE GLI STESSI

di DIEGO MINONZIO

Un'attiva a cinquant'anni, all'improvviso, si sente un fallito. È un brutto momento capire che non si è combinato praticamente niente di buono, ma chi vuole essere onesto non può non guardare in faccia la realtà.

Una delle conferme di questa durissima essenza della vita è stata vissuta da chi scrive questo pezzo durante i giorni concitati delle elezioni del nuovo presidente degli Stati Uniti, con tutto il suo affollarsi di dirette, marzone, talk show, focus, faccia a faccia e approfondimenti di ogni ordine e grado durante i quali era tale il roteare di esperti e analisti e retroscenisti e commentatori e grandi inviati e tale la massa di

CONTINUA A PAGINA 6

COMO: NON LASCIAMO IL CENTRO ALLO SBANDO

di FRANCESCO ANGELINI

Non si contano più gli effetti collaterali non patologici del Covid. Ci sono, com'è ovvio, quelli devastanti sull'economia. Poi le ricadute psicologiche che rischiano, l'illuminare è stato lanciato anche dal Comitato tecnico scientifico, di destabilizzare la più sfortunata generazione di adolescenti di questo secolo: reclusi in casa in quell'età che i loro padri hanno vissuto per lo più lontano dalle mura domestiche con quella spensieratezza che i nostri

CONTINUA A PAGINA 7

«COMO, SARÀ LUNGA»

Parla il direttore generale della sanità lombarda, Marco Trivelli
«La curva del Covid salirà ancora, stop inevitabile a visite ed esami»



Assistenza a un paziente covid in attesa di ricovero: a Como è difficile ridurre l'intensità dell'epidemia (A. COLUCCI/AGF) PAGINA 21

Curarsi a casa
Il saturimetro può salvare la vita. Importante averlo
A PAGINA 23

I numeri
Sul Lario 726 casi e 12 morti
In Lombardia 158
A PAGINA 24

Il racconto
Tavernerio, l'ex sindaco Redenti «Sto combattendo»
ROTUNDO A PAGINA 29

Allarme nella Rsa
Torno: troppi casi
Le scuole chiuse per precauzione
VALSECCA A PAGINA 34

Morta a 20 anni a casa di un'amica La procura ha aperto un'inchiesta

Una serata spensierata, in compagnia delle amiche di sempre, diventata tragedia. Una famiglia che ha dovuto dire addio a una ragazza di soli 20 anni. La magistratura che ha aperto un'inchiesta, nel quale al momento si ipotizza il reato di omicidio colposo (accario di ignoti), per chiarire tutti i retroscena di un destino assurdo: dalle

Filo di Seta

Trump chiede a Conte di dichiarare la Casa Bianca zona rossa. Così Biden non potrà entrare.

cause del decesso fino alla ricostruzione della catena dei soccorsi. Alessandra Cantinazzi, ex studentessa del Casinò, una solare ragazza di Tavernerio, lo scorso 31 ottobre aveva deciso di trascorrere il sabato sera di Halloween in compagnia di tre amiche. Si sono ritrovate a casa di una delle ragazze, a Masi amico, dove tutte

sono rimaste anche per la notte. Giunto il momento di andare a dormire, Alessandra ha optato per cercarsi in quell'appartamento attiguo, quello di una parente dell'amica. Nel corso della notte, però, la ragazza si è sentita male. Si è accorpe, si è svegliata e ha chiamato il 112 per chiedere soccorso: ma pare non sia riuscita a fornire l'indirizzo esatto. Dopo ore, con l'aiuto dei genitori, i sanitari arrivano ma è troppo tardi. È stata disposta l'autopsia, forse è stata fatale una crisi respiratoria dovuta ad allergia.
MORETTI A PAGINA 25

Como
Ristoratori beffati
Promesse dal governo
LOMBARDI A PAGINA 9

Valsolda
Corruzione: ex sindaco verso la pena in carcere
MENECHIELLO A PAGINA 34

Erba
"Promosse" le scuole
«Un vanto per tutti»
MENECHIELLO A PAGINA 39

Della Torre COLORI
CENTRO ASSISTENZA RIVENDITORE AUTORIZZATO **san marco**
MARCOTHERM
Sistema di isolamento termico a cappotto
Una soluzione per ogni esigenza
COMO Via Asiago 25/D • Tel. 031.342267 • www.dellatorrecolori.com

Intossicati dal monossido Mamma e due figli gravi

Un briciolo per il barbecue, usato prima sul balcone, per cucinare. E poi all'interno della casa, per scaldare gli ambienti. Senza considerare le conseguenze.

Una possibile tragedia a Cantù: tre persone, mamma di 41 anni, con figlio e figlia, 15 anni lui, 20 anni lei, sono stati ricoverati con urgenza all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, per un'intossicazione da monossido di carbonio. Le loro condizioni, secondo quanto è sta-

to possibile ricostruire nella serata di ieri, sono mediamente gravi. Per un iniziale codice rosso, tale, in un primo momento, da far temere la strage. E poi un tragico fra il giallo e il verde, a seconda dei distintici, nelle ore successive, al pronto soccorso, in virtù del tempestivo intervento del personale sanitario. È successo nella prima serata di ieri, poco prima delle 20, in via per Alzate, all'angolo con via Mentana. LOMBARDI A PAGINA 9

DIN DON!! a Como ci piace consegnare!
Un fiore è un abbraccio che puoi donare!
IL SEME
Tel. 031.266119
www.fioristillseme.it
ordina da casa!



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

Primo piano

Il coronavirus

In Toscana

«Non accalcatevi nei negozi»
A Firenze i timori per lo shopping

Semideserto di mattina fino a dopo pranzo, ma più popolato nelle ore del pomeriggio: così appariva il centro storico di Firenze nell'ultimo giorno di zona arancione, visto che da oggi tutta la Toscana passa in fascia rossa con restrizioni più forti agli spostamenti dei

cittadini e alle attività economiche. «Voglio fare un appello a tutti a non considerare questo come l'ultimo giorno di vita, e accalcare per fare le compere nei negozi o nei centri commerciali», aveva detto il sindaco Dario Nardella a mezzogiorno su SkyTg24.

Una raccomandazione che sembrerebbe essere stata recepita per buona parte della giornata: nessuna folla come quella di sabato scorso che aveva spintonei giorni scorsi il sindaco. Prima che la Toscana fosse retrocessa a zona rossa a paventare le limitazioni all'accesso

delle piazze. Ieri erano vuoti i luoghi più cari ai turisti (naturalmente assenti) come piazza Duomo, piazza Signoria, piazza Santa Croce. Il trend è cambiato nel pomeriggio: più persone nelle strade, alcune delle quali già addobbate con le luci natalizie.

Arriva il weekend dei divieti
È scontro sulle «zone rosse»Le reazioni. Dopo De Luca, anche Giani è critico. Nardella: «Serve trasparenza»
Per Fedriga: «È mancata l'interlocuzione preventiva». I governatori all'attaccoROMA
LUCA LAVIOLA

Le zone rosse anche in Campania e Toscana scatteranno oggi, ma il declassamento da Covid-19 non è stato preso bene dai governatori. Al campano Vincenzo De Luca che venerdì ha fatto fuoco e fiamme contro il governo si è unito ieri con toni molto più moderati il toscano Eugenio Giani, «amareggiato» per la scelta del governo. «Sono stati presi a riferimento dati fra il 2 e l'8 novembre», dice l'esponente del Pd, «momento in cui il virus stava effettivamente crescendo, ma questa settimana il tasso di contagio era sceso». Il presidente della Toscana assicura comunque di essere «un uomo delle istituzioni» e da domani continuerà a combattere il virus nella nuova situazione di regole.

Una regione che invece è passata dal giallo del rischio moderato da coronavirus all'arancione di quello medio alto è il Friuli Venezia Giulia (assieme a Emilia-Romagna e Marche), il cui governatore Massimiliano Fedriga ritira l'ordinanza con nuove misure restrittive firmata due giorni fa, che non è bastata a fermare il declassamento. Il presidente leghista, che si era coordinato con i colleghi di Emilia-Romagna e Veneto e aveva avuto il placet del governo, lamenta che le decisioni arrivano «senza interlocuzione preventiva» con la Regione. «Penso che serva serietà nella leale collaborazione istituzionale», ha affermato Fedriga, che chiederà



Piazza del duomo a Firenze nell'ultimo giorno di zona arancione. ANSA

una riunione urgente della Conferenza delle Regioni.

Ma non sono solo i governatori a mostrare disappunto per il cambio di colore. A loro si uniscono i sindaci nel primo week end in cui vengono varate le misure anti-assembramento nelle maggiori città. «Al governo chiediamo quanto più trasparenza possibile», dice il sindaco di Firenze Dario Nardella - «io ho sempre di-

feso il meccanismo dei colori, degli automatismi, ma è importante che i cittadini sappiano, perché c'è ancora chi pensa che ci siano motivazioni politiche alla base dei colori. Non è così - aggiunge - ma allora più siamo chiari, univoci e trasparenti nella comunicazione, più i cittadini comprendono». L'amarezza di Giani - ha detto ancora Nardella - ci sta, la Toscana non ha fatto in tem-

po ad adattarsi alla zona arancione che passa alla zona rossa: ma non siamo in un campionato di calcio. Con Giani siamo d'accordo, serve massima unità istituzionale, e lavorare pancia a terra». A cercare di rasserenare il clima è ancora una volta il ministro degli Affari regionali e delle Autonomie Francesco Boccia. «Siamo nel pieno della seconda ondata, non possiamo permetterci di polemizzare con i Presidenti di Regione perché sono i nostri primi interlocutori», dice dopo un incontro con i segretari regionali e delle città metropolitane del Pd. E lo stop alle polemiche per Boccia deve esserci «indipendentemente da se i governatori sono di maggioranza o opposizione» e anche a fronte «a evidenti scorrettezze o a tentativi di scaricare la responsabilità su altri livelli istituzionali. Non si reagisce alle provocazioni politiche». A chiamare in causa il governo era stato anche il governatore campano Vincenzo De Luca che aveva accusato l'esecutivo di «generare caos» invitandolo «ad andarsene a casa». Ma dallo stesso Pd è Alessia Morani, sottosegretario alla Sviluppo economico, a polemizzare. «Le Marche da domani come altre regioni diventeranno zona arancione. Credo sia necessario qualche chiarimento su come vengono prese queste decisioni perché nessuno possa dire che non c'è condivisione o trasparenza. Nella cabina di regia dove vengono prese le decisioni ci sono anche le regioni».

Dal Pd polemizza Morani: «Serve un chiarimento su come vengono prese le decisioni»

Boccia dice basta ai litigi: «L'obiettivo è collaborare con le giunte di ogni colore politico»



Un'artista di strada sul lungomare di Napoli. ANSA

L'Italia spera nel vaccino
Il ministero affina il piano

ROMA

È pronta la bozza del piano messo a punto dagli esperti del ministero della Salute per il vaccino contro il Covid. «Si sta perfezionando anche con una riflessione con le regioni, ma nei prossimi giorni il ministro ne darà conoscenza», ha detto Gianni Rezza, nel corso della conferenza stampa sui dati del monitoraggio settimanale. Le indicazioni, si apprende, sono di ordine medico a partire

dalle categorie da sottoporre prioritariamente alla vaccinazione. Per quanto riguarda l'organizzazione e la logistica, dal trasporto, ai centri di conservazione delle dosi, si occuperà, più nello specifico, incrociando gli elementi forniti dal ministero della Salute, come già stabilito, il commissario Aruri. «C'è qualche problema per la catena del freddo per la distribuzione del vaccino Covid ma era noto ed il ministero non si è fatto

Il centro di Napoli gremito per l'ultimo caffè
Prima della stretta tanti nella via dei presepiNAPOLI
ANGELO CERULO

Scatta la zona rossa oggi in Campania e viene quasi naturale godersi l'ultimo sabato «libero». E così, dopo un avvio «timido» (rispetto ai week end precedenti) sul lungomare di Napoli, all'ora di pranzo i locali della zona si riempiono. Un pranzo insieme prima che scatti il blocco. Il centro antico non registra i consueti fiumi di persone del fine settimana che si avvicinano all'Immacolata e

al Natale, ma Spaccanapoli, Piazza del Gesù e Piazza San Domenico Maggiore fino a San Gregorio Armeno, la «via dei pastori», si sono presentate ieri comunque gremite. Nel vicolo e nelle piazze di Napoli anche i tavolini dei bar e degli altri locali sono stati occupati. Tanta gente anche nel quartiere Vomero. In molti alle prese con acquisti e con «l'ultimo caffè» in compagnia. Insomma, la voglia di socialità è tanta, ma ora occorre adeguarsi. Lo ricorda il

comandante della Polizia Municipale, Ciro Esposito. «Mi appello ai napoletani: conformate il vostro comportamento al senso di responsabilità. Il comportamento di tutti noi incide sul sistema sanitario, su chi in questo momento sta soffrendo, su chi potrebbe pagare le conseguenze di scelte sbagliate». I controlli sono in corso già dal periodo di applicazione della zona gialla e anche nei mesi scorsi, ma ora, aggiunge Esposito, con la zona rossa ci saranno

anche posti di blocco e controlli mobili. Azioni necessarie «ma è indispensabile la collaborazione dei cittadini affinché le misure restrittive raggiungano l'obiettivo». Il bollettino dell'Unità di Crisi regionale fa sapere che calano in Campania i positivi (3.251 rispetto ai 4.079 precedenti) ma anche i tamponi (20.662 rispetto ai 25.510 precedenti), i decessi, tra il 7 ed il 13 novembre, sono 27. Una situazione difficile, con il sistema sanitario in affanno.



Folla di passanti a Napoli nel vicolo degli artigiani del presepe. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

3

Le festività ai tempi dell'epidemia

A Natale in pochi e a casa
Le regole contro la terza ondata

Il Coronavirus sembra rallentare, ma è ancora presto per capire come gli italiani trascorreranno le feste di Natale. «Dipenderà dai dati dell'epidemia. Vedremo dopo la scadenza dell'ultimo Dpcm, il 3 dicembre», spiega Francesco Bocca, il ministro degli Affari regionali promette «ri-

gore», perché «la priorità è mettere in sicurezza sul piano sanitario il Paese», ma nel governo più d'uno spera di salvare almeno il cenone della vigilia, e quello di Capodanno, posticipando di qualche ora il coprifuoco che ora scatta alle 22. Ma un eventuale allentamento si deciderà

in base ai dati anche alla luce dei risultati alla scadenza del Dpcm, ovvero il 3 dicembre. «Di regole per vivere il Natale non c'è bisogno, gli italiani sono responsabili», taglia il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ma tra i virologi c'è chi frena, temendo che il «liber tutti»

torni a far crescere il virus. Come la scorsa estate. Nessuno dunque s'illuda, saranno feste casalinghe, da trascorrere con i parenti stretti nel pieno rispetto dell'adeguato distanziamento. Che vuole il Natale «con i tuoi». Questa volta con tanto di mascherine e distanziamento.

Il virus «corre» di meno
ma l'emergenza rimane

L'analisi. Locatelli: «La decelerazione è da confermare». L'attesa è di 14 giorni. Scendono i nuovi positivi: 37.225

ROMA
MANUELA CORREIA

Il virus SarsCov2 in Italia sembra frenare leggermente la sua corsa, con l'indice di trasmissibilità della malattia Rt che si colloca in lieve remissione a 1,4. C'è insomma una iniziale decelerazione dell'epidemia che dovrà, però, essere confermata nelle prossime settimane perché si possa iniziare a parlare di una svolta. Per il momento, c'è un primo segnale positivo, attribuibile alle misure restrittive in atto, ma non si evidenzia ancora un calo della curva e resta l'emergenza, soprattutto per il livello di saturazione di ospedali e terapie intensive. L'obiettivo è ora portare Rt sotto l'1. È un andamento epidemiologico indice in un certo senso di una fase interlocutoria quello delineato oggi dai presidenti del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, e dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, con il direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della salute Gianni Ricca.

Un quadro che trova conferma nei dati del giornaliero bollettino del ministero, che registra 37.255 nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore (contro i 40.902 di venerdì), che fanno salire il totale dei contagiati a 1.144.552. I decessi sono stati 544 (venerdì 550), mentre sono 227.695 i tamponi effettuati, oltre 27 mila in meno. Il rapporto tra positivi e test effettuati è del 16,3%, stabile. Ma se il dato giornaliero indica un lieve calo di casi e decessi, pur tenendo conto del minor numero di tamponi, aumentano invece i numeri dei ricoveri



Una riproduzione in 3D del coronavirus

Lo studio

Il Covid muta
cento volte
meno dell'Hiv

Sono stati i primi a isolare in Italia il virus SarsCov2. E ieri proprio da quel team arriva una buona notizia: «Il virus muta fino a 100 volte meno dell'Hiv. Questo aumenta la speranza di sviluppare vaccini efficaci». Ad annunciarlo, all'inaugurazione virtuale dell'anno accademico dell'Università Unicampus, è stata Maria Rosaria Capobianchi, docente di Biologia Molecolare e alla guida del Laboratorio di Virologia dell'Istituto Spallanzani. «La buona notizia è che SarsCov2 ha un genoma più stabile di quello che causa l'Aids» e meno suscettibile. E per questo «è più facile sviluppare vaccini che funzionano. Le frontiere in sanità non esistono», ha concluso.

in ospedale: sono 76 in più i pazienti ricoverati in terapia intensiva (contro i 60 di ieri), per un totale di 3.306, mentre sono 484 i ricoverati con sintomi per un totale di 31.398. Tra le regioni con il maggior numero di positivi nelle ultime 24 ore, la Lombardia (8.129) e il Piemonte (4.471). «Ieri (venerdì, ndr) è stato il quarto giorno di fila in cui si osservava un calo nelle terapie intensive, questo sta a indicare che il sistema che è stato messo a punto funziona. C'è una decelerazione che ovviamente andrà confermata, e questo deve essere motivante per andare avanti nella linea adottata con le misure stringenti prese», ha detto Locatelli alla conferenza stampa al ministero della Salute per l'analisi della situazione epidemiologica. Invita alla cautela anche Ricca, sottolineando che se da un lato «c'è una tendenza alla diminuzione della trasmissione dell'infezione», servono comunque «due settimane» per vedere gli effetti delle ultime misure.

trovare non pronto per questi aspetti di logistica. Adesso il lavoro che sarà svolto con Arcuri consentirà di poter avere un adeguato meccanismo di distribuzione tenendo presente che ci sono anche altri vaccini che stanno arrivando. Si investe su diverse piattaforme vaccinali per poter avere numeri più larghi di vaccini disponibili», ha detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli.

A ricevere subito le dosi dovrebbero essere un milione e 700 mila cittadini, che saranno scelti in base ad una serie di categorie individuate in funzione della loro «fragilità e potenziale

esposizione al virus». Come già indicato in varie occasioni da tutti gli esperti e dallo stesso governo, in testa alla lista ci saranno gli operatori sanitari, per partire con la protezione alla categoria professionale più esposta, gli anziani (a partire da quelli più fragili ricoverati nelle Rsa) e le persone la cui salute è più precaria come i malati cronici. Gli ultimi saranno i giovani. Intanto il commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri ha chiesto a tutte le Regioni una ricognizione sulla logistica per i vaccini anti covid. «Abbiamo chiesto alle aziende sanitarie di fornirli entro lunedì», aveva fatto sapere venerdì

il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Nel piano, si stabilirà anche quanti potranno essere i centri di stoccaggio del vaccino a livello regionale, anche più di uno a seconda della grandezza e delle esigenze territoriali. La questione temperatura di conservazione è stata vista da subito come un tema critico ma non sarà secondario verificare la disponibilità sul territorio delle risorse mediche e sanitarie per inoculare il vaccino. Per quando arriveranno le prime dosi non si prevedono particolari problemi: i medici dei centri vaccinali saranno i primi ad essere chiamati all'appello.



Coronavirus Nodi e questioni

Sono le indicazioni della bozza di Locatelli

*Niente integratori, sì all'eparina
Le linee guida per curarsi a casa*

Misurazione periodica dell'ossigeno saturato (metri: non usare idrossicortina; non somministrare farmaci mediante aerosol se in isolamento con altri; ricorrere a trattamenti sintomatici come il paracetamolo; non modificare terapie croniche in atto; corticosteroidi, eparina e antibiotici

solo in precise situazioni; non sono raccomandati supplementi vitaminici e integratori per cui non esistono evidenze solide di efficacia. Queste alcune delle indicazioni contenute nella bozza del documento «Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2».

Prove di dialogo tra Confindustria e Cgil

Il faccia a faccia. Bonomi e Landini sanciscono con i tweet la volontà di avere un confronto, ma restano le distanze. Il sindacato invoca più salari e meno orari, il numero 1 degli industriali spinge per la contrattazione di secondo livello

ROMA

PAOLO RUBINO

«Sì al dialogo», «Utile confronto». Carlo Bonomi e Maurizio Landini sanciscono con uno scambio di tweet, dopo un lungo faccia a faccia all'evento Cgil «Futura 2020», la volontà di cercare insieme «soluzioni per il Paese». Si parte dal rimarcare le distanze che, fra Confindustria e Cgil, ci sono e restano ampie ma proprio per questo danno valore alla volontà di aprire il confronto. «Anche di scontro, se utile», sottolinea il presidente di Confindustria che ricorda l'appello ad aderire ad un «patto per l'Italia» che aveva lanciato dall'assemblea annuale degli industriali: «Abbiamo una grande responsabilità. Confrontiamoci. Sfidiamoci intorno ad un tavolo. Ma non proclamiamo scioperi e non portiamo la gente in piazza perché gli animi sono già esasperati».

All'invito al dialogo il leader della Cgil risponde: «Siamo convinti che questo cambiamento o si fa insieme o non si fa. Ma lo più che patto vedo contratti: il rinnovo dei contratti». Così Landini definisce immediatamente il perimetro del primo round tra industriali e sindacati. C'è poi il tema del ruolo del governo. È possibile avviare da oggi una consultazione permanente tra Confindustria e Cgil? «Sicuramente, e non solo con noi, il sindacato non è solo la Cgil. L'importante è che insieme rivendichiamo con il governo una discussione, non è sufficiente una discussione a due», risponde Landini. Anche Bonomi dice «sì» e sul governo ribatte: «Troppe spesso mette la maglia di una delle squadre in campo e questo non va bene. Pensare che il governo possa fare da sponda per una delle due squadre non va bene, non funziona». Sul fronte dei contratti l'approccio è discordo.



Un'ormai immagine della diretta streaming con il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi e il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini

■ Sul fronte dei contratti l'approccio tra le due parti rimane discordo

■ E al governo si chiede di non fare da sponda per una delle due squadre

Maurizio Landini difende la capillarità dei contratti nazionali e invoca più salario e meno orario: «C'è una questione salariale nel nostro Paese, abbiamo i livelli salariali più bassi e i livelli di orario più alti». Carlo Bonomi vuole invece una maggior spinta alla contrattazione di secondo livello e con la bussola ferma in una precisa direzione: «Ho sempre detto che lo scambio deve essere salario-produttività». Per Confindustria c'è l'esigenza di rispondere in modo diverso a realtà economiche diverse perché il Paese non è omogeneo nelle

sue caratteristiche di produttività, tra Nord e Sud, Bonomi lo sottolinea con lungo confronto con la Germania dove il gap è tra Est ed Ovest del Paese: «La differenza tra nord e sud dell'Italia in rapporto sul salario nominale è di circa 4,2 punti. In Germania la differenza tra est e ovest è di oltre 28 punti: hanno lasciato la possibilità di una contrattazione molto forte di secondo livello legata alla produttività territoriale, questo ha permesso loro di avere capacità di reddito parametrata al territorio, una capacità di economia reale molto più

forte della nostra». Landini non la vede così: «Insisto sui contratti nazionali perché nel nostro Paese siamo fatti anche di tante parti e rimane lo strumento che è in grado di dare risposte a tutti». Ancora visioni diverse. Decontribuzioni e aumenti salariali o più welfare? Per il presidente di Confindustria è corretto mettere più soldi nelle tasche degli italiani ma è meglio farlo con il welfare aziendale, come la sanità integrativa. Ma per Landini «pensare che attraverso il welfare non aumentano più i salari è una cosa che non sta in piedi».

Sos freddo

Con il Covid aumentano i clochard per le strade

Una donna dal viso sciupato, i pantaloni strappati, con una mano tascina i cartoni, nell'altra un mucchio di coperte. È uno dei fantasmi di via del Corso, la strada regina dello shopping nel centro di Roma, da qualche mese diventata anche dimora notturna di chi una casa non ce l'ha. Un effetto del Covid, tra i più invisibili. E proprio questo: dall'inizio dell'emergenza i clochard sono aumentati come attestano in loro realtà che si occupano di loro. Dormono uno vicino all'altro attorno all'astazione Termini, a Trastevere, all'Esquilino e vicino al Vaticano. La Croce Rossa Italiana nei suoi sei comitati territoriali - Roma, Milano, Catania, Palermo, Napoli e Benevento - da marzo ad oggi ha rilevato «un aumento diffuso delle attività nei confronti delle persone senza dimora» con 48.495 gli interventi effettuati. L'incremento delle persone assiste è di circa il 6%. I servizi più richiesti sono la distribuzione beni prima necessità (paste e indumenti) e quella dei presidi medico-sanitari (mascherine e gel igienizzanti). Tra le iniziative c'è la creazione di un servizio di bagni e docce a Catania o il progetto Housing First a Benevento. Ora, alla vigilia dei mesi più freddi dell'anno, si teme ancor più per la salute dei senza casa perché i posti al riparo nei centri di accoglienza sono diminuiti a causa del necessario distanziamento e delle chiusure temporanee. «A Roma tradizionalmente calcoliamo 8 mila senza fissa dimora», spiega Augusto D'Angelo di Sant'Egidio. Tutti sono chiamati a porsi il problema di un inverno alle porte».

Studenti a casa nelle zone rosse Azzolina al lavoro per il rientro

Istruzione

Ma in Campania riaprono il 24 novembre le scuole dell'infanzia e le prime classi della primaria

ROMA

Con il passaggio della regione Toscana a zona rossa, da domani anche i circa 65.000 ragazzi di seconda e terza media delle scuole toscane saran-

no costretti a tornare alla didattica a distanza; si aggiungono agli oltre 168.000 studenti toscani delle scuole superiori. Anche la Campania entra in zona rossa ma nella regione le scuole sono tutte chiuse dal 16 ottobre. Proprio ieri però l'unità di crisi della Campania ha stabilito che dal 24 novembre riprenderanno in presenza le scuole dell'infanzia e delle prime classi della primaria, previa effet-

tuazione di screening su base volontaria sul personale docente e non docente e sugli alunni, mentre tutti gli altri studenti rimarranno a casa. E mentre proseguono le proteste degli studenti che chiedono la riapertura delle loro scuole, la ministra dell'Istruzione annuncia su Fb: «Capisco la voglia di tornare in classe di tutti quei ragazzi e ragazze. A loro dico che stiamo lavorando per questo».



Studenti davanti al Colosseo. NESA

L'Austria va in lockdown Kurz: «Non uscite di casa»

ROMA

Maglia nera a livello mondiale per la velocità di diffusione del coronavirus (SARS-CoV-2), l'Austria getta la spugna e - prima in Europa - rompe il tabù di dichiarare un lockdown totale come quello già imposto ai cittadini in primavera.

«Nessuno di noi lo vuole ma è l'unico mezzo che funziona», ha allargato le braccia il cancelliere Sebastian Kurz che invita a

«non uscire di casa e a limitare gli incontri», dopo due settimane di lockdown «orbido», sostanzialmente un coprifuoco notturno. Da martedì prossimo, invece, il divieto di uscire coprirà tutte le 24 ore. Mentre asili, scuole e negozi resteranno chiusi per quasi tre settimane, fino al 6 dicembre. «Un freno d'emergenza» - così l'hanno definito a Vienna - per abbassare la crescita record dei contagi, con una curva esponenziale registrata in alcune regioni del Paese.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luadri m.luadri@laprovincia.it

Contributi ai negozi di Como
Online regole e moduli

È online, sul sito dell'Agenzia delle Entrate, la modulistica per le domande di contributi a fondo perduto per le attività commerciali del centro storico di Como.

Ristoratori beffati
Segnale dal governo
«Interveniamo»**Decreto Ristori.** L'intervento del viceministro Misiani sul caso dei due soci comaschi esclusi dagli indennizzi «Loro come altri, nuovo provvedimento in arrivo»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Il caso di Nicola Ostinelli e Stefano Neri, ristoratori comaschi con il locale "Il Diavolo L'Acqua Santa" di Sagnino, raccontato ieri su queste pagine, non è isolato.

I due soci hanno avviato la loro attività, dopo quasi un anno di lavori per la ristrutturazione degli ambienti, nel settembre del 2019. Non avendo quindi fatturato nell'anno di aprile 2019, l'impresa di Ostinelli e Neri non ha ricevuto neppure un euro con il decreto "Rilancio" e non riceverà sostegni economici neppure per effetto dei provvedimenti legislativi "Ristori" e "Ristori bis".

Una condizione difficile da digerire per chi, come i due soci, ha investito risparmi di una vita in un'attività che ora è chiusa per legge.

Vicenda emblematica

Questo caso è emblematico di una serie di problemi generati dai decreti governativi che hanno preso come parametro di riferimento per l'erogazione dei contributi a fondo perduto il fatturato del mese di aprile 2020 e i ricavi dello stesso mese dell'anno prima. Prendere in esame un solo mese può infatti portare a sovrastimare o sottovalutare il reale potenziale di un'attività.

Non solo: in queste ultime settimane si sono fatti avanti i portavoce di numerose categorie che non sono state incluse tra i beneficiari dei decreti o che hanno subito un drastico calo dei ricavi a causa delle decisioni governative, pur avendo la possibilità di continuare a svolgere la propria attività (come i parrucchieri o i benzinai).

Per dare una risposta concreta a tutte queste esigenze, il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Antonio Misiani, ha spiegato che il governo sta studiando un ulteriore provvedimento (già ribattezzato "Ristori ter") che dovrebbe individuare una serie di soluzioni.

In particolare, un'azienda come quella di Ostinelli e Neri, anche se non ha fatturato nell'aprile del 2019, dovrebbe rientrare tra quelle indennizzate con il nuovo provvedimento. Infatti, il decreto "ter" dovrebbe introdurre il calcolo del calo del fatturato su più mesi o addirittura sull'intero anno. «Inoltre», ha detto Misiani, «le misure di sostegno saranno maggiormente mirate ad indennizzare coloro che stanno vivendo una situazione di crisi proprio a causa delle misure restrittive del lockdown, è differenziato per attività e per territorio e quindi anche i ristoratori devono esserlo».

Potrebbe esserci anche un'altra importante novità: gli

aiuti non verrebbero più riconosciuti in base ai singoli codici Ateco ma seguendo la logica della filiera. Tra le tante categorie escluse che rientrerebbero nel nuovo decreto ci sarebbero poi i professionisti iscritti agli Ordini.

Gli adempimenti

Il decreto "Ristori ter" potrebbe contenere anche un rinvio delle dichiarazioni dei redditi in scadenza il 30 novembre e anche una sorta di rottamazione per le procedure fallimentari. Il consiglio nazionale dei commercialisti ha scritto una lettera al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, lo scorso 11 novembre, per chiedere lo slittamento dei termini di tutti gli adempimenti in scadenza nelle prossime settimane.

«Dobbiamo comunque considerare», ha detto ancora il viceministro, «che la migliore politica economica si realizza riportando sotto controllo la situazione sanitaria: solo in questo modo, infatti, le attività potranno riprendere con slancio e solo in questo modo si eviteranno nuove chiusure».

Misiani ha inoltre sottolineato come il governo stia cercando di gestire l'emergenza ascoltando le sollecitazioni che arrivano dalle varie categorie e guardando anche al futuro.



Nicola Ostinelli e Stefano Neri, titolari de "Il Diavolo e L'Acqua Santa"



Antonio Misiani



Roberto Gualtieri

Interessati 130 codici Ateco
Contributi sino al 200% dei ricavi

Per sostenere le imprese messe in crisi dalle restrizioni governative, sono stati emanati nelle scorse settimane i decreti "Ristori" e "Ristori bis". Quest'ultimo provvedimento ha ampliato la platea dei beneficiari dei contributi a fondo perduto riconosciuti dal governo. I fondi saranno comunque erogati secondo la procedura "automatica" già utilizzata dall'Agenzia delle Entrate sia per il primo decreto "Ristori" che per il decreto "Rilancio". Sarà infatti effettuato un accreditamento diretto del contributo

sul conto corrente intestato al soggetto beneficiario. Il parametro di riferimento resta il confronto tra il fatturato di aprile 2020 e quello dello stesso mese dell'anno precedente.

Oltre ai 53 codici Ateco individuati dal primo provvedimento, sono state ammesse al beneficio altre tipologie di attività per un totale di oltre 130. Tra queste, compaiono molte categorie che avevano lamentato l'esclusione: avranno infatti contributi al 100% i bustaristi e anche i trasportatori lagunari, i fotoreporter, chi fa corsi di danza,

le lavanderie industriali, i negozi di bomboniere, i traduttori e anche i produttori di fuochi d'artificio. Al 200% arriveranno invece guide alpine, musei, biblioteche, monumenti e anche orti botanici e zoo. Inclusi anche la ristorazione senza somministrazione, come rosticceria e pizzerie al taglio, e gli interni point, che avranno un ristoro al 50% di quanto già avuto in estate. Nella lista i negozi (dall'abbigliamento agli elettrodomestici), gli ambulanti, gli estetisti, i servizi per gli animali e le agenzie matrimoniali.

Occupazione, sanità, politiche sociali
Patto per la ripartenza lombarda

Il progetto

Piattaforma di Cgil, Cisl e Uil a Regione ed enti locali «Uscire dall'emergenza riducendo le disuguaglianze»

«Cambiamo passo per ripartire» è lo slogan proposto dai sindacati Cgil, Cisl e Uil della Lombardia e che trova concretezza in una piattaforma rivolta alla Regione, alle amministrazioni locali e alle associa-

zioni di categoria. I contenuti della proposta delle organizzazioni sindacali regionali sono stati presentati da Elena Lattuada, Ugo Duci e Danilo Margaritella, segretari di Cgil, Cisl e Uil lombarde, che hanno evidenziato come il documento ruoti intorno ai temi di sanità, salute e sicurezza, lavoro e formazione, politiche sociali, casa e rigenerazione urbana, trasporti.

La proposta è già stata inviata al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, al presidente di Anci Lombardia e ai presidenti delle amministrazioni provinciali lombarde. Le strutture territoriali dei sindacati lo invieranno ora anche ai sindaci dei comuni capoluogo.

Nel dettaglio, la proposta sindacale si articola nella richiesta di un nuovo patto sulla sanità in Lombardia, di politiche rafforzate per la salute e la

sicurezza sui luoghi di lavoro, di politiche attive per la formazione e la riqualificazione dei lavoratori; secondo il sindacato sono inoltre necessari investimenti nella tecnologia e nel trasporto pubblico locale ed una visione differente delle politiche legate alla casa per riqualificare le città in un'ottica di sostenibilità.

«Ora più che mai», ha detto Lattuada, «è fondamentale creare un'occasione di confronto

con le istituzioni e le parti sociali in questa fase di emergenza, è un dovere non sprecare le risorse messe a disposizione, lavorando con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze».

La riflessione di Ugo Duci si è invece concentrata sul sistema sanitario regionale: «L'esperienza di questi mesi», ha spiegato, «evidenzia come sia indispensabile una revisione generale, che parta da una maggiore attenzione alla medicina territoriale». Inoltre, secondo il segretario generale della Cisl Lombardia, «non sono più rinnovabili gli investimenti nelle infrastrutture tecnologiche che rendono accessibili a tutti gli strumenti per la didattica a distanza».

Secondo Margaritella, è ora importante «difendere e proteggere i livelli occupazionali così come sostenere le persone alla ricerca di occupazione e ricollocazione. Proponiamo», ha proseguito, «soluzioni di politiche di lavoro attive, gestione delle crisi aziendali, formazione e nuovi modelli organizzativi come lo smart working debitamente normato ed una nuova visione degli orari. Altro tema imprescindibile - ha affermato ancora il segretario della Uil - è quello dei trasporti: numero delle corse, orarie tipologie dei mezzi sono gli aspetti che sottolineiamo alla Regione per implementare e potenziare il trasporto anche con l'uso della tecnologia».



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

L'occasione dei bonus casa Così le imprese fanno rete

L'iniziativa. Nell'Erbese nasce il Distretto Costruttori dell'Alta Brianza
«L'obiettivo è offrire un servizio completo in particolare ai condomini»

ERBA

LUCA MENEGHEL

A Erba è nata una squadra di aziende per superare la crisi e per sfruttare fino in fondo il Superbonus 110 per cento.

Il Distretto Costruttori Alta Brianza (questo il nome del gruppo) si è costituito formalmente lunedì, con sede legale a Cantù e sede operativa a Erba: sono della partita 17 aziende sparse fra i territori di Como, Lecco, Varese e Monza Brianza, oltre alla società DZ Trade Network di Enel X che assumerà il credito d'imposta.

«L'idea», spiega Severino Rusconi, titolare della Rusconi Serramenti di Erba, «è nata nel corso del lockdown, per arrivare all'atto notarile è servito qualche mese. Abbiamo pensato di fare squadra in un momento difficile per cogliere una delle opportunità messe sul piatto dal governo, il Superbonus 110 per cento per la riqualificazione energetica in cui occupiamo la progettazione, chi della parte burocratica, chi di costruzioni chi di serramenti».

L'opportunità

Gli imprenditori partono da un presupposto importante: la maggior parte di coloro che potrebbero usufruire del bonus, che consente di recuperare fino al 110 per cento delle spese sostenute per la riqualificazione energetica, non sanno da che parte iniziare, oppure rinunciano in partenza, a fronte di una montagna burocratica da scalare. «L'obiettivo è offrire un servizio completo», dice Rusconi, «in particolare agli amministratori di condominio, sono i no-



Dagli incentivi fiscali la spinta al settore delle costruzioni

17
LE AZIENDE
Hanno dato vita al network
17 realtà
di tre province

110%
SUPERBONUS
Si detrae il 110%
per gli interventi
di riqualificazione
energetica

stro target principali.

Della squadra fanno parte anche la società specializzata DZ Trade Network ed Enel X, il colosso energetico che si farà carico del credito d'imposta: in questo modo il cliente finale non deve attendere gli sgravi fiscali per recuperare le spese sostenute; di fatto i costi a carico del condominio saranno solo quelli non coperti dal Superbonus.

«Dalle crisi si possono nascre opportunità», osserva l'imprenditore, «è questa è una bella prova. Alcune aziende del territorio si troveranno a lavorare insieme, fianco a fianco, ma sarà anche l'occasione per sistemare i vecchi palazzi che riempiono le nostre città». Il Distretto Co-

struttori Alta Brianza opererà sui territori del Comasco e del Lecchese: «Abbiamo già contatti con una cinquantina di condomini, di cui una decina nel distretto erbese».

Progetto pilota

Un distretto simile, sempre in collaborazione con Enel X, è già stato costituito a Milano: questo è il primo caso in Provincia di Como. In squadra ci sono numerose imprese comasche: Cristiano Vincenzo (Merone), Imtegra Srl (Erba), Montini & C (Lurate Caccivio), Rusconi Serramenti (Erba), Simit Srl (Erba), Tettamanti Impianti (Erba), Edilme di Mauro Corti (Erba), Ilir Tafa (Erba), Green Building Srl (Longone al Segrino), Squazza Impianti Srl (Lurago Marinone), Appalti Italia (Erba).

Hanno sede nel Lecchese Acquaria Sas di Perledo, Lazzarini Costruzioni Edili Sas di Robbiate, Impresa Edile Riva Carlo & C di Cesana Brianza. Non mancano i nomi varesotti (Dieffe Opere Edili Srl di Caronno Pertusella e Nuova Edilizia Srl di Casazzuigo), chiude il cerchio la Green Eco Contract di Muggiò (Monza Brianza).

La filiera comprende uffici di progettazione e specializzati negli aspetti burocratici, imprese di costruzioni, aziende di impiantistica e serramenti, altre specializzate in edilizia ecosostenibile, ci sono insomma tutti i protagonisti necessari per garantire il recupero degli immobili sfruttando il Superbonus 110 per cento. «L'auspicio», conclude Rusconi, «è che il governo decida di rinnovare gli incentivi anche per i prossimi anni».

Lavoro oltreconfine sempre più precario Boom di "notificati"

Confine

Oltre 16 mila
i lavoratori italiani
reclutati attraverso
le agenzie interinali

quattro bisogna inserire anche i cosiddetti lavoratori "distaccati", il che porta il computo complessivo tra "notificati" e "distaccati" sopra quota 25 mila.

Paolo Barcella, autore del volume "I frontalieri in Europa", interpellato da Tsvizzera.it, ha rimarcato che «con l'entrata in vigore della libera circolazione in Svizzera nel 2002, si è accentuata una deregolamentazione del mercato del lavoro. È l'aumento importante di questa manodopera flessibile, ha finito per alimentare pressioni sui salari e tensioni sociali». E lo stesso Barcella aggiunge anche un altro concetto di rilievo ovvero che «il lavoro notificato» è diventato una nuova frontiera del pendolarismo internazionale. I "notificati" hanno aggiunto una nuova tipologia di lavoro. L'argomento tiene banco anche in virtù del dibattito in atto per il rinnovo dell'accordo fiscale tra Svizzera e Italia, in cui i sindacati italiani e svizzeri (ticesini in primis) stanno avendo un ruolo di primo piano.

Ieri, commentando l'esplosione di lavoratori "notificati", sui social ci si è chiesto come saranno inquadrati nell'ambito del nuovo accordo fiscale. A sgombrare il campo da possibili fraintendimenti ci ha pensato Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale frontalieri della Cgil, il quale ha messo nero su bianco il fatto che «i notificati non saranno inquadrati nell'accordo fiscale in quanto non frontalieri», aggiungendo che «i lavoratori notificati non sono tecnicamente frontalieri, perché lavorano al seguito delle proprie aziende estere, dalle quali percepiscono una retribuzione che, nel caso della Svizzera, viene integrata con una differenza retributiva secondo quanto stabilito dalle tabelle cantonali». Il dibattito resta più che mai aperto.

Marco Palumbo

IL PROGETTO COLLEZIONE FASHION

Marchetti e il principe Quell'idea nata sul Lario

SERENA BRIVIO

Il progetto è probabilmente nato sulle rive del Lario, dove Federico Marchetti ha scelto di vivere con la sua famiglia. Quest'estate, il fondatore di Yoox-net-a-porter aveva rivelato in un'intervista al nostro giornale di aver scritto al principe Carlo d'Inghilterra con cui aveva creato un buonissimo rapporto che aveva coinvolto in un'iniziativa invitandolo a venire sul lago di Como ad ammirare l'esplosione di colori, profumi, emozioni. La diffusione del Covid19 ha

fatto svanire questa possibilità, mentre la collaborazione con l'erede al trono del Regno Unito è continuata ed è andata a buon fine. Tant'è che Yoox-net-a-porter e la The Prince's Foundation di Carlo d'Inghilterra hanno annunciato la nascita di una collezione di luxury ready-to-wear uomo e donna composta da diciotto capi. La capsule, dal nome Yoox-net-a-porter for The Prince's Foundation, è il risultato del progetto The Modern Artisan, una partnership di lungo termine che mira a rafforzare le competenze artigiane e promuovere una formazione eclettica degli apprendisti artigiani Oltre Ma-

nica e in Italia. I giovani avranno così le competenze necessarie per realizzare modelli di giacconi, uno sguardo visionario, ma attento all'ambiente. La capsule, composta da dieci modelli da donna e otto da uomo, è disponibile su tutti i quattro brand del gruppo con una platea di 4,3 milioni di clienti. «Sono rimasto enormemente impressionato dagli sforzi, dalle idee e dalla visione mostrata dagli artigiani del Regno Unito e dell'Italia. Spero che conservino da questa esperienza un bagaglio di conoscenze che abbiano capito come un approccio sostenibile alla progettazione e alla pro-

duzione possano essere utili e applicabili alle loro imprese o alle loro carriere future. La chiave per me - ha dichiarato il principe di Galles - che da sempre si batte in difesa dell'ambiente - è riscoprire l'importanza che la natura riveste, capire da dove provengono i materiali naturali e come possono essere utilizzati in modo sorprendente e innovativo. Dopo tutto, la natura è la fonte di tutto». La collezione è stata disegnata da sei studenti italiani del centro di ricerca Fashion in Progress (FiP) del Politecnico di Milano. Allo stesso tempo, degli artigiani britannici hanno seguito corsi di formazione professionale per la produzione di lusso in piccole serie presso il Centro di Formazione Tessile di Duffries House, quartier generale della The Prince's Foundation nell'Ayrshire in Scozia. Durante questa fase, gli artigiani hanno appreso tutte le tecniche di produzione, dalla cucitura al disegno del modello e al controllo qualità, e allo stesso tempo



Federico Marchetti, la scorsa estate, sul lago

acquisito l'expertise necessaria per lavorare adeguatamente in lana, cachemire esata, assicurandosi che le finiture dei vari modelli rispondano alle aspettative del mercato del lusso. Queste competenze sono state formalmente riconosciute con la certificazione Modern Apprenticeship Award in Heritage Textiles in partnership con il Glasgow City College. I capi in maglia sono stati disegnati dagli artigiani italiani e rea-

lizzati presso il maglificio di Johnstons of Elgin ad Hawick, in Scozia, dove i partecipanti hanno potuto approfondire il processo di lavorazione britannica dei filati. Tutti i proventi derivanti dalla vendita della collezione saranno donati alla The Prince's Foundation per sostenere lo sviluppo e la gestione dei programmi formativi destinati a tutelare e tramandare il savoir faire tessile artigianale.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

Persone prima di tutto 17 giovani con disabilità al lavoro con Bennet

Il progetto. In collaborazione con La Nostra Famiglia l'azienda ha promosso formazione e inserimento «Segnale forte e aiuto concreto alle comunità locali»

MONTANO LUCINO

«Ogni giorno quando esce per andare al lavoro è così contenta che sembra stia andando ad una festa, nonostante i turni partano alle 6 del mattino». Lo dice la mamma di Marta, 23 anni, assunta da Bennet per il punto vendita di Erba ed inserita nella squadra di addetti alle pulizie, dopo un percorso di avviamento al lavoro effettuato nel centro diurno de La Nostra Famiglia di Como. Marta è una delle persone con disabilità intellettiva destinatarie di un progetto di inclusione e inserimento lavorativo pensato dall'associazione comasca in collaborazione con Bennet.

Percorso di inclusione

«Grazie alla collaborazione attivata da due anni con La Nostra Famiglia - spiega Adriano De Zordi, amministratore delegato di Bennet - per rendere operativo il progetto Disabili al lavoro: inclusione, formazione e sviluppo, si è concretizzato il nostro impegno verso le persone ed i territori in cui Bennet è radicata, per poter generare impatti socioeconomici positivi.

Un lavoro - prosegue De Zordi - che si attua con l'analisi e l'individuazione delle posizioni per l'inserimento delle persone con disabilità all'interno di ciascun punto vendita».

Per garantire il successo nel processo di inclusione lavorativa, la buona conoscenza delle postazioni di lavoro previste e l'analisi approfondita delle competenze, delle propensioni e delle attitudini devono necessariamente sposarsi ad altre peculiarità, come spiega Cristina Panzeri, responsabile dello Sportello lavoro La Nostra Famiglia: «È necessario prevedere un matching tra le caratteristiche individuali del lavoratore con disabilità e le necessità lavorative dell'azienda, per assegnare a ciascun aspirante lavoratore una posizione e un incarico appropriato e sostenibile».

Il progetto ha così innescato una catena virtuosa, che nel corso del tempo ha dato i suoi frutti: sono stati inseriti 17 lavoratori negli ipermercati Bennet delle province di Lecco, Como, Monza e Brianza ed ora è in corso una prima sperimentazione anche sui territori di Brescia e Novara.

Si tratta di giovani alle prime esperienze lavorative, che provengono da percorsi di formazione e riabilitazione nei centri dell'associazione di Bosisio, Castiglione Olona e Como e di ragazzi segnalati dai servizi del territorio.

Orientamento e collocamento
«La Nostra Famiglia - spiega Francesca Pedretti, direttore generale regionale dell'associazione - ha avviato percorsi di orientamento personalizzato e collocamento al lavoro di soggetti con disabilità, utilizzando il sistema dotale di Regione Lombardia: abbiamo preso in carico persone con diverse tipologie di disabilità, fisica, psichica e sensoriale, iscritte al collocamento mirato per la valutazione delle competenze,

Al momento interessate le province di Como, Lecco e Monza Brianza



Oggi i risultati di un percorso iniziato due anni fa

l'analisi delle mansioni lavorative ipotizzate, l'inserimento lavorativo mirato, il tutoring per i primi mesi di lavoro in azienda».

«Le nostre persone sono il cuore pulsante dell'azienda - conclude Silvio Giorni, capo progetto per la direzione risorse umane di Bennet - e nella selezione del personale rivestono un ruolo fondamentale la provenienza dal territorio e la passione: grazie alla convenzione con l'Istituto La Nostra Famiglia, abbiamo modo di dare un segnale forte e un aiuto concreto alle comunità locali».

«Le nostre persone sono il cuore pulsante dell'azienda - conclude Silvio Giorni, capo progetto per la direzione risorse umane di Bennet - e nella selezione del personale rivestono un ruolo fondamentale la provenienza dal territorio e la passione: grazie alla convenzione con l'Istituto La Nostra Famiglia, abbiamo modo di dare un segnale forte e un aiuto concreto alle comunità locali».

G. Lom.

Economia 19

Il "segreto" di Polti diventa uno spot

Marketing

Campagna di comunicazione focalizzata sulle tv e incentrata su storia e identità del brand

In onda da oggi sulle principali emittenti italiane, francesi e spagnole il primo spot di brand di Polti intitolato «Il nostro segreto». Una campagna emozionale, che sottolinea i valori nel dna del marchio: l'innovazione, espressa dagli oltre 200 brevetti in 40 anni di storia; il rispetto nei confronti dell'ambiente, delle persone, degli animali e delle cose che amiamo. «Inclusione è la parola d'ordine - spiega l'azienda in un comunicato - Polti da sempre si prende cura della famiglia, intesa in ogni sua forma, ed è a sua volta vissuta come una grande famiglia che valorizza al meglio ogni diversità come occasione di arricchimento. Infine, non da ultima, la sostenibilità: il vapore, che rappresenta il cuore dell'attività, è di per sé un elemento naturale e potente, divenuto, nelle diverse applicazioni d'uso ideate da Polti, un'innovazione responsabile e rispettosa dell'ambiente».

Lo spot, concepito e realizzato dall'agenzia, è stato diretto da Carlo Arturo Sigon, regista pubblicitario di caratura internazionale. Sigon ha interpretato con suggestione e sensibilità i valori di Polti grazie a coinvolgenti inquadrature, una fotografia fortemente emozionale ed effetti speciali che caratterizzano il film.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

21

Como

REDCAPIA LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«Como è messa male
Lo stop agli esami
duro ma necessario»**Ospedali.** Il direttore generale della sanità lombarda spiega che non c'erano alternative al lockdown sanitario
«Sono preoccupato, la curva per giorni salirà ancora»

SERGIO BACCILIERI

È scattato il lockdown sanitario, tutti gli ospedali pubblici di Como e provincia per riuscire a fronteggiare il Covid hanno disposto il blocco delle visite e degli esami salvo le urgenze e le ricette che prescrivono esami da effettuare entro dieci giorni. Vengono seguiti malati oncologici, donne in gravidanza, pazienti in dialisi e in radioterapia mentre tutto il resto viene cancellato fino a data da destinarsi.



Marco Trivelli

La durata del blocco delle non urgenze è quindi limitata ma l'andamento della pandemia non sembra avere una durata breve. L'inverno è lungo.

«Temo che il Covid durerà ancora tanto tempo - spiega Trivelli, comasco d'adozione - noi speriamo in una flessione dei contagi dovuta ai frutti delle misure di contenimento messe in atto per riuscire ad erogare più prestazioni. Un calo della pandemia potrebbe rendere meno invasive le ricadute del Covid su tutto il sistema sanitario».

L'indirizzo regionale che ha portato alla cancellazione di tutte le visite e degli esami differibili e programmabili, da fare entro 30, 60 o 120 giorni, non è un'imposizione e vale per tutto il sistema pubblico in ogni provincia. Bisogna recuperare energie e personale per la lotta al Covid. Certo Como, Varese e Monza preoccupano più che altri territori. «Sicuramente, Como è una delle province più colpite dalla seconda ondata - dice

Trivelli - attenzione anche a Brescia che sta risalendo. Sono preoccupato. Preoccupato per i 9 mila pazienti Covid lombardi sui letti degli ospedali. Ma anche per i 16 mila malati non Covid curati nei presidi sanitari e per le persone che dovessero avere dei nuovi bisogni di cura. È vero che i contagi iniziano a dare segnali di diminuzione, ma la discesa dei ricoveri no, se avviene questo accade dopo, in un secondo momento. Dunque dobbiamo essere accorti». Chi ha in mano una ricetta non breve e non urgente dovrà, quando sarà possibile, prenotare di nuovo visita ed esami presso gli ospedali e gli ambulatori dell'Asst Lariana. Al Sant'Anna come al Sant'Antonio Abate di Cantù, a Menaggio come a Mariano.

La scelta di Varese

Nulla vieta però di cercare un posto negli ospedali private e accreditati, tramite ricetta o, magari, a pagamento. «È un'illusione pensare che gli accreditati non vengano toccati - spiega il direttore generale alla sanità lombarda - la pandemia non ha confini, la marea sta salendo purtroppo e tocca a tutti fare la propria parte». Tra i territori vicini più colpiti dalla pandemia anche Monza ha fatto la stessa scelta con lo stop alle prestazioni salvo urgenze. Per il momento invece Varese ancora no.



Un corridoio del Sant'Anna: sul muro foto e messaggi che ricordano la fatica del personale

Valduce e Villa Aprica
confermano gli ambulatori

Le visite non urgenti e brevi saltano, ma non è matematicamente detto che tutte le altre debbano per forza essere cancellate. «In assenza di una comunicazione dall'ospedale - specifica l'Asst Lariana - la visita resta confermata». In alcuni casi, per esempio negli ambulatori del monoblocco della Napoleona, alcune prestazioni potrebbero essere riconosciute. Resta il fronte Covid che impegna cir-

ca 450 letti complessivi della rete dell'Asst Lariana. L'ex azienda ospedaliera chiarisce che anche la libera professione è sospesa, non basta pagare quindi per fare una tace o una visita dallo specialista. Il Valduce, che ha più di 80 pazienti Covid, invece spiega che «verrà come ospedale di proseguire l'attività ambulatoriale strumentale come pure le visite, sia urgenti che programmate, l'obiettivo è non trascu-

rare gli altri malati». Anche Villa Aprica, con 23 ricoverati per Covid, non ferma le visite e gli approfondimenti diagnostici. Come previsto dalla Regione le strutture private e accreditate non fanno gli interventi di chirurgia maggiore in elezione procrastinabili, per intenderci il menisco no, la rottura del femore o la malattia oncologica sì. Oltre ai presidi accreditati impegnati direttamente nella lotta al Covid anche le strutture ancora pulite devono mettere a disposizione posti letto di tutte le tipologie per gestire la pandemia.

S. Bac.

Migliaia di controlli
Quasi 160 le multe

Le sanzioni

In servizio la scorsa settimana 237 pattuglie, controlli nei punti della movida

Migliaia di controlli, e centinaia di sanzioni per la violazione delle normative Covid. La scorsa settimana in prefettura si è tenuto un incontro per definire le misure di sorveglianza, alle quali partecipano tutte le forze di polizia, comprese le polizie locali,

I servizi sono stati attuati giornalmente, mediante controllo delle principali aree della città e dei punti di ritrovo e di assembramento e di tutti i locali e le attività commerciali della provincia.

Oltre a Como, i controlli hanno interessato i territori dei Comuni di maggiori dimensioni, con servizi concentrati prevalentemente nelle fasce orarie pomeridiane e serali.

Nel periodo compreso tra il 7 e il 13 novembre, sono stati

impegnati 524 operatori delle Forze di Polizia ripartiti in n. 237 pattuglie.

I risultati: 1130 i veicoli controllati, 3253 le persone identificate e controllate, 152 persone sanzionate per violazioni alla normativa Covid, 365 esercizi commerciali controllati di cui cinque sanzionati e in quattro casi chiusi.

«I controlli - si legge in una nota della Prefettura - continueranno nelle prossime settimane, in modo da mantenere alta l'attenzione dei cittadini sull'osservanza delle misure di contenimento della diffusione del contagio, richiamandoli a comportamenti responsabili».



PER INFORMAZIONI SULLO SVOLGIMENTO DEGLI INCONTRI: www.canossianecomito.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

L'emergenza

Le strutture in trincea

L'INTERVISTA FRANCO FOTI. Medico del gruppo coordinamento Covid
«Abbiamo rivoluzionato il Sant'Anna: grazie a chi lotta ogni giorno»«È COME UNA GUERRA
MA QUI NESSUNO VIENE
LASCIATO INDIETRO»

PAOLO MORETTI

Hanno «rivoltato l'ospedale come un calzino». Perché è questo che succede quando «devi affrontare una situazione di disastro, come questa pandemia». E per farlo sono partiti dal pronto soccorso: «Che è la nostra porta d'ingresso, il luogo che ti permette di capire qual è l'impatto dell'emergenza, che ti fa comprendere la stanchezza e la sofferenza prima di ogni altro luogo. Franco Foti, medico rianimatore, per anni colonnello del 118 comasco, esperto di maxi emergenza e di medicina delle catastrofi, è uno dei quattro componenti (oltre ai colleghi Mario Galli, emodinamico, Roberto Pasinelli, pronto soccorso, Andrea Lombardo, rianimazione) del gruppo coordinamento Covid del Sant'Anna, ovvero l'équipe chiamata a ripensare l'ospedale in chiave pandemica.

Qual è la difficoltà maggiore nel dover ristrutturare un ospedale che certo non era stato pensato per affronta-

re una simile emergenza?

Stiamo parlando di qualcosa di eccezionale. Un evento di portata così vasta che sta comportando un adattamento di vita fino a febbraio: nessun entrava in ospedale con una mascherina, ora non andiamo al supermercato senza averla.

Anche per il personale sanitario questo ha comportato un adattamento professionale?

Ognuno di noi si è formato con un obiettivo: lavorare per il paziente. Noi studiamo per fare il meglio per il singolo paziente. La medicina dei disastri costringe a cambiare prospettiva. E noi non siamo formati per questa medicina di guerra: quindi situazioni che non conoscevo.

In che senso?

Faccio un esempio: è come se all'improvviso ci togliessero la possibilità di usare la corrente elettrica e tutti fossimo costretti a tornare all'epoca delle candele. Possiamo immaginare lo sforzo che ci vorrebbe per adattarsi? È



Franco Foti, medico del gruppo coordinamento Covid del Sant'Anna

quanto accaduto agli operatori sanitari con il Covid, di conseguenza, all'ospedale come lo conosciamo: l'abbiamo dovuto ribaltare come un calzino.

Da dove si parte?

Dal pronto soccorso. Questa

pandemia ha messo e sta mettendo a dura prova tutti, ma il pronto soccorso è il primo medico, il primo infermiere, il primo approdo. È il luogo che per primo si è caricato a livello emotivo. Abbiamo iniziato dallì, parlando con loro. Confrontarsi con chi

lavora è importantissimo. Sia perché è dalle loro parole che comprendi come intervenire, sia perché ogni cambiamento e ogni decisione deve essere condivisa, così che sia più efficace.

Qualche esempio?

Abbiamo rivoluzionato i percorsi di accesso al pronto soccorso. Realizzato un pre-triage, che è una parte essenziale della medicina dei disastri. Studiato e diviso i percorsi tra puliti e sporchi, ovvero tra pazienti non positivi e malati contagiosi. Un tempo non avremmo mai pensato che uno smartphone potesse essere uno strumento di lavoro in ospedale, oggi è essenziale per far comunicare i pazienti con le famiglie. La comunicazione è vitale sotto tutti i punti di vista. E, lo stesso, mai mi sarei sognato di far rispettare delle regole per far comunicare le diverse aree del pronto soccorso, e invece...

In primavera, durante la prima ondata, avete dovuto anche improvvisare. Ad esempio la trasformazione della camera calda, il luogo dove si fermavano le ambulanze, in sala pieni di letti per malati Covid aveva creato qualche perplessità...

In quel momento dovevamo utilizzare quell'area come posto medico avanzato. Certo, quella scelta aveva delle criticità, ma era quello che si poteva fare in quel momento. Se una soluzione soddisfa un bisogno, allora vuol dire che è utile. Chiaro, in estate c'è stato tempo per migliorarla e implementarla.

Ha parlato di medicina di guerra e dell'importanza di rivedere gli obiettivi quando si interviene su disastri e una maxi emergenza. Questo vale anche per le cure ai pazienti? Voglio dire: è vero, come pensano in molti, che i malati Covid più an-

ni vengono lasciati morire?

Questa idea è nata da un documento della scorsa primavera dei rianimatori italiani. In epoca di pace si studia molto su come gestire le risorse al meglio e la medicina dei disastri porta a fare delle scelte. Questo ha però creato paure e preoccupazioni, ma una cosa è certa: nessuno viene lasciato indietro. Io qui, al Sant'Anna, non ho sentito un solo medico o un solo infermiere dire: questo non lo curo perché è anziano. Mai.

E allora di quali scelte parliamo?

Bisogna essere chiari: noi medici facciamo delle scelte sempre. In ogni momento e su ogni paziente. Questa pandemia ha spalancato la porta su una serie di aspetti etici e legali che dovranno essere studiati e affrontati. Perché sì, è vero, siamo in guerra ma per fortuna non è come essere in un teatro di guerra: qui le mura degli ospedali sono intatte, e dentro gli ospedali, per formazione, il paziente resta il nostro fulcro e il nostro primo obiettivo.

I malati Covid continuano ad aumentare: fino a quando potrete arguire il Sant'Anna?

Abbiamo tanto materiale, in estate abbiamo fatto le formichine. Abbiamo personale che viene coinvolto sempre di più e che non si tira indietro. Abbiamo la capacità di recuperare ulteriori risorse. Quindi penso che abbiamo ancora un margine per fronteggiare questa emergenza. E poi, ogni volta, riusciamo ad alzare la staffa: la sempre un filo di più. Abbiamo preso provvedimenti tecnici epocali, ma ciò che più conta è che vedo un impegno enorme di tutte le persone che lavorano qui dentro.

Focolai in casa di riposo
Su 52 strutture comasche
quasi la metà ha malati

La situazione

La conferma dall'Ats: «Positivi anche gli operatori». E le Rsa devono arrangiarsi nel curare i pazienti positivi

Crescono i focolai nelle Rsa, gli anziani sono ancora sotto la minaccia del Covid. La scorsa primavera le strutture su cui con più violenza si è abbattuta la pandemia sono state sicuramente le residenze per anziani. Oggi il virus è riuscito di nuovo a penetrare nelle Rsa. «Negli ultimi giorni sono molto aumentati i focolai nelle Rsa - ha spiegato Maurizio Tettamenti, dirigente di Ats Insubria - non solo a carico degli ospiti, ma anche degli operatori. La criticità è rilevante ed è difficile immaginare soluzioni immediate. La Regione ha messo a disposizione della Protezione civile sei operatori socio sanitari volontari per aiutare le residenze per anziani, ma sono troppo poche. Ci sono Rsa che stanno facendo i salti mortali. Su 115 strutture 48 hanno casi positivi tra gli ospiti e un'ottantina di residenti

hanno contagi tra gli operatori». Le Rsa nel comasco sono 52. Poco meno della metà hanno focolai o problemi nella gestione. Ricordando che gli anziani malati non vengono ricoverati, le strutture devono gestirli con le loro forze perché in ospedale non ci sono posti letto. In città le Rsa colpite dal contagio da metà ottobre, almeno dove le notizie sono confermate, sono state le Mareccline, le Giuseppine, la Casa Maria Divina Provvidenza, l'Istituto. Dal capoluogo arrivano anche due buone notizie, la Ca d'Industria che contava dieci positivi ha visto otto suoi ospiti diventare negativi, il don Guanella è Covid free. In provincia si segnalano contagi nella Rsa Olgiate con diversi decessi, un focolaio alla don Pozzoli di

Cauze, sono giunte tristi notizie dalla casa albergo di Lomazzo e all'intercomunale di Bregliano. Di recente anche la Borletti di Arosio è tornata ad affrontare il contagio, sono tanti i contagiati anche alla Villa di San Fermo della Battaglia, ci sono positivi alla don Allevi di Albate, alla Foscolo di Guanzate, alla Garibaldi Pogliani di Cantù, alla San Carlo di Solbiate. Una delle ultime strutture a vivere momenti di ansia è la Rsa di Torno, «il contagio è entrato anche da noi», dice Mario Tagliabue, il direttore sanitario - abbiamo una decina di positivi e stiamo eseguendo non senza difficoltà altri tamponi. Le Rsa che erano state risparmiate dalla prima ondata adesso pagano peggio. Dobbiamo gestire con le nostre forze gli eventuali malati».

A proposito di comunità protette ad Asso focolai nella casa di riposo, nella residenza delle suore e nel distretto Sant'Anna. Circa nove decessi ogni dieci nella seconda ondata interessano persone con più di 75 anni. Di molte, purtroppo, è nota la provenienza dalle Rsa. S. Bar.

Tanti ospiti con il Covid in molti Comuni
In città niente casi al don Guanella



Le Rsa sono fra le strutture più colpite



Numerose le misure di sicurezza adottate per proteggerli

Protestano contro tutto
In quaranta
in piazza Verdi

La manifestazione

Si sono ritrovati in piazza Verdi, davanti al Sociale, in una quarantina per protestare contro «i Dpcm e l'incostituzionalità del governo Conte, l'azzeramento e il fallimento dell'economia italiana, il coprifuoco e il lockdown, l'isolamento e la dittatura sanitaria e sociale». La mascherina e le distanze le hanno mantenute (corpo lo spiegamento delle forze dell'ordine), ma l'efficacia è stata duramente contestata. Così come i mezzi di informazione. La manifestazione era stata convocata via Facebook dal gruppo "Persone in movimento".



La protesta davanti al Sociale



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

23

L'emergenza

Curarsi a domicilio

Covid, il saturimetro può salvare la vita I medici: «È importante averlo a casa»

I consigli. L'apparecchio misura immediatamente la capacità di ossigenazione del sangue «Capire quando scende sotto a livelli di allarme, quindi inferiore 90, è fondamentale»

Un saturimetro in ogni casa e niente antibiotici. Uno dei consigli che più spesso negli ultimi mesi i medici di famiglia stanno suggerendo ai loro assistiti è di comprare un saturimetro da tenere nel cassetto. Secondo le bozze del nuovo protocollo ministeriale per il trattamento dei malati Covid a domicilio non bisogna più fare ricorso agli antibiotici ed è consigliato l'uso del cortisone.

«Avere il saturimetro è importante», spiega **Gabriele Guanziroli**, medico con studio in città - una delle più chiare problematiche create dal virus è la riduzione della capacità di ossigenazione del sangue, importantissima per la salute del nostro organismo. Capire quando si scende sotto a livelli d'allarme è fondamentale.

Come funziona

Ecco allora il perché avere in casa l'apparecchio può essere un valido aiuto. «Il saturimetro è uno strumento molto semplice - prosegue il medico - e oggi al contrario di marzo lo si trova facilmente in farmacia, ma non solo. Non costa molto, 15,20 euro. Si tratta di un grosso ditale che in automatico, nel giro di pochi secondi, misura l'ossige-

nazione del sangue ed anche la frequenza cardiaca. Di norma una persona sana ha un'ossigenazione pari a 98, 96. Il valore limite è 90, al di sotto c'è qualcosa che non va e bisogna trovare un rimedio. Poi dipende, il paziente giovane ha migliori risorse rispetto all'anziano patologico, quindi occorre valutare con attenzione caso per caso. Dunque il primo passo da seguire è sempre il solito: comunicare il valore al proprio medico in modo che possa poi dare indicazioni. Telefono, What-

Le bozze dei nuovi protocolli di cura a domicilio tolgono cortisone e antibiotici

sapp, appuntamento: ogni canale va bene. Abbiate pazienza, rispondiamo sempre».

Quanto ai casi sintomatici da trattare a casa dal mese di marzo fino a ieri i medici prescrivevano di solito in prima battuta il paracetamolo, oppure nel caso l'ibuprofene, per tenere sotto controllo la febbre. Molti davi-

no le vitamine e in particolare la D, alcuni usavano già la profilassi anti trombotica ovvero l'eparina, altri ancora in primavera hanno anche tentato delle cure sperimentali ospedaliere poi scartate dalla ricerca scientifica. Se la febbre si protraggia per giorni e giorni però i medici facevano anche ricorso agli antibiotici e al cortisone.

Adesso no, basta antibiotici e basta cortisone. Lo dice la bozza dei nuovi protocolli ministeriali inviata alle federazioni dei medici.

Si al paracetamolo

«Bisogna attenersi al paracetamolo per i sintomi febbrili - si legge nei documenti - agli antinfiammatori se il paziente si aggrava e al cortisone, ma nei soli casi in cui serva evitare un'aggressione al sistema immunitario. Non si usino gli antireumatici e gli antibiotici. L'eparina è suggerita per le persone che hanno difficoltà a muoversi».

Federazioni e sindacati dei medici, una categoria oggi oggettivamente sotto pressione da quasi un anno, avanzano perplessità e dubbitando di non essere stati consultati.

S. Bac.



Un farmacista mostra un saturimetro BUTI

Solo dubbi o sintomi
I numeri utili da chiamare

Covid, quali sono i numeri utili? In una situazione come questa con i numeri dei contagi molto alti, è meglio averli sottomano, ma è meglio dirlo subito, bisogna armarsi di tantissima pazienza. Il call center dell'Ats Insubria risponde allo 800.769622 dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 17, il centralino dell'agenzia per la tutela della salute funziona giorno e notte allo 031.370111, oppure allo 0332.277111. Si avvisa che in genere l'attesa è lunga, gli operatori devono parlare con migliaia di cittadini.

Il numero della Regione in caso di sintomi sospetti è l'800.894545 mentre il ministero della Salute ha attivato per domande e informazioni il numero 1500.

Un numero utilissimo in tempo di pandemia, forse il più utile di tutti, per timori, sospetti e consigli è quello del proprio medico di famiglia o del pediatra. Sono gli stessi medici a suggerire anche l'uso di WhatsApp e di paziente se non riescono subito a rispondere alle tante telefonate.

Il sito del fascicolo elettronico regionale, invece, è utile per scaricare i referti, compresi gli esiti dei tamponi. Sul sito dell'Istituto superiore della sanità, iss.it, si trovano tutte le informazioni scientifiche validate sul tema Covid.

S. Bac.

Mancano le bombole per l'ossigeno I farmacisti: «Riportate quelle vuote»

L'appello

Diversi fornitori non hanno più disponibilità e i contenitori salva vita sono ormai introvabili

Manca l'ossigeno nelle farmacie e, di conseguenza, non si riesce a curare a casa nemmeno chi potrebbe esserlo. «Non è la materia-

prima, come ovvio, a scarseggiare, bensì le bombole», spiega **Vittorio Poggioli** dalla farmacia Sant'Agostino - ci sono migliaia di pazienti che a domicilio hanno come terapia l'ossigeno per patologie di natura legate alla respirazione. Il problema non riguarda gli ospedali che hanno forniture e impianti propri, ma noi farmacisti che consegniamo

ai cittadini le bombole. Sono contenitori simili a quelli del gas di una volta. Le aziende le forniscono e noi chiediamo le ricariche quando le persone le restituiscono vuote. Adesso c'è carenza di bombole. Forse alcuni pazienti sono più propensi a tenere a lungo a casa le bombole per timore del Covid. È noto come il Covid abbassi la capacità di ossi-

genare il sangue. Forse c'è scarsità di pezzi, come è già successo molte volte durante la pandemia per esempio con le mascherine oppure con i tamponi. Bisogna, anzi bisogna produrle di più. Fatto sta che diversi fornitori non hanno più disponibilità».

Anche alla farmacia Orsenigo, sempre in città, spiega-

no che il problema è reale. Un tempo, raccontano dal banco, le farmacie avevano le loro bombole che davano ai pazienti. Ora invece non è possibile usare delle bombole per così dire "personali" per via delle nuove normative. Perciò le farmacie dipendono dai fornitori che però oggi hanno pochi pezzi.

Succede a Como come in larga parte della Lombardia. La stessa Regione ha lanciato un appello per chiedere, a chi ha bombole di ossigeno a casa non utilizzate, di restituirle. Tra l'altro potrebbero essere utili anche per alcune tipologie di pazienti che, magari, potrebbero stare a casa con

l'ossigeno e, invece, si devono rivolgere agli ospedali andando quindi a contribuire alla saturazione dei posti letto.

«Si confermo - spiega **Davide Marelli** dalla farmacia di via Leoni - le bombole per il ritiro in farmacia a servizio dei cittadini scarseggiano. Io penso che molti cittadini le tengano a casa a lungo senza restituirle per un senso di sicurezza, per paura della pandemia. Le categorie dei farmacisti hanno già lanciato un appello affinché tutti i pazienti, una volta usate, le riportino da noi».

S. Bac.



Il virus non si ferma Sul Lario altri 12 morti e 726 nuovi positivi

Altri 726 contagiati e 12 decessi, ecco il triste bilancio quotidiano del Covid a Como. La pandemia in Lombardia non accenna ad abbassare la testa. Dei 35 mila tamponi effettuati, pochi rispetto agli ultimi giorni, 8129 hanno dato esito positivo, quindi il tasso di positività torna a salire al 22,8%.

Como segue Milano (+2895), Varese (+1341) e Monza (+936). Grande balzo del contagio in città, 123 nuovi positivi, altri 70 contagiati a Cantù, 20 a Villa Guardia, 17 a Mariano, 16 a Erba, 12 a Olgiate e Lurate, 10 a Mozzate e Lomazzo, 6 a Turate. Dei 158 decessi registrati ieri in Lombardia 12 investono la provincia di Como, di cui due residenti in città. Nove di queste

persone avevano più di 75 anni, due tra i 65 e i 74.

In totale sono 171 i morti nel Comasco da ottobre per il Covid e 809 dall'inizio di marzo. È chiaro ormai che i focolai che si sono riaperti in molte Rsa nella seconda ondata stanno mettendo un numero considerevole di vittime. Secondo gli esperti l'effetto lockdown potrebbe iniziare a farsi sentire a breve, ma l'onda dei ricoveri in ospedale sarà più lunga. Nel Comasco quest'ultima settimana le persone che non ce l'hanno fatta sono sempre più di dieci al giorno. Anche perché quest'estate l'età media dei contagiati era molto bassa, giovani che raramente manifestavano dei sintomi, adesso le persone affette dal

virus stanno diventando progressivamente più anziane, quindi soggetti più fragili e più a rischio. Questo sbilanciamento si nota bene dai dati dei tamponi effettuati nel Comasco. La situazione nei principali ospedali di Como e provincia è ormai la stessa da giorni. Sono tutti pieni. Dal Sant'Anna, 350 pazienti ricoverati circa, al Fatebenefratelli di Erba, un centinaio, un'ottantina sono al Valduce e una settantina a Cantù. Grave e il Cof curano una cinquantina di persone e Villa Aprica 43. Secondo la Regione tutti dovranno cercare di fare spazio a nuovi malati. Ma, avendo carenze di letti, molti malati comaschi finiscono per essere trasferiti. **S. Bar.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 35.550

NUOVI POSITIVI

↑ +8.129

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.961

TERAPIA INTENSIVA

817 ↑ +16

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.621 ↑ +302

DECESSI

19.186 ↑ +158

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano... +2.895 Mantova... +292

Bergamo... +142 Monza... +936

Brescia... +467 e Brianza... +936

Como... +726 Pavia... +534

Cremona... +191 Sondrio... +131

Lecco... +124 Varese... +1341

Lodi... +181

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 2.854 3,22

Cantù 1.564 3,91

Mariano Comense 892 3,54

Erba 611 3,74

Olgiate Comasco 404 3,46

Turate 368 3,87

Mozzate 343 3,83

Applano Gentile 300 3,86

Fino Mornasco 298 3,02

Lurate Caccivio 291 2,96

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina 44 8,68

Dizzasco 45 7,27

Torno 82 7,11

Albese con Cassano 281 6,65

Bereggio con Figliaro 144 5,20

Arosio 259 5,09

Bellagio 188 5,07

Centro Valle Intelvi 169 4,77

Canzo 232 6,49

Carate Urio 51 4,37

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18 72

18-24 54

25-49 243

50-64 190

65-74 65

>75 102

TOTALE CONTAGIATI

19.231 (+726)

TOTALE DECESSI

809 +11

% CONTAGI POPOLAZIONE

3,21%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+5

In Ticino 12 mila casi «Ora crescita meno veloce»

Confine

Ieri altri 345 nuovi contagi e il medico cantonale sul lockdown dice: «Decisione della politica»

Coni 345 nuovi contagi annunciati ieri, il Canton Ticino ha superato i 12 mila casi di Covid-19 da inizio pandemia (a fronte di 354 mila abitanti). Ieri, però, dopo 40 giorni di pressione fortissima sugli ospedali, il numero dei ricoveri ha subito un primo rallentamento. Dai 336 pazienti presenti venerdì nei nosocomi ticinesi si è passati ai 330 di ieri. Piccoli segnali, che non fanno certo abbassare il livello d'allerta, anche perché il numero dei decessi, per contro, continua a salire in modo importante. Ieri ne sono stati segnalati altri 7 che portano il totale a 428.

Ad oggi le persone che hanno dovuto ricorrere ad un ricovero ospedaliero sono 230, di cui 31 in terapia intensiva (erano 33 venerdì). Nel Cantone di confine, restano aperti bar e ristoranti, con il Governo di Berna che ha sin qui deciso di limitare le chiusure e il conseguente coprifuoco nelle ore notturne, a partire dalle 23. In un'intervista a TeleTicino, il medico cantonale Giorgio Merlani ha spiegato che si casi stanno aumentando, ma se due o tre settimane fa il numero di positivi raddoppiava in cinque giorni ora questo non si verifica più. Quanto alla possibilità di un secondo lockdown, Merlani ha affermato: «Si tratta di una decisione politica. Sarà fondamentale però decidere cosa fare prima di dicembre». Nel frattempo, anche in Ticino si attendono le decisioni del Governo di Berna in merito ad una nuova tranche di aiuti per le imprese. Si parla di uno stanziamento di 1,4 miliardi di franchi. **M. Pal.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26 Como

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

«Bene il lavoro, ma noi siamo anche altro»

Il rapporto Eduscopio/3. Magistri, Caio Plinio e Da Vinci-Ripamonti fra gli istituti valutati dalla Fondazione Agnelli
Filosa: «Stimoliamo la motivazione» - Rebuzzini: «Cruciali i laboratori» - Filosa: «Competenze trasversali»

LAURA MOSCA

Non solo licei, gli istituti tecnici e professionali comaschi rivendicano la propria qualità.

«Anche se in questo momento particolare alle scuole non servono tanto le classifiche, quanto le indicazioni per adottare nuove strategie per innovarsi. Gli effetti della pandemia in corso si prospettano profondi e duraturi. Sarà ancora più difficile combattere ad esempio la dispersione scolastica. Ce la si potrà fare rimboccandosi tutti e da subito le maniche».

Silvana Campisano, presidente dell'Istituto tecnico-economico Caio Plinio di Como, è critica nel leggere i dati che la Fondazione Agnelli ha pubblicato pochi giorni fa sulla piattaforma Eduscopio.it. La ricerca si propone di orientare studenti e famiglie nella scelta della scuola superiore, fornendo una panoramica delle realtà esistenti, in base a un algoritmo che incrocia i risultati universitari conseguiti dagli ex studenti e il loro tasso di inserimento nel mondo del lavoro.

Uno studio pubblico

«Al di là della posizione in classifica del mio istituto, che un anno è più alta e uno più bassa, rispetto al lavoro della Fondazione Agnelli, ma credo dovrebbe essere bilanciato da uno studio pubblico sulla qualità delle scuole a firma del mi-

nistero dell'Istruzione, che tenga in egual conto i licei e gli istituti tecnici e faccia emergere anche quei dati sommersi, come ad esempio la capacità di una scuola di garantire percorsi senza interruzioni e chi aveva perso la motivazione. Come istituto tecnico e professionale andiamo molto fieri dei nostri corsi serali: sono felice quando uno studente lavoratore mi dice che ha deciso di continuare e di iscriversi all'università. Significa che abbiamo fatto bene il nostro lavoro».

Proprio sulla motivazione da stimolare nei ragazzi la presidente si sta interrogando: «Noi li formiamo per entrare nel settore dei servizi e del turismo. Lo scenario del mondo in pochi mesi è cambiato. Dobbiamo dotarci di nuovi strumenti. Le sfide che si aprono per la scuola sono impegnative».

Alla Magistri Cumacini di Como si formano edili, elettricisti, informatici, tecnici dell'ambiente. La presidente, Laura Francesca Rebuzzini, è convinta che i laboratori siano i contesti dove gli studenti applicano le conoscenze teoriche

e sviluppano quelle abilità qualificanti per affacciarsi al mondo del lavoro. Uno strumento importante nello scenario socio-economico che si sta delineando in questa emergenza.

«Da settimana prossima abbiamo deciso di far ripartire i laboratori indispensabili, parliamo di quasi nove ore settimanali su un orario di 32, perché crediamo fermamente che queste siano le attività in presenza a cui i ragazzi non possono rinunciare e che fanno sì che le aziende del territorio ci contattino molto spesso per avere nominativi di futuri diplomandi da inserire nelle loro realtà».

I tempi di assunzione

«Di certo i tempi di ingresso nel mondo del lavoro sono un indice importante della qualità di un istituto, soprattutto se messo in evidenza in uno studio redatto da una fondazione privata - sottolinea la presidente del Da Vinci - Ripamonti, Gaetana Filosa - Molti dei nostri studenti, in particolare degli indirizzi Servizi e Manutenzione, Grafico e Logistica, non devono nemmeno aspettare i 180 giorni di media calcolati per ottenere un contratto dopo il diploma. Ma l'indice occupazionale non è l'unico criterio. A scuola si va anche per acquisire delle competenze trasversali, un aspetto che, quando si valuta, non va trascurato».



Studenti in uscita dalla sede di via Rezia del Caio Plinio

■ «Come istituto tecnico e professionale andiamo molto fieri dei corsi serali»

Gli Incantevoli servizi delle feste
Acqua del Lario. I tuoi regali a domicilio

Acqua del Lario, noto brand comasco di essenze e profumi, che sin da subito si è fatto riconoscere per ricerca, innovazione e qualità, dando vita a prodotti di tutto inediti, già apprezzatissimi in tutto il mondo, dal mese di novembre, ha attivato un pratico ed efficace servizio di consegne a domicilio. Chi risiede a Como o nei dintorni può vedersi recapitati direttamente a casa, presso la propria abitazione e senza costi aggiuntivi, gli esclusivi prodotti di Acqua del Lario.

L'iniziativa, che fin da subito ha riscosso successo, è pensata per tutti coloro che, nonostante il periodo emergenziale, non vogliono rinunciare al piacere di una fragranza speciale per sé o da regalare a qualche caro. Contattando il negozio ai numeri 0315007998 e 0312500950 sarà possibile scegliere tra una vasta e selezionatissima gamma di prodotti del marchio lariano. Per chi è più abile con computer e tecnologia, diffusori, profumi, candele e molti altri prodotti possono essere visionati e acquistati attraverso il sito www.acquadelario.it. E come si potrebbe non iniziare a pensare anche all'ormai immi-

nente Natale? Acqua del Lario ha creato, proprio pensando alle feste natalizie, dei cofanetti esclusivi in edizione speciale limitata. Anche se sono acquistabili comodamente online oppure presso il negozio di via Pantera Pantera. Essi racchiudono l'essenza dello spirito di Acqua del Lario, che ha selezionato con cura e attenzione i prodotti più adatti al Natale e alla sua magia. Il rosso scintillante "Festa in Città", per esempio, è dedicato alla splendida città di Como e racchiude quattro imperdibili prodotti per l'ambiente dai gustosi "sapori" olfattivi di pere e di fichi, di note moscate e di cannella, in grado di creare un accordo magico invernale che riproduce l'atmosfera della festa più attesa dell'anno.

Ovviamente anche il packaging, così come i prodotti contenuti all'interno, che celebrano e al contempo valorizzano il territorio, non poteva non ispirarsi alle bellezze del Lago di Como: ad entrare nelle case non sono infatti solo le Home fragranze, gli Eau de Parfum, le candele profumate e i foulard in seta di Acqua del Lario, ma anche graziosi idrovolanti e battelli, due iconici mezzi del nostro bacino che, reinterpretati, diventano l'elegante e al contem-

po gioioso motivo stampato sulle confezioni. Un autentico design, realizzato da Acqua del Lario in esclusiva per i propri amici e clienti, che riprende due elementi emblematici del paesaggio lariano. Sulle scatole dalle diverse forme e dimensioni, dai toni del bianco e del rosso, le dolci illustrazioni stilizzate del piroscifo Concordia vengono separate da quelle di un leggendario idrovolante mediante una piccola rosa dei venti, simbolo per eccellenza del brand comasco.

Ad accumulare Acqua del Lario, idrovolanti e battelli non è solo il radicato legame con il territorio, ma anche la capacità di offrire punti di vista alternativi: da una parte il brand astrae elementi del paesaggio, reinterpretandoli e donandogli significato e forme del tutto nuove, dall'altra battelli e idrovolanti permettono di vedere questi stessi elementi, i borghi, ville, rive, paesi... da punti di vista differenti e mai banali. I primi, infatti, fanno sì che le sponde e le montagne che racchiudono l'azzurro bacino a forma di Y rovesciata possano essere osservate proprio dal "cuore" del lago stesso. I secondi, che solcano i cieli nelle giornate di bel tempo di ogni stagione, regalano ai turisti

vedute a volo d'uccello mozzafiato per poi ritornare, a fine corsa, nell'hangar situato nella caratteristica location che si affaccia sul lungolago, a due passi da due monumenti simbolo della città: Villa Olmo e il tempio dedicato al comasco inventore della pila, Alessandro Volta. E proprio l'hangar che ha ospitato lo shooting natalizio del brand, un'idea realizzata in collaborazione con il giovane fotografo Matteo Pappalardo e che, ancora una volta, vede la città di Como come protagonista. Per l'occasione i leggeri aerei acquatici sono stati addobbati con enormi variopinti pacchi regalo, una visione assai inusuale per tutti coloro che mercoledì mattina passavano per viale Mosca. Viale dal quale si può anche ammirare il piroscifo Patria, fermo di fronte a Villa Olmo e gemello del Concordia, quest'ultimo è uno dei più antichi imbarcazioni che ancora solcano le acque del nostro bel lago, indiscussamente tra i più romantici battelli, ed il suo nome, Concordia per l'appunto, suona anche come un felice augurio da portare nelle case.



PH: Matteo Pappalardo



Azienda informata a cura di SP4



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

Como 27

Giovani, neri e lavoratori E nessuno gli affitta casa

La denuncia. Chiara Bedetti: «Quando spiego che sono stranieri spariscono. La prossima volta non lo comunicherò prima, dovranno dirglielo in faccia»

LAURA MOSCA

«Affittasi appartamento. No a meridionali».

E la storia dopo 40 anni si ripete anche in città, ma ora nei confronti degli stranieri. Non basta un lavoro, attestato da un contratto a tempo indeterminato in un'azienda del territorio e nemmeno bastano le referenze di un'associazione che si occupa di accoglienza, la nazionalità d'origine sembra essere un ostacolo invalicabile anche solo per mostrare un immobile a nuovi affittuari che non siano italiani. La parola "straniero" blocca da subito ogni possibile trattativa.

E' quello che sta accadendo a due ragazzi africani di 24 e 25 anni, rispettivamente del Mali e della Costa D'Avorio, che nel 2016, dopo un'esperienza di migrazione, sono arrivati in Italia. Da quel momento si sono rimbalciati le mura per integrarsi. Hanno studiato la lingua, trovato un'occupazione e ora vorrebbero godersi un'autonomia abitativa in un contesto d'affitto modesto ma dignitoso. Eppure tutto ciò appare come un orizzonte lontano da raggiungere.

Porte chiuse

Per loro le porte del mercato immobiliare sono rimaste ancora chiuse, nonostante diversi tentativi di contattare agenzie e rispondere ad annunci sul web. «Non voglio parlare di razzismo - intervista Chiara Bedetti, referente per Como di Welcome Refugees Italia - ma di certo ci troviamo di fronte a un pregiudizio importante, che vorrei capire quanto sia fondato. Sono solo gli stranieri a non pagare gli affitti ai proprietari? Questo è tutto da verificare».

Chiara Bedetti sta occupando da vicino della situazione di questi due ragazzi. In prima persona li sta aiutando a trovare un appartamento in città, ma nonostante il suo tramite la ricerca finora è stata deludente.

«Appena dico al telefono che i ragazzi sono stranieri scende il silenzio. Il resto della conversazione dipende dalla prontezza di riflessi di chi è all'altro capo del



Case in affitto a Como: gli stranieri faticano a trovare

filo. Andiamo dal più sincero (e apprezzabile) "il proprietario non vuole stranieri" al più furbo "siamo in trattativa con un'altra persona interessata, se non andasse a buon fine la ri-chiameremo". Ovviamente non ho mai

■ «Si va dall'onesto "il proprietario non vuole" all'ipocrita "siamo già in trattativa"»

■ «Non esiste una fascia di affitti medi, abbordabile da chi è in condizioni più fragili»

più risentito nessuno. A tutti voi che decidete di affittare solo a italiani con la pelle bianca auguro di cuore di trovare qualcuno che non pagherà e vi lascerà anche un bel po' di danni! Così magari imparate a non giudicare dalle apparenze.

Capacità di accoglienza

Questa denuncia apre uno sguardo su diversi fronti, tra cui il problema che in città non esista una fascia di affitti medi, abbordabile dagli affittuari in condizioni economiche più fragili. Ma ancor più fa riflettere sulla capacità di accoglienza vera della nostra società. «Prima ci insegnano che l'integrazione passa dall'istruzione e dal lavoro, dall'avere delle relazioni sul territorio, ma per otte-

I dati

Sono vuoti più del 21% degli alloggi

Oltre il 21% delle case in provincia di Como sono vuote. È il risultato di un'indagine del 2016 del portale **SeiAffitti**. Tra le province lombarde Sondrio, anche in virtù della presenza di seconde case di villeggiatura, è terza in Italia per percentuale di case non occupate con quasi il 50% del totale (49,7%) e quasi 74 mila e 500 immobili inutilizzati. Lecco è al secondo posto con 11 mila e 800 case non occupate (25,8%) e oltre 48 mila case non occupate e Bergamo al terzo con il 22,7% e quasi 128 mila e 800 immobili vuoti. Entrambe sopra la media nazionale (22,9%).

Leggermente sotto la media nazionale la concentrazione di case vuote a Como (4° posto regionale con il 21,4% e quasi 66 mila immobili non occupati) e Brescia (5° posto regionale con il 20,9% e poco più di 133 mila case non occupate).

una casa in affitto non è sufficiente nemmeno possedere tutti questi requisiti - continua Chiara Bedetti - Posso anche capire i legittimi timori dei proprietari di affittare a stranieri, convinti che per tutti valga l'abitudine di mettersi in

cassa altre persone e di lasciare canoni non corrisposti, ma questi sono pregiudizi. Le persone vanno incontrate e conosciute. Questi ragazzi ad esempio non hanno ancora avuto la possibilità di visionare dal vivo nemmeno un appartamento. D'ora in poi non dirò più che sono stranieri. E neri come il carbone. Sono giovani, educati, lavoratori. Sono persone. Almeno glielo dovrete dire in faccia che non li volete perché non sono italiani».



Chiara Bedetti

IN BREVE

Il calendario dei carabinieri per solidarietà



La presentazione a Como del calendario dei carabinieri 2021

La presentazione

«Storie ispirate da episodi di vita vissuta, le immagini, raffiguranti simboli ed elementi dei carabinieri, si sposano e dialogano fra loro in una letteratura mista che riporta a stili ed epoche da cui traspare lo spirito eroico del militare e la consapevolezza di trovare anche nei gesti più piccoli il coraggio di una vita di valore». È la presentazione del calendario storico 2021 dell'Arma dei carabinieri, un appuntamento ormai storico che si rinnova fin dal 1928. Il calen-

dario in vendita quest'anno contiene, tra l'altro, anche le terzine della Divina Commedia, per ricordare il 700esimo anniversario della scomparsa di Dante Alighieri.

L'intero ricavato della vendita del calendario sarà devoluto in beneficenza, così come quello per la vendita del calendario da tavolo e del planning. Due i progetti che saranno finanziati: l'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei carabinieri e l'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma.

Civitas lancia il progetto Giovedì primo incontro

Politica

L'associazione di Magatti avvia il "reclutamento" di cittadini comaschi verso le elezioni del 2022

L'obiettivo è quello di cambiare la vita politica della città attraverso un primo step del percorso che porterà alle elezioni del 2022. A lanciare il progetto è Civitas, l'associazione presieduta da Bruno Magatti. «Civitas mette la sua "bottega" - a attrezzatura, esperienza e competenza - a disposizione di chi ha passio-

ne ed entusiasmo, di chiedere che abbia senso intraprendere questo servizio e ammette il bisogno di attrezzarsi e conoscerne» hanno spiegato ieri lo stesso Magatti, Eva Cariboni e Luca Venneri.

Ci si può iscrivere on line (linkbit.ly/EntraInBottega). Primo appuntamento per entrare nella "bottega" è per giovedì alle ore 20.45 e l'incontro, come spiegano i promotori, in osservanza delle misure anticovid, avverrà a distanza attraverso l'utilizzo della piattaforma google meet.

Una tonnellata di alimenti data ai bisognosi da Siticibo

L'iniziativa

Il quantitativo è stato raccolto venerdì da otto supermercati del capoluogo e distribuito alle strutture caritatevoli

Una tonnellata di generi alimentari, recuperata in un solo giorno, venerdì, grazie all'attività dei volontari di Siticibo - Banco Alimentare della Lombardia. Frutta, verdura, latticini, pane e tanto altro erano

destinati alla pattumiera, perché vicini alla scadenza o "danneggiati" e quindi non più vendibili secondo gli standard ai quali siamo abituati.

Siticibo ha letteralmente salvato questi alimenti, provenienti da otto supermercati della città. «Questa tonnellata è stata poi distribuita a varie strutture caritatevoli comasche che ne produrranno pranzi e cene per chi è più bisognoso» - racconta Elena Saletta, volontaria di Siticibo, la

cui coordinatrice è Monica Molteni - Se da un lato piange il cuore nel vedere dove questa società malata ci ha portato, dall'altro si riempie di gioia nel sapere che tutto questo è reso possibile grazie ai volontari che ogni giorno muovono questa meravigliosa macchina che è Siticibo. L'invito è rivolto a tutti. «Per almeno una volta un'esperienza del genere è fondamentale perché ci si accorga di quanto cibo viene quotidianamente scartato

dalla grande distribuzione, che deve sempre avere scaffali pieni per evitare che il consumatore pensi ci sia carenza di scelta. Nel nostro piccolo tutti possiamo far qualcosa, anche a casa. Non facciamoci prendere dall'ansia del "fare scorte" o dalle "offerte imperdibili". Acquistiamo solo quello che siamo certi di consumare nel breve periodo. Impariamo a leggere le etichette: "consumare preferibilmente" non significa che il cibo sia scaduto».

I volontari di Como sono circa una cinquantina. Molti sopra i 65 anni, hanno dovuto sospendere l'attività a causa del Covid e quindi Siticibo lavora a numero ridotto nella nuova sede di Lippino. L.M.



Volontari distribuiscono i pasti ai bisognosi ARCHIVIO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

33

Lago e Valli



Il tratto di lungolago Lomazzi a Lenno, dove da domani inizieranno i lavori per la messa in sicurezza della Greenway



L'attraversamento di Spurano di Ossuccio di fronte a San Giacomo

Cominciano i lavori lungo la Greenway «Ancora più bella»

Tremezzina. Tre interventi chiave sul "percorso dolce" di undici chilometri che attraversa le quattro frazioni. Si parte dalla messa in sicurezza del lungolago di Lenno

TRAMEZZINA
MARCO PALUMBO
Con il mercato del martedì concentrato, a causa dell'emergenza sanitaria in essere, in piazza XI Febbraio, da domani prendono il via gli attesi lavori di messa in sicurezza del secondo tratto del lungolago Lomazzi a Lenno, quello che va dall'intersezione con la minuscola via del Porto all'imbarcadere.

Di fatto, il lungolago Lomazzi rappresenta il "biglietto da visita" per chi raggiunge Lenno

con i natanti della Navigazione, con buona parte dei passeggeri diretti poi verso Villa del Balbianello, da 6 anni bene più visitato d'Italia.

Il pacchetto

Si tratta del primo di un "pacchetto" di interventi che fanno parte della riqualificazione di tre punti strategici della Greenway, il percorso dolce di 11,2 chilometri che attraversa tutti e quattro i Municipi di Tremezzina (oltre a Colonna, Sala Comacina e Griante) e che, se-

condo calcoli sommati, supera ormai le 50 mila presenze annue. Per questo, i lavori possono essere rubricati tra gli interventi di valorizzazione dei percorsi turistici di Tremezzina, tenendo conto anche del fatto che la Greenway è ormai entrata di diritto tra i percorsi panoramici d'Italia.

A livello generale l'intervento - da 140 mila euro complessivi - è predisposto dai responsabili del Settore Area Territoriale comunale Matteo Bordoli - annovera da un lato la già citata

riqualificazione di tre tratti della Greenway e dall'altro la messa in sicurezza di quattro attraversamenti pedonali lungo la Regina.

Nel dettaglio si tratta degli attraversamenti in prossimità della chiesetta di San Giacomo a Spurano di Ossuccio (si tratta di uno dei punti più frequentati sul percorso della Greenway, con l'insidia rappresentata da una curva presente a stretto giro), in corrispondenza dell'ufficio postale di Ossuccio, ma anche dell'intersezione tra via Pola e vicolo San Giorgio e, non da ultimo, in quel di Bolvedere di Tremezzina.

Gli altri due punti oggetto dei lavori lungo la Greenway (oltre al lungolago Lomazzi a Lenno) si trovano a Bolvedere di Tremezzina e in località Cantone ad Ossuccio. Secondo quanto comunicato dal Comune di Tremezzina, sul lungolago Lomazzi è prevista da un lato «la demolizione e il contestuale rifacimento dei dossi in porfido» e dall'altro «la rimozione della pavimentazione» ed il conseguente ripristino in lastre di granito con un nuovo tappetino d'usura. In particolare, per evitare gli avallamenti che oggi si notano in più punti a causa delle radici delle piante che fanno stordimento parte dell'arredo urbano del lungolago,

La scheda

Investimento per il turismo: 140 mila euro

**Il percorso**

Definire una piacevole passeggiata è certamente riduttivo. La Greenway della Tremezzina, lunga 11 chilometri, è un tuffo senza pari in una natura meravigliosa, con scorci da cartolina. Non è un caso che stia riscuotendo un successo sempre crescente e che, proprio per questo motivo, si sia pensato di intervenire con un piano complessivo di messa in sicurezza. Il percorso attraversa tutte e quattro le frazioni di Tremezzina, concludendosi poi a Griante dove c'è anche l'attracco del battello e che consente il passaggio verso Bellagio. I fondi utilizzati - 140 mila euro - fanno parte di un finanziamento regionale. **URA**

si interverrà in profondità, oltre quota 30 centimetri.

Anche a Bolvedere di Tremezzina - di fronte a Villa Sola, dimora di pregio la cui gestione è affidata in esclusiva al Grand Hotel Tremezzina - è previsto un intervento importante, con la "rimozione della pavimentazione in boole di Luserna con scarifica del sottofondo per 15 centimetri" e il conseguente ripristino della pavimentazione stessa sempre in boole di Luserna.

Gli attraversamenti

E' prevista anche la formazione di nuove "bosche di lupi" per lo smaltimento delle acque piovane lungo la Regina. Gli attraversamenti pedonali - a cominciare da quello in prossimità della chiesetta di San Giacomo a Spurano di Ossuccio - meritano un discorso a sé in quanto al rifacimento sarà abbinata anche l'installazione e la posa di cartellonistica luminosa (con annesso pannello fotovoltaico). Da segnalare infine che i fondi utilizzati - 140 mila euro - fanno parte di un finanziamento regionale e sono stati stanziati complessivamente 350 mila euro.

Gli autobus si svuotano
Asf cancella undici corse**Trasporti**

I nuovi orari entreranno in vigore già da domani. Interessate Valle Intelvi, Argegno e Alto Lago

Meglio risparmiare che sprecare inutilmente. Piuttosto che viaggiare senza passeggeri il buon senso consiglia che gli autobus poco utilizzati da lunedì 16 novembre restino in rimessa. Parola di Asf.

«Dopo un attento monitoraggio, in particolare nelle ultime due settimane - comunica da Asf l'azienda provinciale dei trasporti di Como in accordo con l'azienda del Trasporto Pubblico Locale - è stato riscontrato un forte calo generalizzato di tutta l'utenza, che si è manifestato in maniera particolarmente accentuata sul



Quando le scuole erano in presenza e i bus presi d'assalto

servizio extraurbano. Dopo un attento e ponderato dialogo con l'Azienda TPL, dato che sono venute meno le condizioni che hanno richiesto l'istituzione delle corse di rinforzo prevalentemente dedicate all'utenza scolastica, si è scelto a partire da lunedì 16 novembre, di rimodulare i servizi da e per Morbegno e verso la Valle d'Intelvi.

Corse aggiuntive che erano state istituite dopo la richiesta dei sindaci del territorio che avevano sollevato il problema degli autobus affollati specialmente nelle corse mattutine e nelle ore di punta di rientro prima di questa seconda ondata di pandemia.

Ora, con l'emergenza sanitaria in corso, si fa marcia indietro con la soppressione delle corse in alcune tratte extraurbane. Telelavoro e didattica a distanza hanno fatto scendere drasticamente il numero di passeggeri, soprattutto lavoratori pendolari e studenti. Le corse interessate dalla rimodulazione degli orari riguardano la linea C10 delle 6.52 in partenza da Argegno e diretta a

Como. Quella delle 14.05 da Como per Argegno e delle 15.45 da Argegno diretta verso il capoluogo. Sulla linea C19 è stata soppressa la corsa delle 6.50 in partenza da Dongò e diretta a Morbegno e quella delle 7.45 da Morbegno per Dongò. Sulla linea C20 al box la corria delle 5.37 in partenza da Como e diretta a San Fedele Intelvi. Soppressa anche la corsa delle 6.32 da San Fedele per Argegno.

Abolita anche la corsa in capolinea Como e diretta ad Argegno delle 12.30, e viceversa quella in partenza alle 13.10 da Argegno e diretta a Como. In garage l'autobus delle 14.57 in partenza da Argegno diretto a San Fedele e quello delle 15.25 da San Fedele per Argegno. Rimane invariato il servizio urbano di Como. Nessuna protesta da parte delle famiglie e degli amministratori locali considerato che la rimodulazione degli orari è stata dettata dai lockdown, ed è stata decisa solo dopo i controlli eseguiti da parte dei funzionari e gli ispettori di linea aziendali.

Francesco Aita

C'è un positivo
Quarantena
per due classi
della primaria**Tremezzina**

In via del tutto precauzionale, due classi che frequentano la primaria all'interno del nuovo polo scolastico di Ossuccio sono state poste in quarantena. Si tratta di un provvedimento cautelativo a seguito della positività riscontrata in una figura che fa parte dell'ambito scolastico. Si tratta di un unico caso, che però ha indotto la dirigente scolastica - d'intesa con Asl - ad adottare il provvedimento per entrambe le classi con cui la persona in questione ha avuto contatti. Per questioni di privacy non sono stati diffusi altri dettagli. Non è stato però un provvedimento adottato a seguito di una positività di alunni o insegnanti.

M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

35

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521033

Ernesto Galliani e galgiani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582555

Olgiate zona rossa «Ma in Svizzera regole meno severe»

Il caso. Moretti: «In un solo mese da 20 a 203 casi. Non è da escludere che la presenza di molti frontalieri abbia contribuito alla maggiore diffusione del virus»

OLGIATE COMASO
MANUELA CLERICI

Olgiatese zona rossa. È l'area della provincia di Como maggiormente colpita dalla seconda ondata del virus. Basta considerare che dal 29 ottobre al 12 novembre i contagi, a Olgiate Comasco, sono cresciuti del 211%.

Da marzo ad oggi 307 positivi, di cui 42 registrati nella prima ondata, 6 decessi con un'età media di 85 anni. Al momento 211 positivi (età media 47 anni), per lo più curati a casa e con sintomi lievi, alcuni sono ricoverati in ospedale; 51 in sorveglianza attiva.

«Rispetto alla prima ondata, quando si facevano meno tamponi e prevalentemente a chi finiva in ospedale, adesso che si testa molto di più il contagio si è diffuso nella fascia di età inferiore - spiega l'assessore Luca Cerchiarì - Compresi anche alcuni bambini».

Da marzo ad oggi: 41 casi dai 10 ai 30 anni, 10 dai 30 ai 40 anni, 55 casi fra 40 e 50 anni e 38 fra 65 e 85 anni. Soltanto in casa

anziani 60 casi. In rapido peggioramento la diffusione del contagio.

«Siamo passati da 20 casi a 203 nell'arco di un mese e siamo solo all'inizio - dichiara il sindaco Simone Moretti - Adesso la stragrande maggioranza dei casi è curata a casa, il 29 marzo quando qualcuno era andato in terapia intensiva. A differenza della prima ondata, ora non riusciamo ad avere un controllo e un contatto con tutti i positivi, benché parecchie persone ci aggiornano sulla loro positività».

I contatti con la vicina Svizzera, dove le misure di contenimento del virus sono sempre state meno severe di quelle adottate dall'Italia da altri Stati europei, avrebbero contribuito a spingere verso l'alto il tasso di contagi.

Tanti frontalieri

«Non è da escludere una certa incidenza, considerato che abbiamo sul nostro territorio oltre un migliaio di frontalieri - osserva il sindaco - Del resto in nessuno stato europeo non c'è mai stata fin dall'inizio una uniformità di intervento rispetto a una pandemia mondiale e questo lo ritengo un errore».

Cerchiarì aggiunge: «Il nostro è un territorio di confine con uno scambio quotidiano, per motivi di lavoro, con il Ticino dove le norme anti-Covid sono più morbide. Questa vicin-

anza incide nei due sensi, tanto è vero che nella prima ondata il Ticino è stato uno dei Cantoni più colpiti».

L'osservazione dei casi che arrivano negli ambulatori dei medici di base in servizio in città sembrerebbe confermarlo.

«Facciamo la richiesta di tamponi e malattia, o anche di un periodo di osservazione a molti lavoratori e circa un 50% sono frontalieri - dichiara Luigi Pina, medico di medicina generale dello Studio Polimed - Purtroppo le zone meno colpite nella prima fase lo sono ora. Non c'entra l'immunità di gregge, che ancora nessuno ha, ma molto probabilmente l'esperienza avuta con la prima ondata ha fatto essere quelle zone molto più prudenti con la seconda».

Medici sotto pressione

«Nel nostro studio riceviamo in media 50-60 telefonate al giorno, con punte di 80 specialmente il lunedì, per consigli, richieste di tamponi o del loro esito - spiega Pina - Il 70% dei positivi è asintomatico, o con sintomi lievi. L'età è scesa tra i 30 e i 45-50 anni, sopra i 70 pochi. Rispetto a marzo, adesso i casi sono aumentati esponenzialmente, ma con sintomatologia non grave. Abbiamo qualche ricovero per pluripatologie ed età avanzata, la gran parte dei positivi è seguita a casa».



Un messaggio di solidarietà e sostegno agli ospiti della casa anziani



Simone Moretti



Luca Cerchiarì



Luigi Pina

Il caso

La casa anziani preoccupa Mancano gli operatori

Continua a preoccupare il focolaio alla Casa anziani di Olgiate Comasco dove in occasione del lockdown della scorsa primavera non si era registrato nessun caso.

«La situazione su cui si concentra pressoché totalmente la nostra attenzione e non senza preoccupazione è relativa alla nostra Casa di riposo - conferma il sindaco Simone Moretti - Dal portale Ats abbiamo 59 ospiti attualmente positivi (su 72) e 6 sono i nostri nonni e nonne che non sono più con noi. Invito a un rispettoso ricordo di ogni vita che se ne è andata in questo

momento da incubo perché ogni vita è preziosa, sia essa di 20 o di 90 anni e nessuno deve fare speculazioni o considerazioni irrispettose. Ci sono anche i primi negativizzati al tampone che non vuol dire ancora guariti, ma di sicuro è un bel segnale».

Resta la carenza di operatori in servizio (su circa 65, la quasi totalità è positiva).

«Dalla prossima settimana torneranno in servizio anche altri operatori sia sanitari, sia amministrativi che andranno a rinforzare le fila degli aiuti agli ospiti della struttura, con la speranza che questa notizia porti un po' di conforto alle famiglie - aggiunge il sindaco - Dall'istituzione della bolia sanitaria la nostra direzione amministrativa e sanitaria ha fatto un lavoro titanico, facendo gioco di squadra con la Fondazione che gestisce la nostra Rsa ed attivato una strettissima collaborazione con il Comune e le associazioni cittadine per affrontare questa dura sfida di portare al traguardo i nostri nonni e nonne, senza mai far mancare le cure ed il coinvolgimento emotivo».

«L'amministrazione della Fondazione Casa di riposo - conclude lo stesso sindaco Moretti - è in continuo contatto con le famiglie degli ospiti per qualsiasi comunicazione in merito alle condizioni di salute degli ospiti».

M. CLE

Il medico
«Casi aumentati rispetto a marzo ma sintomatologia non grave»

Tamponi a Binago, Appiano e Locate Allestite le tende per gli esami drive-in

BINAGO - APPIANO GENTILE

Dopo i camper, arrivano le tende per il drive-in per tamponi Covid-19. I primi "hotspot" per l'esecuzione dei tamponi rapidi sono stati allestiti ad Appiano Gentile e a Binago.

Ad Appiano Gentile è stata approntata una postazione in piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa (piazza davanti alla caserma dei carabinieri) per un drive-in tamponi, a cura dei medici della cooperativa

Insubria che raccoglie la gran parte dei medici in servizio sul territorio. Tenda predisposta per effettuare i tamponi in modalità drive-through, ossia senza che il cittadino debba scendere dall'auto, nel giro di cinque minuti. A chi viene prescritto il tampone, per accedere al servizio drive-through dovrà prenotarsi sul portale Ats a cui è dedicato.

Analogo servizio a Locate Varesino, sempre gestito dai

medici della cooperativa Insubria, presieduta dall'ex sindaco e medico Gianni Clerici. I risultati dei tamponi verranno inviati agli interessati nell'arco della giornata.

I medici di turno su tutta la platea dei medici aderenti alla cooperativa stanno predisponendo tende in altre località, parallelamente alle iniziative di Ats e Asst.

Allestito dalla protezione civile un "hotspot" anche a

Binago, in Corso Matteotti, sul piazzale davanti all'ambulatorio della dottoressa Arianna Paolino, che si è resa disponibile a effettuare tale servizio.

«Alle 16 di mercoledì ci è stato richiesto di montare una tenda - spiega Serafino Pozzoli, coordinatore della protezione civile intercomunale Prealp - alle 20.30 era già installata, pronta per l'uso».

M. CLE



Il tendone allestito a Binago



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

39

Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galligani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582305, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556



L'ingresso del liceo scientifico Galilei di Erba ARCHIVO LA PROVINCIA



Anche il liceo Porta in cima alle classifiche di gradimento

Massimo Gaffuri, vice
preside liceo GalileiMarzia Pontremoli,
preside PortaAntonia Licini,
preside Romagnosi

Gli istituti di Erba sempre tra i migliori «Un vanto per tutti»

L'inchiesta. Lo scientifico Galilei primo in provincia, il Porta sul podio tra i licei delle scienze umane. E il Romagnosi garantisce un lavoro dopo gli studi

ERBA

LUCA MENEGLI

Il Galilei e il Porta sono ai vertici fra le scuole lombarde che preparano al meglio gli studenti per l'università, il Romagnosi sventa invece tra gli istituti che garantiscono un'occupazione una volta conseguito il diploma superiore.

Ancora una volta Eduscopio - il progetto della Fondazione Agnelli che assegna un "rating" alle scuole superiori - sorride alle realtà erbesi, per

la gioia dei presidi che si preparano a raccogliere le iscrizioni in vista dell'anno scolastico 2021-2022.

Per quanto riguarda i licei, il rapporto di Eduscopio tiene conto dei crediti maturati e della media voto degli studenti universitari negli anni successivi al diploma.

Le reazioni

In questo quadro, lo scientifico Galilei conquista la medaglia d'oro a livello provinciale per il percorso di scienze ap-

plicate e l'argento per il percorso tradizionale. Sono risultati che confermano la bontà della formazione dell'Istituto erbesi.

«Siamo molto contenti - commenta a questo proposito il vicepreside Massimo Gaffuri - perché da diversi anni i nostri studenti ben figurano all'università. Permettetemi anche un po' di orgoglio, significa che i docenti li preparano bene: io ai genitori nel corso degli open day lo dico sempre, se i ragazzi si im-

pegnano in questa scuola trovano l'ambiente ideale per affrontare al meglio l'università».

Il Porta è sul gradino più alto del podio fra i licei delle scienze umane con percorso tradizionale, al secondo posto per l'opzione economico-sociale; come liceo linguistico, guadagna la medaglia di bronzo. Anche in questo caso, una serie di riconoscimenti che chiariscono di là di qualsiasi considerazione la bontà del percorso didattico che viene proposto.

«Io sono arrivato quest'anno - commenta la preside Marzia Pontremoli - dunque raccolgo i frutti del lavoro svolto dal mio predecessore (Piermichele De Agostini, ndr). Sono molto soddisfatta di questo risultato, ho sempre saputo che si trattava di un'ottima scuola con richieste di iscrizione che sono in costante crescita: lo scorso anno non siamo riusciti ad accogliere una ventina di ragazzi soltanto per la mancanza di spazi adeguati, ma insieme all'Amministrazione provinciale di Como stiamo lavorando per sistemare alcuni spazi interni e aumentare in questo modo la dotazione delle classi». Co-

Che cosa è

La classifica elaborata sui numeri

È considerato come un'assortita di hit parade dell'istruzione. In realtà l'idea di fondo del progetto Eduscopio è proprio quella di valutare gli esiti successivi della formazione secondaria - i risultati universitari e lavorativi dei diplomati - per trarne delle indicazioni di qualità sull'offerta formativa delle scuole da cui essi provengono.

Per farlo Eduscopio si avvale dei dati amministrativi relativi alle carriere universitarie e lavorative dei singoli diplomati raccolti dai Ministeri competenti. A partire da queste informazioni vengono costruiti degli indicatori rigorosi, ma allo stesso tempo comprensibili a tutti, che consentono di comparare le scuole in base ai risultati raggiunti dai propri diplomati. In particolare, per i percorsi universitari dei diplomati, Eduscopio guarda agli esami sostenuti, ai crediti acquisiti e ai voti ottenuti dagli studenti al primo anno, quello maggiormente influenzato dal lavoro fatto fatto nelle superiori.

me detto, il Romagnosi brilla invece nelle classifiche che tengono conto del tasso di occupazione degli studenti dopo il diploma. Tutt'altro che un particolare trascurabile, come è facile intuire.

In particolare nell'ambito tecnico-economico (quello che una volta si chiamava ragioneria) è al primo posto a livello provinciale, con un tasso di occupazione del 69,77 per cento; nell'ambito professionale e dei servizi (l'oenogastro-nomico della sede distaccata di Longone al Segrino) è al primo posto con un tasso del 77,15 per cento.

Anno difficile

«Ovviamente siamo soddisfatti - dice la preside Antonia Licini - significa che i professori hanno preparato bene i ragazzi e che ci sono buone prospettive lavorative per chi esce dal Romagnosi, sono risultati importanti soprattutto in un anno difficile come quello che stiamo attraversando. Ora ci concentriamo sugli open day, ovviamente dovranno essere online: queste classifiche sono un'ulteriore conferma della bontà dei nostri sforzi per promuovere l'istituto».

E intanto cominciano gli open day (virtuali) Numeri chiusi e prenotazione per accedervi

ERBA

Le scuole superiori erbesi si preparano già all'apertura delle iscrizioni per l'anno scolastico 2020-2021, ma a causa delle restrizioni anti-Covid tutto avverrà online.

Il liceo scientifico Galilei ha previsto open day virtuali per il 28 novembre alle 14 e alle 16, l'11 dicembre alle 20.45 e il 16 dicembre alle 20.45. I posti sono limitati, massimo 50 famiglie per ogni turno, dunque bi-

sogna prenotarsi per tempo sul sito galileierba.edu.it (per informazioni scrivere a orientamento@galileierba.edu.it).

Anche il liceo Porta sta preparando gli open day virtuali. Il primo appuntamento è in programma il 12 dicembre, ma seguiranno altri incontri online: il programma è ancora in via di definizione, tutti i dettagli e le modalità di prenotazione verranno pubblicati sul sito liceoporta.edu.it. I ragazzi potranno scegliere tra il percorso

scienze umane, scienze umane con opzione economico-sociale e il linguistico. Il prossimo anno verranno probabilmente ricavati nuovi spazi per accogliere un maggior numero di studenti e risolvere così una delle problematiche più sentite negli ultimi anni.

L'Istituto Romagnosi è stato il primo a muoversi sul fronte degli open day. Il primo incontro è andato in scena sabato 14 novembre, seguiranno

altri due appuntamenti già programmati per il 5 dicembre e il 9 gennaio. Per iscriversi bisogna compilare un modulo online sul sito gdrromagnosi.it, selezionando il giorno, l'ora e l'indirizzo di studi a cui si è interessati. Per ogni incontro è previsto un numero massimo di 60 partecipanti, dunque è bene prenotarsi con un certo anticipo per non perdere le presentazioni della scuola tenute dai docenti.

L. Mena



L'ingresso dell'Istituto Romagnosi di Erba



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

Erba 41

La casa di riposo fa gola «Richieste da 14 società»

Caglio. Prorogato il termine delle offerte per la gestione di Villa Dossel che il Comune ha deciso di affidare all'esterno. E la polemica continua

CAGLIO

GIOVANNI CRISTIANI

Scadeva il 5 novembre il termine per la presentazione delle offerte per la gestione della Casa di riposo Villa Dossel di Caglio. L'emergenza sanitaria non ha però permesso di visitare la struttura a tutte le quattordici aziende che hanno dimostrato interesse, per questo motivo è stata prevista una proroga fino al 15 gennaio mentre ancora più lunghi sono i termini di un eventuale subentro il 30 giugno.

Resta il fatto che quattordici aziende non si sono fatte spaventare dal momento difficile

Impossibili i sopralluoghi: «Faremo un video da mostrare agli interessati»

Sono circa 50 i dipendenti da stabilizzare. E un canone da 40 mila euro in su

per la Rsa, dal bando che prevede di stabilizzare 50 persone circa, con un aumento del personale di almeno il 10% e a partire da 40 mila euro annui in più nelle casse del Comune di Caglio. Bisognerà capire se poi parteciperanno alla gara.

Le nuove date

In questi giorni l'intenzione dell'amministrazione è di preparare una videocassetta della struttura per permettere agli interessati di visionare lo stato degli interni: non è possibile fare sopralluoghi considerando l'emergenza sanitaria. L'ex vicesindaco ora in minoranza tuona: si stanno perdendo almeno 100 mila euro.

Aspiegare la situazione è l'assessore **Matteo Sormani**: «Il bando per la gestione della Casa di riposo Villa Dossel ha riscosso molto interesse, quattordici aziende si sono fatte avanti, poi non abbiamo idea quante sarebbero presentate un'offerta, si tratta comunque di gruppi importanti - spiega Sormani -. Avevamo fissato tre giorni per i sopralluoghi alla struttura che erano il 14, il 21 e il 28 ottobre. Il primo giorno il sopralluogo si è svolto con 7 operatori interessati anche se già c'era una certa titubanza. Il 21 dalla struttura

hanno deciso di chiudere alle visite considerando i dati sulla diffusione del Covid».

Da qui la volontà di prorogare i tempi per presentare le offerte e preparare un video in cui mostrare gli interni: «Noi siamo pronti a rispondere a qualunque domanda - riprende l'assessore -. Considerata l'impossibilità a svolgere il sopralluogo abbiamo prorogato la chiusura della gara dal 5 novembre al 15 gennaio, il subentro della nuova gestione avverrà il 30 giugno con calma».

L'amministrazione comunale, come si ricorderà, aveva inizialmente deciso di lavorare alla gestione diretta del Comune della casa di riposo - che era stata inaugurata nel 2007 - poi la scelta di andare verso ancora un'assegnazione.

Una decisione che aveva lasciato ampi strascichi: si era addirittura aperta una crisi di maggioranza con un rimpasto di giunta, quattro consiglieri che hanno abbandonato e l'ex vicesindaco che si è messo in minoranza minacciando di far cadere il sindaco **Gaetano Losapio**.

E le tensioni sono tutt'altro che accantonate. «La delibera definisce una nuova proroga di sette mesi e mezzo. Si tratta del-

la terza proroga del contratto di gestione acquistato da Kos euro srl, e, non va dimenticato che questo è un contratto che vale più di 20 milioni di euro - spiega il consigliere di minoranza ed ex vicesindaco **Roberto Masciadri** -. Questa ulteriore proroga comporta un danno alle casse del Comune, proprio perché i valori di mercato riguardo al canone di Rsa come Villa Dossel prevedono quasi il doppio di quanto il Comune di Caglio incassa: dai 130 mila euro di oggi ai probabili 250 mila del nuovo contratto. Con oltre 100 mila euro annui si potrebbero diminuire l'imu e coprire la Tari. Si tratta di un danno erariale per il Comune e di un vantaggio economico per la Rsa, il tutto per una gestione malaccorta della situazione. Si poteva chiudere l'assegnazione mesi prima».

La minoranza protesta

Perse non condiviso dalla maggioranza. «Sono sue valutazioni - interviste l'assessore Sormani -. Può essere vero ci fossero i tempi per chiudere ma si è fatto un cambio di percorso, nel mentre hanno dato le dimissioni il vicesindaco e l'assessore, anche per questo si è perso del tempo».



L'inaugurazione della casa di riposo, nel giugno del 2007. ARCHIVIO



Roberto Masciadri



Matteo Sormani

Il Parco chiude l'Oasi di Baggero «Non riusciamo a fare i controlli»

Merone

Proteste dei cittadini che utilizzavano l'area verde per la passeggiata. Il caso degli spacciatori

Da l'altro ieri l'area dell'Oasi di Baggero è chiusa al pubblico, il cartello di divieto è stato esposto e recita: «I trasgressori saranno segnalati alle autorità competenti. Si declina ogni responsabilità per l'accesso non autorizzato».

Come era prevedibile, la decisione assunta dal Parco Valle Lambro ha scatenato i cittadini, già esasperati dal confinamento a casa per molte persone l'area verde era diventato il luogo preferito della passeggiata.

Sui social non mancano davvero le osservazioni, qualcuna con riferimento alla presenza di persone poco raccomandabili nei boschi del paese: «Forse era meglio chiudere lo spazio della droga nell'Oasi di Baggero», si domanda un cittadino. È un altro rilancio: «Adesso dove si può andare a camminare? Secondo voi è giusto?». E ancora: «Ci sono andato fino a ieri e non c'era nessuno», «Sarebbe bastata

una chiusura nel fine settimana», «Che senso ha?», «Non capisco», «Sono andato nel pomeriggio, non c'era nessuno, si stava benissimo. Dove ci si può allenare rimanendo nello stesso comune?». E altri commenti dello stesso tenore a dimostrazione di una insoddisfazione piuttosto evidente.

Negli scorsi giorni su queste pagine avevamo parlato anche della difficile situazione che si era venuta a creare in paese, con particolare riferimento alla stazione di Merone. Giovani dall'atteggiamento fin troppo esplicito che si dirigevano, dopo essere accesi, verso l'Oasi, sospettata di essere un punto di spaccio.

Il Parco Valle Lambro, contattato da La Provincia, spiega i motivi della chiusura: «Non riusciamo a fare la sorveglianza che sarebbe necessaria, anche per verificare se rispettino le indicazioni utilizzando le mascherine e mantenendo il distanziamento. Abbiamo una responsabilità in questa direzione e ci sembra giusto intervenire, in questo caso vietando l'accesso all'area fin tanto che la situazione non andrà a migliorarsi».

G. Cri



Il divieto di accesso stabilito dalla direzione del Parco. BATESAGHI

Quei fondi di caffè mai ritirati dal bar «Non è colpa nostra»

Orsenigo

L'azienda Service24 replica alle accuse: «Erano in un sacchetto non biodegradabile»

Nell'indifferenziata no, nell'umido no. Nei giorni scorsi era esplosa la rabbia al Thomas Bar, nella centralissima Piazza del Filatoio, per il mancato ritiro dei fondi della macchinetta del caffè che si era ripetuto per la seconda volta nel giro di pochi giorni: la contitolare del bar, **Maurizia Lattanzi**, chiedeva alla Service24 Ambiente, società che gestisce i rifiuti, come doveva comportarsi.

Una volta non erano stati ritirati dal cassone dell'umido, l'altra da quello dell'indifferenziata, dove la proprietaria li aveva spostati nella speranza che glieli ritirassero. Service24 aveva già spiegato che vanno nell'umido e si era riservata approfondimenti sull'accaduto.

La società quindi replica nel merito e spiega che il mancato ritiro dell'umido non è legato al contenitore

marrone, usato correttamente per l'umido, ma al tipo di sacchetti utilizzati dalla barista.

«Le norme per il corretto conferimento dei rifiuti porta a porta, come sottolineato più volte da Service 24 Ambiente, prevedono che la frazione umida sia conferita all'interno di sacchetti biodegradabili compostabili, reperibili a cura dell'utente - sottolinea Lattanzi - Non è in alcun modo imputabile alla società, dunque, l'accusa di procurare disagi, qualora le suddette norme non vengano rispettate. La signora Lattanzi ha utilizzato un sacchetto di plastica per conferire la frazione umida anziché, come poc'anzi indicato, un sacchetto biodegradabile compostabile».

La morale, secondo la società, è di conseguenza chiara: «Pertanto non è stato il contenuto del sacchetto a impedire il corretto svolgimento del servizio né, tantomeno, l'inefficienza della società, ma il sacchetto utilizzato dall'utente».

S. Rot.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

43

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galgiani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582355



Tra le maglie della saracinesca abbassata per le disposizioni anti Covid si legge la protesta dei commercianti danneggiati

Gli aiuti alle attività che resistono
In 19 per quasi 200 mila euro**Contributi.** Dal panificio alla libreria e dal bar alla sala giochi tra i beneficiari del finanziamento I soldi di Regione e Comune. Il vicesindaco Molteni: «Vicini a chi ha continuato a investire»**CANTÙ**
CHRISTIAN CALIMBERTI
La situazione è complicata per chi è in prima linea nell'emergenza economica: bar, ristoranti, negozi.

In difficoltà per le normative valutate a livello nazionale come fondamentali per provare a combattere il Covid-19. Con la provincia di Como massacrata dal numero dei contagi.

E gli ospedali sotto un pesante stress. In tutto questo, tra le attività economiche, c'è chi ha voluto investire. E, in virtù, della sua scommessa è stato

ripagato con 191mila euro di fondi pubblici: 100mila da Regione Lombardia, altri 91mila dal Comune di Cantù. Messa a disposizione delle attività che

hanno deciso di intervenire con interventi strutturali.

Dal panificio al locale dei drink. Da chi vende abbigliamento alla libreria. I negozi che, nonostante tutto, provano a credere, e che hanno ottenuto il finanziamento, sono 19.

Sparsi per tutta la città, per una crisi che sta colpendo in modo diffuso. Nell'elenco di chi è stato ammesso al bando,

c'è di tutto. La gelateria, la sala giochi, il negozio di dettaglio. Una ventina di attività che, non senza coraggio, ha provato a investire in strutture, fisiche o informatiche. Anche per provare a vendere online, risorsa, visto il periodo, imprescindibile.

Preventivo aumentatoIl Comune aveva stanziato, in fase di preventivo, 40mila euro in più, che non sono stati necessari, in quanto, alcune attività, otto, come riferisce il vicesindaco e assessore alle attività economiche **Giuseppe Molteni**, sono state escluse dal bando, per non avere avuto tutti i requisiti richiesti. «Vedremo ora in che modo utilizzare questa parte ecceden-

dente. Intanto, con questi 191mila euro, è possibile per i commercianti ripagare lavori importanti, effettuati anche per adeguarsi ad alcune normative - spiega il vicesindaco - C'è chi si è comprato macchinari per la sanificazione, chi ha fatto investimenti per migliorare e rendere anche più comodi gli spazi della propria attività. Qualcuno è ricorso inizialmente a un meccanismo di credito, per poter effettuare le migliorie che sono state quindi ammesse al bando». E, di fatto, rimborsate. «C'è chi ha investito anche su Internet e sul mercato online - prosegue Molteni - Chi ha potuto ridare un senso estetico alla propria attività. Un'esigenza diffusa, dato che la ri-

chiesta è arrivata sia da zone centrali che periferiche. Vuol dire che abbiamo fatto bene ad ampliare il distretto urbano del commercio a tutta Cantù e non solo al centro: siamo riusciti a intervenire in maniera diffusa».

Commercianti

«Credo che in questo momento - prosegue il vicesindaco Molteni - gli enti pubblici debbano fare tutto il possibile per aiutare i cittadini, dare un aiuto alle aziende. Qualcuno era in dubbio se investire: i commercianti si sono sentiti tranquilli, quando hanno saputo del bando».

Mentre la pandemia resta il mostro da battere anche sul piano economico.

Il puntoQuanto e a chi
Ecco i nomi
in graduatoria**A fondo perduto**

E la graduatoria delle domande ammesse al bando per la concessione di contributi a fondo perduto di micro, piccole e medie imprese del commercio di vicinato, dell'arredazione, del terziario e dell'artigianato, nell'ambito del bando regionale "distretti del commercio per la ricostruzione economica e territoriale urbana".

Gli ammessi

A beneficiarne, a Cantù, le seguenti attività: Caffecchio Sas di Gerosa Michela & C., 19mila e 841 euro; Cmm Arredo Design Snc Calkidiari Savaroli Calciolari Roberto & C., 10mila e 37 euro; Royal Food Snc di Zaccarato Marzia & C., 14mila e 177 euro; Tozzi Sas di Tozzi Daniele Fabio & C., 14mila e 177 euro; Bread & Coffee Snc 4mila e 330 euro; Charm Nails and Beauty di Casarin Luana 8mila e 193 euro; Dago Brothers di Bocacci Alex 11mila e 741 euro; Meroni Alessandro Srl, 12mila e 110 euro; Fant's Srl 2mila e 510 euro; Le Querce Srl 8mila e 793 euro; Panificio Marelli Simone 14mila e 177 euro; Samba Sas di Zerbi Samuele 14mila e 117 euro; Serman Srl 14mila e 177 euro; Vierre Tecnica di Valentino Rispoli 14mila 177 euro; La Fragola di Albertin Davide 3mila e 197 euro; Libbooks di Manuela Maspero 4mila e 879 euro; Count Down di Ali Bros 5mila e 137 euro; Rolla Alessandro 4mila e 747 euro; Zanfrini Giovanni & C. 11mila e 71 euro.

Il distretto

L'area del Distretto urbano riguarda tutta la città. Il bando era nato per contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale nei centri. A inizio giugno, Regione Lombardia aveva creato dei bandi affinché i distretti potessero contrastare i danni nati dall'emergenza Covid. C.Gal.

Il Festival del legno accende la fantasia
E c'è chi incornicia l'ingresso del bar**Cantù**

Non è passata inosservata l'installazione dello "Station" iniziativa da giovedì per tutto il fine settimana

Aria di Festival del Legno non solo in centro, ma anche in periferia.

Con il Bar Station, di fronte alla stazione ferroviaria di Cantù-Cernusco, che ha deciso di presentare il proprio ingresso all'interno di una grande cornice, come mostrato da

Luigi "Stilo" Cornaccia.

«Legno che diventa arte nelle mani di un bottegaio e porta d'ingresso sul mondo grazie a un'attività commerciale», la frase che lancia una delle iniziative, in questi giorni, visibili in città. «Stiamo iniziando il Festival del Legno, nel nostro piccolo, abbiamo fatto questa cosa insieme alla bottega Crearte di Alan Mosconi - racconta "Stilo" - Cominciamo con la nostra porta sul mondo. Vogliamo essere presenti».

Il Festival comincerà giove-



Luigi Cornaccia al bar Station

di, con iniziative per tutto il lungo weekend, sino a domenica. Ma, in realtà, è come se fosse già iniziato, dal momento che alcuni appuntamenti sono già stati avviati.

È il caso di Shopping & Design, l'abbinata tra attività del centro e aziende di design. O di Botteghe Aperte, di solito le visite nei capannoni, che quest'anno possono avvenire, a causa delle limitazioni sugli spostamenti, soltanto online, grazie ai video realizzati in queste settimane dal Comune di Cantù, in collaborazione con la cooperativa sociale Mondo Visione. E visibili, da qualche giorno, sul sito www.festival-dellestocantù.it.

C. Gal.

FRATELLI BORGHI SNC

SOSTITUZIONE E CONTROLLI CALDAIE

SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA

IMPIANTI IDROTHERMOSANITARI

RIPARAZIONI ENERGIE ALTERNATIVE

INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI

IMQ
+ GAS

ISO 9001

Via Raffaele 2/a - CUCCIAGO (CO) Tel. 031 787102 - Fax 031 725125



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

Cantù 45

Da Alzate Brianza a San Fedele Intelvi
Cinquanta chilometri per un tampone**Il caso.** «Io e mia moglie siamo in quarantena, ma dovremmo stare in auto per oltre un'ora»
La protesta di Lorenzo Bassani: «Possibile che l'esame non si possa fare a Como, Erba o Cantù?»

ALZATE BRIANZA

«Siamo in quarantena e non possiamo nemmeno uscire di casa per fare la spesa, dopo che ci è stata riscontrata una leggera positività al Covid. Eppure Ats ci ha fissato l'appuntamento di un tampone di conferma a 50 chilometri di distanza da Alzate, dovremmo andare a San Fedele Intelvi. Posso capire, se non Erba o Cantù, magari Como, o anche Lecco. Ma San Fedele Intelvi? Assurdo».

Ara contare la storia che vede protagonisti il coniuge Lorenzo Bassani, 60 anni, di Alzate.

«Abbiamo chiesto per un tampone di guarigione all'Ats e mia moglie, ci hanno dato un appuntamento alla Croce Rossa di San Fedele Intelvi alle 8,58, noi abitiamo ad Alzate Brianza, ma sono dei fenomeni, siamo solo a 50 chilometri di distanza», la frase condivisa sui social.

Tempo e benzina

Tra andata e ritorno, totale di 100 chilometri, tra strade provinciali, statali, traffico. Un'ora di viaggio più un'ora di viaggio, dice Google Maps. Da Alzate, la Brianza per Como. Tempo, benzina. Tutto questo, per un tampone, dall'estate, si prevede, negativo. È lo stesso Bassani a raccontare La Provincia i pareri colari della vicenda. «Il Primo novembre sia io che mia moglie siamo risultati positivi».

tampone Erba. Passano i giorni, a un certo punto ci chiama una dipendente di Ats, per chiedere i contatti che abbiamo avuto per il tracciamento. Abbiamo dovuto quindi attendere una successiva chiamata per il tampone di guarigione. Doveva avvenire in questi giorni. Maniente. Giovedì abbiamo ricontattato questa dipendente. Ci vengono inviate due mail: una a me e una a mia moglie. Ci viene detto: andate pure dove volete, non c'è problema. Siamo andati a Erba venerdì mattina, l'altro ieri.

La comunicazione

A Erba, l'umara sorpresa. «Il personale presente per effettuare il tampone ci dice che non si può, che ci voleva la prenotazione», spiega. Chiamano a chi si occupa dei tamponi, viene detto che la persona che ha inviato una mail non la conoscono. Insomma, infine, verso le 12,30, ci arriva la comunicazione che io e mia moglie, nei prossimi giorni, dovremmo andare alle 8,57 presso la Croce Rossa, vicino alla piscina comunitaria, a San Fedele Intelvi. Quindi: a 50 chilometri di distanza. In tutta l'attesa. Mentre ad oggi nemmeno potremmo uscire di casa».

Bassani non si è arreso. «Ho richiamato quel ragazzo di Erba che ci ha fissato l'appuntamento, ci ha detto che ci aveva fatto un piacere - prosegue - Ho provato a mandare



Il punto tamponi dell'Ats a San Fedele Intelvi organizzato dalla Croce Rossa

«La beffa delle beffe Dovremmo presentarci alle 8,58»

una mail. Stocando di capire se riesco a contattare qualcuno per farmi spostare l'appuntamento. E per fortuna abbiamo avuto un po' di febbre nel primo giorno e qualche dolore».

E l'Ats Insubria? «Pur senza entrare nel caso specifico - dicono da Varese - è possibile che per

l'iperafflusso di questi giorni, al fine di garantire tutti i tamponi di guarigione nei tempi prefissati, si sia costretti a mischiare i pazienti insediati lontani dalla loro abitazione».

Ma nessuno ha voglia di andare in Val d'Intelvi per un tampone. Christian Galimberti

La consegna dei libri e dvd a domicilio
Via al servizio

Brenna

Basta prenotarli al telefono o alla mail della biblioteca e concordare giorno e orario. Nessuna restituzione

Portare i libri a domicilio nonostante la chiusura della biblioteca.

Arriva dal Comune di Brenna il servizio gratuito - qualcuno direbbe «esemplare» - riservato ai residenti di Brenna, lanciato dagli hashtag #ioleggoacasa e #bibliotecanonisferma.

Mentre le biblioteche di Cantù e Como sono state messe sotto seacoe dalla pandemia, con aule studio chiuse e l'impossibilità di accedere ai servizi, è così sarà fino al 3 dicembre, ci sono le biblioteche, nei paesi, ingrado di garantire il servizio prestiti.

Con «Libri a domicilio», si potrà prima verificare la disponibilità dei titoli presenti in biblioteca a Brenna, sul sito opac: provincia.com.it. Quindi, prenotare, con una mail a biblioteca@comune.brenna.co.it, o via telefono al 031-351.95.64. Si potranno indicare i titoli dei libri o dei dvd che si vogliono ricevere lasciando nome, cognome, codice fiscale e indirizzo. Poi non si dovrà far altro che aspettare la consegna all'orario concordato.

È possibile anche prescrivere da remoto. Niente restituzioni: i prestiti in corso sono rinnovati, infatti, fino alla ripartenza del servizio. Attivo nel solo periodo dell'emergenza. Ma almeno non si lasciano i cittadini senza i libri della BiblioBrenna.

C. Gal.

Addio all'avvocato Orsenigo
Vinta dal male a 44 anni

Figino Serenza

Dolore per la scomparsa della giovane donna che ha lottato fino alla fine. Il ricordo di una collega.

Il lutto e il cordoglio della famiglia, dei colleghi, degli amici.

È morta, dopo due anni di lotta contro la malattia. Cristina Orsenigo, 44 anni, avvoca-

to, laureata all'Università dell'Insubria con una tesi di diritto penale.

È il penale era, appunto, il suo campo d'azione. Presente nelle aule, ad esempio, nei Tribunali di Como e nell'allora Tribunale di Cantù, chiuso in questi recenti anni di spending review.

I funerali si sono celebrati

nei scorsi giorni nella chiesa parrocchiale di San Michele, a Figino, alla presenza del papà Paolo Orsenigo, delle sorelle Rossana e Daniela, e della sua nipotina, a cui era legatissima.

Un dolore straziante per tutti quelli che erano presenti e che hanno conosciuto la giovane donna vinta dal male. I familiari ricordano la positi-



Cristina Orsenigo

ività con cui Cristina ha vissuto ogni suo giorno, senza lamentarsi, nonostante la consapevolezza, dall'inizio, dell'esito della malattia. Non manca un ringraziamento per il personale medico dell'Humanitas Cancer Center di Rozzano.

«Ciao Cry, la nostra amica è stata una bella sorpresa nella mia vita, un regalo inaspettato e prezioso», scrive l'amica e collega, l'avvocato Loreana Polagnolo. «Ci siamo riconosciute due donne simili, la fede, l'amore per la famiglia e tutto il nostro quotidiano fatto di scartoffie e notti insonni, ci ha regalato però

anche tante risate». «Cristina era questo, positività e buonumore, un'amica sincera, generosa, sempre pronta ad aiutare gli altri, non sapeva dire di no a nessuno perché era di una bontà infinita. In questi anni di malattia, non hai mostrato mai la tua preoccupazione per non suscitare negli altri, hai affrontato il dolore e la malattia sempre con il sorriso» conclude l'amica e collega.

Un ricordo condiviso dai molti che hanno conosciuto la giovane donna e avvocato che ha fronteggiato la malattia fino alla fine.

C. Gal.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

SuperEnalotto
47 68 67 3 89 30

MONTI PREMI	
Euro	4.748.961,00
Punt 6	68.382.337,63
Punt 5+1	25,2
Punt 5	49.864,09
Punt 4	332,31
Punt 3	25,2
Punt 2	5,08
6 stella	
5+1 stella	
4 stella	33.231,00
3 stella	2.661,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 119 del 14/11/2020

Numero Jolly 38
Numero Superstar 46*

CONCORSO n. 137 del 14/11/2020

ESTRAZIONI LOTTO	
Bari	20 23 34 18 72
Cagliari	34 89 36 57 18
Firenze	3 67 47 15 5
Genova	39 27 4 15 3
Milano	5 12 4 29 60
Napoli	15 50 90 31 38
Palermo	25 26 8 42 76
Roma	6 45 74 12 78
Torino	26 36 49 67 2
Venezia	45 87 21 63 46
Nazionale	11 86 71 13 3
10 LOTTO	
Numero Oro	20
Cro	12 20 47 90

SWISS LOTTO
DEL 14 NOVEMBRE 2020
Numeri vincenti

3	15	23
30	31	34
Completare con il replay		
5	8	
Joker 614347		

Annunci economici
Il sito www.annunci-economici.it è il più grande sito di annunci economici in Italia. Offre annunci in tutti i settori: immobiliare, commerciale, personale, ecc. Per saperne di più visitate il sito.

Offerte Impiego
ALZATE Brianza Publiline: cerca un architetto/designer da inserire in ufficio tecnico commerciale per linea prodotti dedicata a design, interior, architettura, linea specifica www.publiline/design. Inviare curriculum a info@publiline.it

Offerte Lavoro
CREST S.r.l. società che gestisce comunità psichiatriche e dipendenze accreditate in Lombardia, cerca urgentemente infermieri professionali da inserire nelle proprie équipe cliniche. Si prega di inviare il curriculum vitae

all'indirizzo mail: segreteria@crest.it oppure telefonare allo 02/860436.

15 Domande Lavoro
UOMO/offres come domestico, pulizia appartamenti, esperienza 20 anni. Milano - Como 339.8358173.

Per la pubblicità su questo giornale
SPM
Sesab Servizi S.r.l.
Società Unipersonale
Divisione SPM
Più energia alla vostra comunicazione
Tel. 031.582211



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

46

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

Mariano Comense

Porta Spinola, dopo sei mesi torna il Covid

Allarme. Un'ospite di 98 anni e tre operatori sanitari positivi al test: non succedeva da giugno. Le contromisure. La comunicazione alle famiglie. Turati: «Casi scoperti grazie agli esami a cui tutti sono sottoposti ogni 10 giorni»

MIRANO

SILVIA RIGAMONTI

La residenza sanitaria per anziani Fondazione Porta Spinola si riscopre vulnerabile al coronavirus.

A distanza di sei mesi da quando il Covid è stato messo fuori dalla porta, l'amara notizia agli ospiti e personale, ma soprattutto alle famiglie a casa, la rita ha dato in un comunicato rilanciato sui propri canali informativi: «A seguito dei ripetuti e programmati tamponi nasofaringeo un ospite è risultato positivo al Covid-19, asintomatico». Subito isolata la donna di 98 anni, asintomatica, in una delle tre camere lasciate libere per l'eventualità, la stessa misura della quarantena è scattata anche per 3 operatori sanitari positivi al test.



Alessandro Turati
Presidente

grazie ai tamponi che ciclicamente facciamo ai nostri ospiti operatori, una campagna che si era iniziata in estate, per poi essere codificata ogni dieci giorni con l'autunno. La donna è completamente asintomatica».

Gli operatori positivi alle verifiche sono un infermiere e due ausiliari socio assistenziali. «Ora rifaremo i tamponi in maniera anche mirata al piano dove era ospitata la donna e a chi è venuto in contatto con gli operatori» anticipa Turati che ricorda come adesso la sfida al coronavirus si possa affrontare con le armi della prevenzione. «Manteniamo alta l'attenzione, rafforzando i dispositivi di protezione individuale - puntualizza - tant'è che gli ospiti del centro diurno così come gli operatori sono tutti negativi».

121 tutti da gennaio ad aprile

A distanza di sei mesi da quando la rita era risultata "Covid free" grazie all'impegno e lavoro del personale, spaventa oggi riscoprirsi vulnerabili alla malattia. «La preoccupazione c'è vedendo altre realtà a noi simili con casi pesanti: vogliamo evitare una situazione difficile» ammette il

presidente che non vuole trovarsi a rivivere quanto successo la scorsa primavera quando la Fondazione era stata chiamata a confrontarsi con 21 lutti da inizio anno ad aprile.

«La guardia è alta, ma è sempre rimasta tale, proprio perché questo virus è subdolo. I nostri operatori hanno subito risposto all'evento, seguendo il protocollo previsto» dice Turati che ringrazia il personale che anima la struttura di via Santo Stefano. «Per l'impegno, la dedizione e la professionalità mai venuti meno nonostante la fatica e la stanchezza che dopo un così lungo periodo cominciano a farsi sentire».

Visite vietate da un mese

Le misure di prevenzione sono rigorose. «Abbiamo vietato da oltre un mese gli accessi dei parenti, e questo se da una parte ha eliminato una fonte di trasmissione dei contagi, dall'altra ha influito sul morale dei nostri ospiti, che vedevano nel contatto visivo con i familiari un momento tanto atteso della settimana - conclude. Ma garantiamo il nostro impegno nel prendersi cura dei nostri ospiti come fatto finora, seguendo costantemente e con scrupolosa attenzione tutte le indicazioni contenute nelle normative».



La festa organizzata l'1 giugno per Porta Spinola liberata dal virus

Il punto in città

Salgono a sei le vittime. Due a Perticato

Diminuiscono le persone colpite da coronavirus a Mariano. Una leggera flessione che riporta a 532 il numero di residenti positivi in città, ossia 17 in meno rispetto al giorno precedente, mentre aumentano i decessi, portandoli a 25 il conteggio delle persone che hanno perso la loro battaglia contro la malattia da inizio pandemia a ieri, ossia 2 in più rispetto a venerdì. A perdere la vita sono stati due uomini di 89 e 91 anni, rispettivamente la quinta e sesta vittima della seconda ondata della pandemia. Entrambi erano residenti a Perticato, la frazione a sud del Comune che, in questo mese, ha pluriplato almeno altri due residenti positivi al covid-19. Sono queste le storie che si succedono dietro i numeri della curva epidemica che ieri ha toccato quota 866 casi accertati in città, di cui 311 guariti, ossia 32 in più rispetto al giorno prima, mentre tornano nuovamente sotto quota 100 le persone in isolamento, visto che a ieri erano 90 i residenti non positivi sottoposti al regime di quarantena. S.Rig.

Chiude il punto prelievi del "Villa", tutti a Cantù

MIRANO

Chiude il punto prelievi dell'ospedale "Felice Villa" di via Isonzo a Mariano.

A comunicarlo è la stessa Asst Lariana attraverso un comunicato esposto all'ingresso del presidio polispecialistico poi rilanciato anche sui canali digitali dell'azienda: «Quanti hanno già prenotato gli esami saranno contattati direttamente dal Cup per essere spostati a Cantù». La stessa misura vale per quanti devono prenotare un appuntamento: saranno sempre dirottati sull'ospedale

"Sant'Antonio Abate" di Cantù. Questa è la scelta dell'azienda che entrerà in vigore a partire da domani mattina.

Le modalità di prenotazione degli esami agli altri punti di prelievo dell'azienda rimangono invariate: questi si sono solo arricchiti attraverso il servizio digitale "Zerocoda", così chiamato perché consente di prenotare l'appuntamento collegandosi al sito <https://asst-lariana.zerocoda.it/> evitando l'attesa allo sportello, oppure chiamando il numero 800638638 da rete fissa o 02-

999.599 da cellulare. La decisione è motivata dalla necessità di riorganizzare le attività per recuperare personale da dedicare alla cura dei pazienti Covid.

Lo spiega la stessa Asst Lariana che mostra con i numeri l'impatto della pandemia sugli ospedali locali: i pazienti ricoverati al "Sant'Anna" e al "Sant'Antonio Abate", comprensivi di quelli in attesa di ricovero al Pronto Soccorso, sono 442, rispettivamente 349 dei quali a San Fermo, 69 a Cantù. Mentre sono 23 nella Degen-



L'ingresso dell'ospedale marianese "Felice Villa"

za di transizione riattivata a settembre nel presidio marianese.

Poco meno di trenta, per la precisione 27, i posti disponibili nel reparto ricavato dalla riconversione dell'area degli ambulatori, in particolare la diabetologia. Isolato dal resto della struttura, l'area è accessibile solo attraverso l'ascensore dell'ex pronto soccorso.

Nessuna bombola di ossigeno o mascherine per la respirazione. I pazienti qui ricoverati si trovano ad affrontare la fase decedente dell'infezione virale, ossia le settimane che anticipano la negativizzazione al tampone, prima di poter tornare a casa. S.Rig.

Parco a misura di disabili. Tutti d'accordo a Carugo

Consiglio comunale

Approvata all'unanimità la mozione della minoranza per realizzare nuovi giochi nell'area verde di via Calvi

Tutti sull'altalena, nessuno escluso.

Questo è l'obiettivo che vuole raggiungere il Comune aprendosi alla creazione di un parco inclusivo, ovvero un parco dove la disabilità incontra il gioco, a Carugo. Perché venerdì sera il consiglio comunale ha votato

all'unanimità la mozione presentata dal gruppo di minoranza "Carugo Insieme" che impegna la giunta guidata da Daniele Colombo a preparare un progetto per adeguare l'area giochi di via Calvi.

«La Regione ha aperto un bando per sovvenzionare i parchi inclusivi, coprendo i costi di realizzazione al 95 per cento, erogando fino a un massimo di 30 mila euro» spiega il capogruppo della lista "Carugo Insieme", Paolo Molteni che motiva la richiesta: «In paese

manca un parco con queste caratteristiche, nonostante la richiesta ci sia, così abbiamo pensato di richiedere l'adeguamento dell'area verde di via Calvi».

Da qui la mozione discussa nel consiglio di venerdì convocato virtualmente. «Questi fondi in un periodo di crisi di luna è meglio averli - aggiunge Molteni che ricorda - Nel circondario molte realtà hanno realizzato un parco inclusivo, ci è sembrato giusto proporlo visto anche che l'amministrazione ha tolto 10 mila euro messi a bilancio prelevandoli sulla manutenzione del parco stesso».

La richiesta è stata accolta all'unanimità. Rlg.

S. Rig.

Spesa e farmaci a casa. Contagiati in leggero calo

Carugo

Il sindaco Colombo non ha contratto il virus ed ora è pronto a tornare in municipio

È risultato negativo al tampone il sindaco di Carugo, Daniele Colombo.

Dopo dieci giorni di isolamento in casa, venerdì è arrivato l'esito del test: a cui il primo cittadino si è dovuto sottoporre perché era stato a contatto con una persona risultata positiva al co-

ronavirus nello studio di commercialisti associati dove lavora a Mariano. «Torno in Comune» dice Colombo pronto a lavorare per arginare l'aumento dei contagi, 114 in paese, tre in meno rispetto al giorno precedente.

Lo rende noto lo stesso sindaco sui canali digitali dell'ente dove aggiorna la comunità anche rispetto la cartina del contagio nelle scuole. «Attualmente sono poste in quarantena una classe della scuola materna, una classe della scuola primaria ed una classe della scuola secondaria -

scrive - Venerdì pomeriggio sono state sospese le lezioni della scuola primaria per procedere ad una sanificazione approfondita straordinaria di tutti i locali».

Diminuiscono, nettamente, invece, le persone in quarantena, passate da 88 a 14 in un giorno. Nonostante la richiesta non si sia elevata, rimane attivo il servizio per richiedere la consegna della spesa o dei farmaci a domicilio, chiamando il numero 031-758.193 interno 2 il lunedì e giovedì mattina, dalle 9 alle 12.30. Per richiedere la consegna del pasto a mezzogiorno, invece, è possibile chiamare lo 031-758.193 dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.30. S. Rig.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

Mariano Comense 47

Abili e arruolati nelle piazze e nei bar
Ecco i "nonni vigili" con giubba gialla**Cabiate.** A segno l'iniziativa del comandante Culicchia che ha convinto cinque "over 65"
«Affiancheranno i due in servizio nel presidio delle scuole e sul fronte della sicurezza stradale»

CABATE

GUIDO ANSELLI

Per un paio di mesi ha fatto la posta nei bar, nei luoghi di ritrovo o semplicemente per strada.

Alla fine il comandante Giuseppe Culicchia l'ha avuta vinta, convincendone cinque over 65. Cabiate adesso può contare su sette "nonni vigili". Una figura presente in paese, soprattutto davanti alle scuole, da alcuni anni ("ufficializzata" dall'attuale amministrazione, che li ha inseriti nell'elenco dei volontari civili del comune) e che ha avuto un vero e proprio boom.

Grazie al comandante della polizia locale, Culicchia. «In questa difficile situazione con la pandemia, abbiamo bisogno ancora di più dell'attività dei nonni volontari», spiega. «Con l'avvicinarsi dell'inizio delle scuole, mi sono mosso alla ricerca di nuovi volontari. Ma non sono rimasti in attesa che si presentassero in comune o al comando. Sono andati a trovarli».

Disponibilità

Così per un paio di mesi nei bar, nel centro sociale e in altre zone di ritrovo, la figura del comandante è diventata un'alitudine. Senza pressioni ma con pazienza, ha avvicinato i probabili candidati. «Ho prospettato loro l'idea di dedicare un po' di tempo al volontariato e ai giovani», spiega Culicchia. «An-

che una sola ora alla settimana, per la collettività. Senza togliere nulla, o quasi, alle loro passioni: il gioco delle carte o a quello delle bocce, alla famiglia e ai nipoti. Anzi ho fatto capire che di nipoti ne avrebbero avuti anche di più, con tutti i ragazzi delle scuole».

Un'opera certosina di convinzione, quotidiana ma senza essere invadente che alla fine ha convinto cinque nonni. «Sette nonni vigili in un paese come Cabiate, mi sembrano un buon risultato», dice Culicchia. «Anche se non sarebbe male se ne arrivassero degli altri».

La formazione

E non è detto che il comandante non dipenda, appena possibile, la nuova ricerca, direttamente in loco. I cinque nuovi volontari hanno avuto una formazione di due settimane in affiancamento con i due "veterani".

Poi in municipio sono stati ricevuti e festeggiati dal sindaco Maria Pia Tagliabue che ha consegnato i diplomi. I nonni vigili sono seguiti direttamente dal comando di Polizia locale ed effettuano il servizio di volontariato davanti alle scuole ed in prossimità degli attraversamenti pedonali. «Il loro servizio risulta importantissimo ed di estrema utilità per la sicurezza degli scolari che si recano presso i due plessi scolastici di Cabiate», spiega il comandante.



Il comandante Giuseppe Culicchia con tre dei cinque nuovi "nonni vigili"

La consegna dei diplomi
Ma l'esercito dei volontari
potrebbe aumentare

Culicchia. La loro presenza e la loro visibilità è un segnale di sicurezza oltre che per la viabilità generale, durante l'ingresso e l'uscita dalle scuole. Si fanno notare gli automobilisti e li invitano, con gentilezza, a moderare la velocità. I "nonni vigili" non bastano mai. «Ci danno una grande ma-

no e non sarebbe male se ne arrivassero degli altri, soprattutto in questo momento difficile, a causa della pandemia», conclude Culicchia. «L'impegno non è gravoso: ognuno decide sulla base delle sue esigenze: può anche dedicare un'ora a settimana. L'importante è dare la disponibilità».

AROSIO

Borse di studio
Ultimi giorni

Scade il 18 novembre il termine per la presentazione delle domande per le borse di studio "Gino Fumagalli" (500 euro, da destinarsi a due studenti che hanno concluso la Scuola Secondaria di primo grado) e Angelo Gianni Bagni (riservata agli studenti arosiani che frequentano le classi prima, seconda, terza e quarta delle Scuole Secondarie di Secondo Grado). Le domande su carta semplice vanno inviate per mail a daiprotocollare@comune.arosio.it. G. Aes.

AROSIO

Incontri online
per il catechismo

Gli incontri di catechismo nella parrocchia vanno on line. Dopo il decreto della presidenza del consiglio e le indicazioni della Curia, le "lezioni" di catechismo non si terranno in Oratorio, ma avranno cadenza quindicinale e in videochiamata. G. Aes.

CABATE

Accesso agli atti
Sospesa l'attività

A Cabiate è sospesa, sino a nuova disposizione, l'attività di accesso agli atti dell'ufficio tecnico comunale. La decisione è stata adottata in seguito alle misure emanate dal governo per contrastare la diffusione del Covid-19 e alla conseguente riduzione del personale che svolge il proprio lavoro "in presenza". G. Aes.

Mancano i soldi per gas e affitto
Sei famiglie su 10 sono italiane

AROSIO

Il dato reso noto dalla Caritas che raccoglie i pacchi alimentari e aiuta chi ha problemi economici

Sono 30 le famiglie arosiane in difficoltà con i pagamenti delle utenze e degli affitti, che si sono rivolte nell'ultimo anno al Coordinamento di volontariato di Arosio.

Di queste ben il 61% sono italiane. È uno dei dati che sono emersi dal bilancio per il 2020, che la Caritas arosiana ha proposto in occasione della Giornata mondiale del povero. La pandemia purtroppo ha reso difficili alcuni interventi, soprattutto nell'ambito dei minori e di anziani ed ammalati, ma il coordinamento non è rimasto con le mani in mano. E prosegue, anzi è stata intensificata la distribuzione mensile dei pacchi alimentari alle famiglie in stato di necessità, ormai da diversi anni, uno dei compiti fondamentali del Coordinamento.

Ad Arosio sono complessivamente 25 i nuclei familiari interessati, dei quali un quarto è di origini italiane. Gli alimenti vengono forniti dal Banco Alimentare o sono raccolti diretta-



Gabriella Giudici, Luciano Rorer, Antonia Ferrazza e Valerio Stefanoni mentre preparano i pacchi nella sede della Caritas di Arosio

Il presidente Giuseppe Bonfanti «Contiamo sulla generosità dei cittadini»

Ancora fermo il servizio di assistenza agli ospiti della "Borletti"

mente nei supermercati del territorio, con alcune giornate dedicate o nella parrocchia, durante i periodi forti dell'anno liturgico, l'Avvento e la Quaresima.

«Purtroppo nel 2020 la pandemia ci ha impedito di effettuare la "colletta" nei supermercati del territorio a Pasqua per lo stesso motivo salterà anche quella con il Banco alimentare di questo mese», spiega il presidente Giuseppe Bonfanti. «Siamo riusciti a raccogliere, attraverso l'iniziativa del "carrello della spesa" (posizionato alle case dei supermercati Cle-

rici, in paese), una buon quantità di generi alimentari. E siamo soddisfatti anche per i diversi buoni spesa. Comunque per la distribuzione mensile dei pacchi, dovremo attingere alle risorse finanziarie anche se confidiamo moltissimo nella generosità degli arosiani».

Le 25 famiglie che sono assistite, si recano direttamente nella sede della Caritas per ritirare, ogni mese, i pacchi. «Una alla volta e nella massima sicurezza», aggiunge Bonfanti. «La pandemia ci ha invece costretto a tenere fermi, già dal mese di gennaio, i 30 volontari che andavano nella Fondazione Borletti per assistere i malati e gli ospiti. Fermi anche i programmi del doposcuola per gli studenti, il corso di cucito e il progetto per gli orti comunali».

Ha invece avuto un incremento l'aiuto alle famiglie in difficoltà con i pagamenti delle utenze e dell'affitto. «Questa azione viene svolta di concerto con il comune, attraverso l'ufficio servizi sociali», spiega il presidente Bonfanti. «Le famiglie interessate sono una trentina e di queste due terzi sono italiane. Abbiamo anche fornito aiuto a famiglie in difficoltà abitativa».

G. Aes.



Casa da demolire, ma affresco salvo

Arosio. L'affresco sulla casa di via Oberdan 14 ad Arosio, sarà salvato. «La sacra famiglia» che da oltre un secolo è presente sulla facciata dell'edificio che sarà demolito per lasciare spazio ad una nuova costruzione, non andrà persa. In questi giorni gli operai stanno procedendo al lavoro di restauro (nella foto) per poi passare alla fase più delicata e complessa, quella dello "strappo". Il dipinto verrà letteralmente "strappato" dal muro e sarà salvato e conservato su tela. Alcuni anni fa, in occasione della presentazione del progetto per la ristrutturazione dell'immobile che si trova nella centralissima via del paese, il dipinto era diventato oggetto di discussione. Diversi arosiani infatti avevano temuto per la sua distruzione. Adesso invece è arrivata la bella notizia che la società "Valorizzare Arosio" ha trovato la soluzione, con la rimozione dell'affresco. Un pezzo di storia non andrà quindi disperso ma resterà, seppur senza lo "sguardo" sul paese, ancora visibile. G. Aes.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Sabato 14 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



I SERVIZI

Si vogliono creare spazi adeguati dove poter ospitare quei cittadini in "degenza di sorveglianza", ovvero persone per le quali non si poteva garantire l'isolamento in famiglia

Covid hotel, la provincia di Como dice "no" Nessuna struttura risponde all'appello di Ats Nel territorio di Varese sono invece 8 gli alberghi pronti a partire già da lunedì



Presutto
Nostro intento è quello di poter contare su un adeguato numero di strutture

(f.b.a.) Covid hotel, la provincia di Como non risponde. Nessun albergatore infatti, almeno finora, ha dato seguito alle sollecitazioni avanzate da Ats Insubria che, nelle settimane scorse, aveva emesso una manifestazione di interesse per recuperare spazi adeguati dove ospitare quei cittadini in "degenza di sorveglianza", ovvero persone per le quali non si poteva garantire l'isolamento in famiglia o per quanti non più ammalati non sono però ancora negativizzati per rientrare al proprio domicilio e infine per gli ospiti di residenze sociosanitarie da isolare rispetto alla propria comunità. E se a Varese in 8 hanno invece risposto, mettendo a disposizione le strutture tra la città capoluogo e le altre aree del territorio, sul Lago di Como nessuno ha espresso interesse. Si tratta ovviamente di una libera scelta e di una valutazione sull'opportunità di convertirsi temporaneamente in strutture di questa natura che per ora, come detto, non ha visto gli addetti comaschi proporsi a valutare una simile eventualità. Ovviamente il nostro intento è quello di poter contare su un adeguato numero di strutture su entrambi i territori di competenza di Ats - dice Ettore Presutto, direttore sociosanitario Ats Insubria - Oltrevicino non significa che gli hotel aperti nelle zone più a rischio del confine con il Lario non debbano ospitare anche comaschi. Si tratterà solo di valutazioni sanitarie e di ragionamenti sul numero



La richiesta di Ats Insubria non ha ricevuto risposte dagli operatori della provincia di Como

ro di spazi a disposizione.

Un tema quello del Covid hotel che è stato al centro anche della riunione urgente di giovedì tra Governo, Regione

Comuni (Anel), Province (Upi), il commissario Domenico Arcuri, e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. E proprio durante questo vertice il ministro per le Autonomie Francesco Boccia ha dato incarico al commissario Arcuri di attivarsi immediatamente, d'accordo con le regioni e i comuni, per mettere a disposizione il più alto numero possibile di Covid hotel che serviranno a ridurre la pressione sui reparti ospedalieri e a curare i contagiati senza sintomi gravi che hanno difficoltà a restare in isolamento domiciliare. Chiaro l'obiettivo esposto: avere un Covid hotel in ogni provincia italiana. Non però nel Comasco, almeno per ora. «Le richieste saranno vagliate e poi si procederà, nel minor tempo possibile con l'attivazione delle strutture che in molti casi, colpa della pandemia, sono senza clienti. La

decisione è dunque quella di chiudere oppure, attraverso delle apposite convenzioni da siglare con Regione Lombardia, ricevere delle somme per ogni paziente ospitato, aggiunge sempre Presutto, che ha infine spiegato come al personale dell'hotel spettano ovviamente i compiti di fornire i servizi tipici degli alberghi, dal pasto alla pulizia delle stanze e in aggiunta la misurazione della temperatura, e all'Ats la sorveglianza sanitaria.

Varese dunque è pronta a scattare nei prossimi giorni. Già a partire dall'inizio della prossima settimana infatti potrebbero iniziare ad arrivare i primi ospiti nelle strutture, mentre Como rimane ferma.

La fornitura

Ai medici di base 9mila kit per eseguire i test rapidi ai pazienti

Per accelerare la diagnosi e l'isolamento tempestivo dei positivi, anche i medici di medicina generale faranno i test rapidi. «Dovremo partire nel giro di pochi giorni - assicurano i vertici di Ats Insubria - Abbiamo ricevuto 9mila kit, una fornitura che speriamo sia incrementata rapidamente. Al momento 180 medici si sono messi a disposizione per fare nei loro studi i test. Negli altri casi non è che manchi la volontà, ma per poter fare i tamponi servono spazi adeguati per garantire sicurezza e distanziamento ed è necessario organizzarsi».



Anche i medici di base sono pronti a eseguire i test

Ovviamente si attende nel futuro prossimo un numero sempre maggiore di kit per far fronte alle numerose richieste. «Si tratta però in questa fattispecie di una gara a livello nazionale per tali forniture», spiegano sempre i vertici di Ats - dunque dobbiamo ovviamente rispettare una tempistica differente rispetto a quella regionale. E però ovvio che abbiamo un rapido bisogno di molti più kit, anche perché se suddividiamo i 9mila arrivati per i 180 medici che hanno aderito vediamo bene che si tratta di soli 50 kit a testa».

Scuole

Nidi, infanzia e primarie: sempre più alunni in quarantena Complessivamente sono 427 le classi coinvolte nel territorio lariano

(m.v.) Scuola comasca e quarantena: continuano a crescere i numeri relativi a situazioni di isolamento, in particolare nell'ambito dei nidi, dell'infanzia e delle elementari. Il quadro generale ad oggi parla complessivamente di 6.238 alunni in quarantena per un totale di 427 classi. Con bambini e ragazzi, nella stessa situazione, anche 500 operatori scolastici. I dati, diffusi dall'Ats Insubria, si riferiscono a tutte le scuole della provincia di Como. Per un rapido confronto, il report di una settimana fa parlava di 382 classi e quasi 4.600 studenti. Cifre poco confortanti arrivano dai nidi e dagli asili dove in una settimana le classi isolate sono passate da 82 a 90 per complessivi 1.238 bimbi (erano quasi la metà, 633 nel bollettino di venerdì

Le scuole sono costantemente monitorate per capire l'andamento del contagio tra i pochi ragazzi che frequentano gli istituti ancora in presenza



scorso) e 183 tra insegnanti, educatori e collaboratori (sette giorni fa erano 97). Nell'ambito delle primarie le classi in quarantena sono passate da 129 a 201 per un totale di bambini che anche in questo caso cresce e non di poco, si è passati da 1.777 a 3.149. Sono invece 250 gli operatori (oltre cento in più dall'ultimo report).

Alle scuole medie numeri più contenuti - iniziano a vedersi probabilmente gli effetti delle restrizioni entrate in vigore nella zona rossa con la didattica a distanza per le seconde e le terze - a fronte di 102 classi isolate, per un totale di 1.275 ragazzini a 6 novembre, ad oggi le classi sono diventate 109 per 1.567 alunni coinvolti. Nelle scuole superiori, dimezzate le classi da 69 a 33 sotto osservazione e diminui-

scono notevolmente gli alunni (da 854 a 351). Ricordiamo però che per gli studenti più grandi da più tempo è in vigore la didattica a distanza. «In prevalenza i casi si registrano per lo più nelle scuole elementari. Registrano comunque a livello generale un dato in progressivo assestamento», ha spiegato Ettore Presutto, direttore sociosanitario di Ats Insubria.

SMS CORONAVIRUS

Intanto è aumentato il numero di persone che risponde al servizio di tracciamento e screening via sms lanciato la settimana scorsa da Ats Insubria per velocizzare il monitoraggio e la ricerca dei positivi. L'80% delle persone a cui viene inviato il messaggio risponde compilando il test.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Sabato 14 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA POLITICA

Fabio Banfi: «La situazione è difficile, complicata e si complicherà ancora di più, probabilmente, ma continuiamo a curare e ad accogliere i nostri pazienti»

Pd e Lega, sulla malagestione sanitaria è guerra aperta Accuse reciproche sulla gestione di fondi e sul mancato arrivo di nuove risorse

225

Millioni
Secondo
il sottosegretario
alla presidenza della
Regione, Fabrizio
Turba, la Lombardia
dovrebbe ricevere
da quest'estate
225 milioni di euro
dal commissario
all'emergenza

È sempre "guerra" di comunicati tra il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia, Fabrizio Turba e il consigliere regionale comasco del Pd Angelo Orsenigo. Questa volta, la contesa è attorno ai fondi governativi per l'emergenza sanitaria. «La Lombardia - ha detto ieri in una nota Turba - avrebbe potuto beneficiare di 225 milioni di euro ma ciò non è avvenuto per i ritardi del commissario straordinario Domenico Arcuri. Il governo aveva stanziato tali ri-

sorse in estate inserendole nel piano di riordino della rete ospedaliera. Questi soldi, però, non sono state trasferiti alle Regioni ma girati al commissario». I 225 milioni, dice ancora Turba, avrebbero dovuto coprire «235 interventi nelle aziende sanitarie pubbliche per la dotazione di attrezzature e mezzi di soccorso mobili». Materiale attrezzature «che certamente avrebbero contribuito a una migliore gestione dell'emergenza. In questi mesi le Regioni hanno più volte sollecitato il commissario per avere informazioni sulle modalità di attuazione del piano, ma non sono mai arrivate risposte concrete con una clamorosa perdita di tempo. La gestione dell'emergenza da parte di Arcuri - ha concluso Turba - è totalmente fallimentare, con un danno enorme per i lombardi».

Alle parole dell'esponente leghista ha replicato, a stretto giro, il consigliere del Pd. «In Lombardia mancano i vaccini anti-influenzali, manca la sanità di ter-

ritorio, mancano posti letto nelle province più colpite e mancano le unità sanitarie di continuità assistenziali (Usca), ma la Regione prova di nuovo a scaricare il "barile" della gestione inadeguata dell'emergenza su altri. È l'ennesimo rimpallo di responsabilità voluta da chi ha interesse a nascondere il caos sanitario che, anche nella seconda ondata, contraddistingue la nostra regione. La Lombardia che cosa ha fatto? - si chiede ancora Orsenigo - Se vogliamo par-

lare di numeri, è il caso di ricordare che il decreto "Rilancio" ha messo a disposizione di Ats Insubria 1,5 milioni di euro per il potenziamento delle Usca, 350 mila euro per il reclutamento di assistenti sociali, 1,6 milioni di euro per il reclutamento di nuovi infermieri di comunità. Poca cosa che questi soldi non siano stati spesi e la medicina di territorio nella nostra provincia sia ancora al palo. Sarebbe tempo di smetterla con lo scarico di responsabilità», conclude Orsenigo.

Rsa, sempre più ospiti e operatori positivi Registrati casi in 80 strutture. Problemi nella gestione del personale



Vincenzo Falanga



Alessandra Ghisotti



Nunzio Praticò

(f.b.a.) Rsa, la situazione è grave e viene monitorata costantemente. Uno dei problemi più gravi è quello di riuscire a reperire personale sanitario in grado di sostituire i colleghi purtroppo risultati positivi. L'incontro settimanale di Ats Insubria di ieri mattina è servito anche per fare il punto della situazione sulla realtà esistente all'interno delle Rsa del territorio di competenza di Ats. «Su 115 sono 48 le Rsa con casi di ospiti e operatori positivi nel territorio delle province di Varese e di Como e un'ottantina quelle che hanno operatori positivi. Negli ultimi giorni sono aumentati i focolai nelle Rsa del nostro territorio - ha detto il dottor Maurizio Tettamanzi di Ats - non solo a carico degli ospiti ma anche degli operatori. Una criticità segnalataci sta in provincia di Varese che in quella di Como per la quale è difficile avere soluzioni nell'immediato. Regione Lombardia ha messo a disposizione addetti del settore da distribuire nelle strutture più colpite ma sono già terminati. Intanto ieri in città si è svolta una manifestazione - titolo "Pubblico per il pubblico" - promossa da Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa, davanti all'Ospedale Sant'Anna di Como. L'iniziativa, a cui hanno partecipato i lavoratori del pubblico impiego in segno di solidarietà verso il personale sanitario che sta affrontando in prima linea questa emergenza pandemica, ha portato l'attenzione su questi luoghi per rivendicare il diritto a lavorare in sicurezza, per il rinnovo dei contratti e per nuove assunzioni. Un momento che segue lo stato di agitazione già proclamato nelle scorse settimane. «Le lavoratrici e i lavoratori pubblici danno massimo sostegno e priorità a tutto il personale sanitario - spiegano i segretari della Fp Cgil di



La situazione all'interno delle Rsa del territorio sotto il controllo di Ats Insubria si sta facendo giorno dopo giorno sempre più complicata. La situazione viene costantemente monitorata per cercare di trovare soluzioni rapide ai casi più critici

Como, Cisl Fp dei Laghi e Uil Fpl del Lario Alessandra Ghisotti, Nunzio Praticò e Vincenzo Falanga - È assolutamente necessario garantire loro di lavorare in sicurezza, assicurando costantemente dispositivi di protezione individuale, tamponi e sorveglianza sanitaria. Non è accettabile che proprio chi ci protegge debba lavorare in condizioni di così scarsa sicurezza e pericolo».

Tante sono le lamentele che arrivano dai luoghi di lavoro per la mancata osservanza delle procedure di contenimento del virus. Se non ci occupiamo di mettere in sicurezza il personale sanitario, mettiamo a rischio la loro salute e anche quella dei cittadini e il servizio di cura. Altrettanto indispensabile e urgente è procedere con nuove assunzioni per implementare il personale e rafforzare i servizi sanitari, anche attraverso la stabilizzazione dei precari - hanno aggiunto sempre i rappresentanti delle tre sigle sindacali unite - Si tratta di una mobilitazione collettiva di lavoratrici e lavoratori pubblici, contro chi nega l'esistenza del virus, dell'emergenza epidemiologica e del rischio che stanno correndo medici, infermieri e tutto il personale sanitario. Siamo solidali con loro».

L'Asst costretta a riorganizzare di continuo le proprie strutture

Altri 45 posti letto Covid negli ospedali. I ricoverati sono ora 442

Nuovi posti letto Covid al Sant'Anna e al Sant'Antonio Abate di Cantù. A San Fermo sono stati liberati ieri 18 posti letto nella Degenza medica I e in via Domegna sono stati ricavati 27 nel reparto multidisciplinare. Attualmente, i pazienti affetti da Coronavirus ricoverati nelle strutture della Asst Lariana, compresi quelli in attesa di ricovero al pronto soccorso, sono 442. Di questi, 349 sono a San Fermo, 69 a Cantù, 23 a Mariano Comense nella

degenza di transizione. «La situazione è difficile, complicata e si complicherà ancora di più, probabilmente, ma continuiamo a curare e ad accogliere i nostri pazienti - ha detto in una nota il direttore generale della Asst Lariana Fabio Banfi - La prossima settimana è prevista l'apertura in via Napoleona di una degenza di comunità dove potranno essere accolti fino a 20 malati ancora positivi ma stabilizzati e con un minimo livello di complessità». Vista la

situazione, a partire da lunedì prossimo 16 novembre l'attività ambulatoriale di tutti i presidi della Asst Lariana sarà riorganizzata. I pazienti le cui visite saranno annullate saranno contattati. In assenza di una comunicazione in visita è confermata. Tutte le visite annullate e non riprogrammate dalla Asst Lariana dovranno essere nuovamente prenotate dall'utente attraverso il call center regionale (da lunedì a sabato, esclusi i giorni festivi, dalle 8 alle

20) ai numeri **800.638638** (gratuito da rete fissa) o **02.999599** (da rete mobile) oppure online collegandosi al portale della Regione (Prenota Salute, sezione Prenota online), con la tessera sanitaria e l'impegnativa del medico; o ancora attraverso l'App **Salute** scaricabile gratuitamente. Infine, sempre a causa della emergenza Coronavirus, da lunedì prossimo chiude il punto prelievi di Mariano Comense. I pazienti prenotati saranno contattati direttamente.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Sabato 14 Novembre 2020

5

Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Il numero dei casi positivi di quest'ultima settimana in Lombardia è stato di 61.644, circa il 10% più di quanto rilevato nella scorsa settimana (erano 56.122)

Nuovi contagi, nel Comasco sono stati 737
Record di tamponi in Lombardia: superata la quota di 55mila

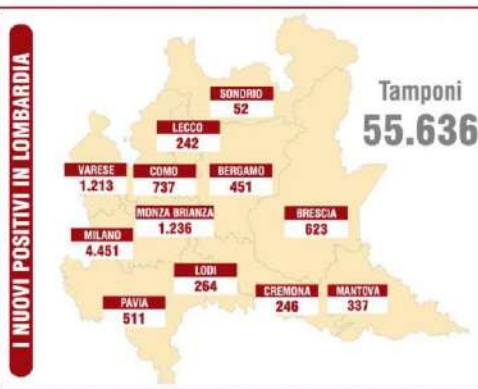
18.505

Contagiati

In provincia di Como il totale dei contagiati dal Covid-19 dall'inizio della pandemia è salito nelle ultime 24 ore a 18.505 unità (il 3,09% della popolazione residente); i morti sono stati sino a questo momento 798

Aumentano ancora i test anti-Covid e crescono, inesorabilmente, pure i contagiati, anche se - per fortuna - il rapporto tra positivi e tamponi si mantiene sotto il 20%. Nelle ultime 24 ore in Regione sono stati fatti 55.636 test, i nuovi positivi sono stati 10.634 (il 19,1%), i guariti o dimessi 2.040. In provincia di Como i nuovi contagi sono stati 737 e 12 le vittime. Il totale dall'inizio della pandemia sale così rispettivamente a 18.505 contagiati (il 3,09% della popolazione residente) e a 798 decessi.

Secondo l'analisi settimanale del consigliere regionale del Pd Samuele Astuti, ricercatore della Linc di Castellanza e autore di un bollettino periodico in cui si dettagliano le cifre dell'epidemia in regione, «nelle ultime quattro settimane, le province lombarde dimostrano ancora tutte un andamento crescente e si possono dividere in gruppi a seconda della velocità della crescita rispetto al valore registrato quattro settimane fa: tra il 200% e il 300%, cioè 2-3 volte il



valore di riferimento ci sono Lodi, Monza, Milano, Pavia e Sondrio; fra il 300% e il 400%, cioè 3-4 volte il valore di riferimento, sono collocate Bergamo, Brescia, Cremona e Lecco; oltre il 400%, cioè più di 4 volte il valore di riferimento sono invece Como, Mantova e Varese».

Purtroppo, come si vede, la nostra provincia è ancora in una fase "espansiva" dell'epidemia, seppure non esponenziale.

«Il numero dei casi positivi di quest'ultima settimana in Lombardia è stato di 61.644, circa il 10% più di quanto rilevato nella scorsa settimana (erano 56.122) e quasi il 43% in più di quella precedente (erano 43.186, e prima ancora 22.515 e 10.278): è evidente - scrive ancora Astuti - la progressiva riduzione dell'incremento esponenziale del contagio, a conferma della linearizzazione del trend (ci potrebbe indicare che siamo vicini al massimo dei casi positivi, dopodiché potrebbe finalmente iniziare un trend discendente)».

Oltreconfine

In Ticino un terzo dei tamponi dà esito positivo

L'incidenza dell'epidemia in Svizzera è di 1.094 casi ogni 100mila abitanti

Un terzo dei tamponi positivi e 346 nuovi contagi nelle ultime 24 ore. In Canton Ticino la morsa della pandemia si fa sempre più stretta. La malattia non arretra il numero dei nuovi ricoverati (34 quelli di ieri) supera costantemente il dato dei dimessi (24).

Non si attendeva, quindi, la logica preoccupazione delle autorità politiche e sanitarie del Cantone di lingua italiana, alle prese con una recrudescenza del Coronavirus per certi versi inattesa. Attualmente, negli ospedali ticinesi i pazienti ricoverati sono 336, di questi 33 si trovano in terapia intensiva.

Le vittime dall'inizio dell'e-

11.876

Le cifre

Le vittime del Covid-19 dall'inizio dell'emergenza in Canton Ticino sono salite ieri a 421, mentre il totale delle persone contagiate ha toccato quota 11.876, all'incirca il 3,5% della popolazione

mergenza sono salite a 421, mentre il totale delle persone contagiate ha toccato quota 11.876, all'incirca il 3,5% della popolazione. Molto preoccupante, come detto, il rapporto tra tamponi effettuati e tamponi positivi, comunicato dal dipartimento della Sanità con cadenza bisettimanale: ieri è stato pari al 33,4%.

Se in Ticino la situazione è difficile, nel resto della Svizzera non si può certo dire che ci stia meglio. Nelle ultime 24 ore i nuovi contagi da Covid-19 sono stati 6.739 (il dato comprende anche il Liechtenstein, il cui sistema sanitario è ricompreso in quello elvetico).

Secondo il bollettino quotidiano dell'Ufficio federale della sanità pubblica (Ufsa), 2.960 persone sono morte dall'inizio dell'epidemia (67 nelle ultime 24 ore). I tamponi eseguiti tra giovedì e venerdì sono stati 32.765, di cui il 21,87% è risultato positivo, mentre i nuovi ricoveri sono stati 272. Attualmente, nella Confederazione le ospedalizzazioni sono 9.963.

L'incidenza dell'epidemia, nelle ultime due settimane, ha raggiunto in Svizzera i 1.094 casi ogni 100mila abitanti, il doppio rispetto all'Italia. C'è da dire che i test svolti sono stati 2,35 milioni, il 30% della popolazione.



Anche oltrefrontiera l'emergenza del Coronavirus è sempre forte (Colombo)



Il martelletto



di Mario Guidotti

Sanità, manca il direttore d'orchestra

Lo sappiamo, dà fastidio e si fa bisogno di tutto meno che di altri grilli parlanti, soprattutto in questo momento in cui tutti, nei propri ruoli, devono solo stare al remi e darci dentro a più non posso. Ciascuno al suo posto. Però, però... quello che non si può accettare è la mancanza di organizzazione, che non è catastrofica, ma, diciamo miglionabile.

Siamo parlando, e di cos'altro di questi tempi, della regia globale della vicenda

epidemia. Per quanto riguarda ovviamente la nostra Regione, perché è qui che paghiamo il nostro scotto, almeno sul versante sanitario.

Nella malattia da Covid, dal semplice contagio alle forme più gravi, poi alla guarigione e infine alla convalescenza, si è creata una filiera, dal malato lieve a quello gravissimo al guarito.

A marzo sapevamo poco (a proposito, un sentito grazie all'Organizzazione Mondiale della Sanità, vero scatenatore

vuoto), ma ora siamo più preparati e colti.

Abbiamo poi avuto tempo per preparare protocolli e linee guida. Ma soprattutto percorsi, strutture, personale. Sembra impossibile, ma ciononostante a oggi succede che: chi ha pochi sintomi si presenta in Pronto Soccorso, si fa fatica a eseguire tamponi, ci vogliono giorni su giorni per avere i risultati, l'arrivo dei malati negli ospedali è disarmonico rispetto alla disponibilità dei posti letto, soprattutto per quanto riguarda l'intensità di cura.

E ancora: manca una rete di ricovero alternativo in caso di mancanza di posto letto, per esempio in Terapia Intensiva. E infine in coda alla filiera, molti malati dimessi dall'ospedale non si possono congedare perché mancano

letti di degenza, o anche di sola accoglienza, a bassa intensità di cura, dove per esempio proseguire terapie leggere, o anche solo attendere la negativizzazione del tampone, perché magari a casa non ci sono le condizioni di isolamento per la quarantena.

Si chiama appunto filiera, e ogni tassello è strategico e fondamentale per far girare tutto l'ingranaggio. Perché non bastano mille posti in Terapia Intensiva se poi manca la valvola di uscita dalla stessa. Vi ricordate i problemi alle scuole elementari: se in una vasca entrano 10 litri d'acqua in un'ora e ne escono 5... Non vi dicono niente posti come il vecchio S. Anna, l'ospedale di Bellano. Morbego e altri minori dismessi per

centralizzare l'alta intensità?

Ora servivano come l'aria (appunto). Insomma, manca la regia che ci aspettavamo venisse ideata, implementata e soprattutto oliata nei momenti in cui il virus ci ha dato tregua. Perché possiamo anche accettare di non avere terapie efficaci contro un virus ignoto, possiamo anche aspettare un anno e oltre per un vaccino (a proposito, stiamo creando la logistica per la somministrazione o sarà come quelle anti-influenzali, ma non possiamo accettare la carenza di organizzazione. Non ci mancano manager bravissimi, gente con una visione globale, con davanti un quadro, una scacchiera. La nostra regione è ricca di risorse sanitarie, chiediamo qualcuno che le sappia orchestrare.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Sabato 14 Novembre 2020

7

Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ECONOMIA

La deputata Dem: «Questa misura fa parte di una serie molto più ampia di azioni introdotte nei mesi scorsi dal governo per dare sostegno alle imprese»

Pubblicata la circolare delle Entrate

Braga (Pd): «Al via i contributi diretti ai negozi in centro»

L'Agenzia delle Entrate ha finalmente pubblicato le indicazioni per ottenere il riconoscimento del contributo a fondo perduto per i negozi e le attività economiche dei centri storici, misura varata dal governo nel cosiddetto "decreto Agosto" e destinata agli esercenti dei comuni capoluoghi di provincia colpiti dal calo dei turisti stranieri. Tra le 29 città è ricompresa pure Como. Lo fa sapere la deputata comasca del Partito Democratico **Chiara Braga**. «Le attività commerciali del centro storico di Como -

chiarisce Braga - potranno presentare la domanda per il contributo a partire dal 18 novembre e fino al 14 gennaio utilizzando il servizio web dedicato disponibile nel portale del sito dell'Agenzia delle Entrate. Chi ha i requisiti per ottenere l'aiuto riceverà la somma direttamente sul conto corrente. Questa misura a favore dei negozi dei centri storici fa parte di una serie molto più ampia di azioni introdotte nei mesi scorsi dal governo per dare sostegno al tessuto imprenditoriale».



I negozi del centro storico potranno ricevere contributi diretti

Il caso Diffusa ieri la trimestrale della società comasca quotata in Borsa. Gli effetti della pandemia sono stati devastanti

Crolla il fatturato nell'industria simbolo della seta

La Ratti dimezza quasi le vendite nei primi 9 mesi dell'anno: -40,9% rispetto al 2019

42,9%

Lusso
Tra i poli di maggiore dimensione, il polo del lusso (Luxe) registra una contrazione delle vendite di 18,1 milioni, pari a -42,9% mentre il polo collezioni registra una diminuzione di 8 milioni di euro (-42%)

(d.a.c.) Profondo rosso nei conti della Ratti a causa della pandemia di Covid-19.

Il consiglio di amministrazione dell'azienda di Guanzate ha esaminato i dati delle vendite dei primi nove mesi del 2020 e i risultati sono stati da brivido. Il fatturato della fabbrica simbolo della seta comasca è sceso quest'anno a 49,6 milioni: -40,9% in meno di un anno fa, quando nello stesso periodo erano stati registrati ricavi per 84,23 milioni di euro. Una perdita secca di oltre 34 milioni, interamente dovuta agli effetti devastanti del Coronavirus.

Il comunicato che accompagna la trimestrale di Ratti, società quotata in Borsa e quindi obbligata a rendere noto, ogni tre mesi, l'andamento dei propri conti - spiega che «rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, gli effetti negativi legati alla diffusione del Covid-19 hanno comportato nei primi 9 mesi dell'anno significative restrizioni alle attività del gruppo».



Perdita secca
Il fatturato della Ratti è sceso quest'anno a 49,6 milioni: -40,9% in meno di un anno fa, quando nello stesso periodo erano stati registrati ricavi per 84,23 milioni di euro. Una perdita secca di oltre 34 milioni, interamente dovuta agli effetti del Covid

I dati al 30 settembre di quest'anno, come detto, portano alla luce un vero e proprio crollo del fatturato (-34,4 milioni, pari al -40,9%) rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. «A seguito delle significative limitazioni all'attività, il calo delle vendite ha riguardato tutte le aree di business. Con riferimento al polo di maggiore dimensione, il polo del lusso (Luxe) registra

Le cause

«La recrudescenza del virus ha condizionato in maniera negativa la situazione economica»

una contrazione delle vendite di 18,1 milioni, pari a -42,9%, collegata in particolare al segmento dei tessuti per abbigliamento, mentre il polo collezioni registra una diminuzione di 8 milioni di euro (-42%), relativa in particolare ai segmenti abbigliamento e calzetteria».

Anche l'andamento delle vendite per area geografica evidenzia una diminuzione diffusa in tutti i principali

«mercati di sbocco, con particolare riferimento alle vendite sul territorio domestico (-17,5 milioni di euro, pari a un calo del 46,4%) e nei Paesi dell'Unione Europea (-9,3 milioni di euro, il 31,2%). Addirittura dimezzato, in termini percentuali, il mercato Usa (che in valore assoluto è tuttavia inferiore ai 2,5 milioni di euro).

«Nei ultimi mesi - si legge ancora nella nota inviata dalla Ratti ieri pomeriggio - la recrudescenza del virus a livello globale ha continuato a condizionare in maniera negativa la situazione economica generale. La significativa diffusione del virus in molti Paesi del mondo, con particolare riferimento ai Paesi dell'Unione Europea, ha reso necessaria una nuova serie di restrizioni alle attività ed agli spostamenti, impedendo di fatto una piena ripresa dei consumi. Tali fattori continuano a influenzare negativamente la situazione economica e il settore tessile-moda».

Settore in crisi

«Floricoltura lariana, la situazione è drammatica»

Il sistema è articolato in oltre 1.400 imprese, con quasi 3mila addetti

Anche la floricoltura lariana risente pesantemente delle ripercussioni causate dall'emergenza per il Coronavirus.

Lo spiega Coldiretti di Como e Lecco, con la testimonianza del florovivaista, Roberto Magni. «La cartina di tornasole si è avuta con le ultime festività di Ognissanti, con un crollo generale nelle vendite e in particolare di crisantemi e composizioni che oscilla in media tra il 30% e il 35% in meno rispetto al 2019 con, in alcuni casi, punte anche superiori e fino al 50%, distribuite sia nel comparto produttivo che in quello della vendita, al dettaglio».

«L'impatto dell'emergenza Coronavirus sulle vendite di fiori nei giorni delle festività di inizio novembre ha colpito in generale la Lombardia e si è reso evidente proprio nelle province settentrionali, dove la vocazione floricola

Roberto Magni

«Nelle ultime festività di Ognissanti si è verificato un crollo delle vendite»

è ancor più marcata» aggiunge il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi.

Il sistema lariano è articolato in oltre 1.400 imprese, suddivise tra le province di Como (oltre 950) e Lecco (oltre 450), con quasi 3mila addetti.

«Ora si guarda con apprensione alle settimane inviate delle festività di dicembre - conclude Roberto Magni - Un ulteriore "stretta" nelle misure anti contagio potrebbe pregiudicare il mercato delle stelle di Natale, con effetti ancor più drammatici per il comparto florovivaistico, già piegato aurnamente dalla scorsa primavera».



Ripercussioni pesanti per la floricoltura lariana a causa dell'emergenza Covid

COMUNE DI COMO
SETTORE PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, EDILIZIA PRIVATA E SUAP
AVVISO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 2 DELLA L.R. N. 12/2005 E S.M.I.
S. RINDE NOTO
L'atto del procedimento di variante generale al Piano di Governo del Territorio ai sensi dell'art. 13 comma 2 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., redatto il 14 gennaio 2021, che chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi può inoltrare in forma scritta e in carta semplice, proposte e suggerimenti al sensi dell'art. 13 comma 2 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., entro l'8 gennaio 2021.
Le segnalazioni dovranno essere redatte in carta semplice (compresi eventualmente allegati a corredo), mediante l'utilizzo del modulo predisposto e scaricabile al link <https://www.comunecom.it>, e protocollate presso l'Ufficio Protocollo generale del Comune di Como, Via Vittorio Emanuele n. 97 - 22100 Como, tramite p.e.c. al seguente indirizzo comunicazioni@comunecom.it.
Le istanze che prevedano oltre tale termine non saranno prese in considerazione.
IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Arch. Giuseppe Ruffo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

3



Il virus frena, l'emergenza no

IL BILANCIO Oltre 37mila casi, aumentano i ricoveri gravi

ROMA - Il virus SarsCov2 in Italia sembra frenare leggermente la sua corsa, con l'indice di trasmissibilità della malattia Rt che si colloca in lieve remissione a 1,4. C'è insomma una iniziale decelerazione dell'epidemia che dovrà, però, essere confermata nelle prossime settimane perché si possa iniziare a parlare di una svolta. Per il momento, c'è un primo segnale positivo, attribuibile alle misure restrittive in atto, ma non si evidenzia ancora un calo della curva e resta l'emergenza, soprattutto per il livello di saturazione di ospedali e terapie intensive. L'obiettivo è ora portare Rt sotto l'1. È un andamento epidemico logico in cui in un certo senso ci si trova a un'intersezione: quello delineato ieri dai presidenti del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, e dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, con il direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Un quadro che trova conferma nei dati del giornaliero bollettino del ministero, che registra 37.255 nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore (contro i 40.902 del venerdì), che fanno salire il totale dei contagiati a 1.144.552. I decessi



Operatori sanitari in una postazione «drive-in» (RGA)

essono stati 544 (venerdì 550), mentre sono 227.695 i tamponi effettuati, oltre 27 mila in meno del giorno precedente. Il rapporto tra positivi e test

I decessi
sono 544
Lombardia
ancora in testa
per i nuovi positivi

effettuati è del 16,3%, stabile. Ma se il dato indica un lieve calo della curva dei decessi, pur tenendo conto del minor numero di tamponi, aumentano invece i numeri dei ricoveri in ospedale: sono 76 in più i pazienti ricoverati in terapia intensiva (contro i 60 di venerdì), per un totale di 3.306, mentre sono 484 i ri-

genti prese», ha detto Locatelli alla conferenza stampa al ministero della Salute per l'analisi della situazione epidemiologica. Infatti, ha rilevato Brusaferro, «questa settimana c'è una lieve remissione dell'Rt che però non si traduce ancora in un calo della curva perché il numero dei casi è ancora significativo e, quindi, non si può allentare l'attenzione». Alcuni segnali continuano insomma ad allarmare. Uno è l'età dei nuovi casi: «Seppur lentamente, l'età mediana delle persone che si infettano sta crescendo», ha osservato il presidente Iss, «e gli asintomatici superano il 50%». Altro parametro preoccupante è sempre rappresentato dal livello di ricettività degli ospedali perché ha avvertito, «staccando l'occhio dalla curva in area medica e nelle terapie intensive e si stanno raggiungendo le soglie limite».

Dagli esperti arriva
anch'è l'invito
all'uso corretto
delle mascherine:
«Mai sotto il naso»

Oral obietti-
va, afferma-
no gli esperti,
è ridurre al più presto l'Rt sotto 1, «per evitare che un'onda lunga possa mettere in ulteriore sovraccarico i servizi sanitari». E poi, da Brusaferro, un altro appello: «Adattare le mascherine, è importantissimo, ma vanno usate bene: tenere sotto il naso non è corretto».

LO STUDIO

Come muta il Sars-CoV2

ROMA - Sono stati i primi a scolare in Italia il virus Sars-CoV2. E ora proprio da quel team arriva una buona notizia: il virus muta fino a 100 volte meno dell'Hiv. Questo aumento della speranza di sviluppare vaccini efficaci. Ad annunciare, all'inaugurazione virtuale dell'anno accademico dell'Università UnCamillus, è stata Maria Rosaria Capobianchi, docente di Biologia Molecolare alla guida del Laboratorio di Virologia dell'Istituto Spallanzani. Il risultato emerge da un'analisi condotta successivamente alla recente pubblicazione di Micorogonism che aveva evidenziato un cambiamento del virus tra le alte e le basse vie respiratorie. «La buona notizia è che ha un genoma più stabile di quello che causa l'Aids» a meno sfuggito. E per questo «è più facile sviluppare vaccini che funzionano». «Come tutti i virus RNA, il Sars-CoV2 ha una alta capacità di replicazione fallace e non preciso», ha spiegato.

Nel piano vaccinale i giovani per ultimi

LA BOZZA Il ministero sta mettendo a punto il documento

Cure in casa, no alla cloroquina
Suggerito l'uso del saturimetro

ROMA - Dall'utilizzo regolare del saturimetro, per monitorare il paziente Covid a casa o valutare i parametri della saturazione di ossigeno peggiorando i ricoveri, a nuove indicazioni sul farmaco da utilizzare, a partire dallo stop al cloroquina di cui si è molto parlato ma che non ha dato prove scientifiche di efficacia. La bozza del documento «Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SarsCov2», messo a punto dal gruppo coordinato dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, intende essere una linea guida per i medici di medicina generale offrendo un quadro per la gestione delle cure domiciliari dei pazienti Covid. Il documento riguarda la gestione dei casi lievi di Covid-19 e le raccomandazioni si applicano sia ai casi confermati sia a quelli probabili. I soggetti anziani e quelli immunodepressi possono però presentare sintomi atipici e quindi vanno valutati con particolare attenzione e cautela. Inoltre, si sottolinea, i soggetti ad alto rischio di progressione necessitano di una valutazione specifica sulla base dei rispettivi fattori di rischio individuali.

ROMA - È pronta la bozza del piano messo a punto da una serie di esperti del ministero della Salute per il vaccino contro il Covid. «Si sta perfezionando anche con una riflessione con le regioni, ma nei prossimi giorni il ministero ne darà conoscenza», ha detto Gianni Rezza nel corso della conferenza stampa sui dati del monitoraggio settimanale. Le indicazioni, si apprende, sono di ordine medico e partono prioritariamente alla vaccinazione professionale più esposta, gli anziani (a partire da quelli più fragili ricoverati nelle Rsa) e le persone la cui salute è più precaria come i malati cronici. Gli ultimi saranno i giovani. Il commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri ha chiesto a tutte le Regioni una ricognizione sulla logistica per i vaccini anti-Covid. «Abbiamo chiesto alle aziende sanitarie di fornire entro lunedì», aveva fatto sapere venerdì il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Si subitirà anche quanti potranno essere i centri di stoccaggio.

no anche altri vaccini che stanno arrivando», ha detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli. A ricevere subito le dosi dovrebbero essere un milione e 700 mila cittadini, che saranno scelti in base ad una serie di categorie individuate in funzione della loro «fragilità» e potenziale esposizione al virus. In testa alla lista per le prime somministrazioni dei vaccini anti-Covid ci saranno gli operatori sanitari, per partire con la protezione alla categoria professionale più esposta, gli anziani (a partire da quelli più fragili ricoverati nelle Rsa) e le persone la cui salute è più precaria come i malati cronici. Gli ultimi saranno i giovani. Il commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri ha chiesto a tutte le Regioni una ricognizione sulla logistica per i vaccini anti-Covid. «Abbiamo chiesto alle aziende sanitarie di fornire entro lunedì», aveva fatto sapere venerdì il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Si subitirà anche quanti potranno essere i centri di stoccaggio.

LE FESTE Si attendono i risultati alla scadenza del Dpcm
Sarà un Natale per pochi intimi

MILANO - Il Coronavirus sembra rallentare, ma è ancora presto per capire come gli italiani trascorreranno le feste di Natale. «Dipenderà dai dati dell'epidemia. Vedremo dopo la scadenza dell'ultimo Dpcm, il 3 dicembre», spiega Francesco Boccia. Il ministro degli Affari regionali promette «rigore», perché «la priorità è mettere in sicurezza sul piano sanitario il Paese», ma il governo opta di uno spera di salvare almeno il cenone della vigilia, quello di Capodanno, posticipando di qualche ora il coprifuoco che ora scatta alle 22. Ma un eventuale allentamento si decide in base ai dati anche alla luce dei risultati alla scadenza del Dpcm, ovvero il 3 dicembre. «Di regole per vivere il Natale non c'è bisogno, gli italiani sono responsabili», taglia corto il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ma i virologi c'è chi frena. In molte città le luminarie accendono già le strade e dai negozi ancora perispira qualche addobbo, ma è ancora difficile dire se tra

40 giorni ci si potrà trovare tutti attorno al tavolo senza dover fare i conti con la pandemia. «L'auspicio è di arrivarci con l'Rt più basso possibile, ma non possiamo poi pensare di fare eccezioni in quel periodo dando luogo ai festeggiamenti cui eravamo abituati», sostiene il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, secondo cui «andranno tutte presentate le misure per non vanificare gli sforzi». «Togliere il coprifuoco a Natale? Non ne abbiamo ancora parlato», spiega il ministro delle Politiche Agricole, Teresa Bellanova. Non è questione di essere favorevoli o contrari, si tratta di lavorare e impegnarsi tutti con responsabilità per arrivare alle feste con una condizione sanitaria in migliore rispetto a quella adesso. Nessuno s'illuda, saranno feste casalinghe, da trascorrere con i parenti stretti nel pieno rispetto dell'adagio popolare che vuole il Natale «con i tuoi». Ma con le mascherine.



Ricovero o dimissioni? I 50 positivi aspettano di sapere dove andare

ASST SETTE LAGHI Reparto urgenza mini-hub Covid

VARESE - C'è una zona grigia, negli ospedali, rappresentata dal Pronto soccorso dove il tempo è scandito in modo diverso. C'è la frenesia dell'emergenza ma anche la precarietà di esiti (tamponi) da attendere. C'è la necessità di mettere sotto ossigeno o intubare chi sta male senza perdere un istante, anche se non si sa se si tratta di un paziente Covid+.

Tutti i Pronto soccorso dell'Asst Sette Laghi hanno percorsi differenziati, per chi arriva "sospetto" e chi no: chiaro che l'ospedale di Circolo a Varese, hub Covid, subisce la pressione maggiore. In media, arrivano in Ps 80 persone al giorno: meno della metà di quelle in tempi "normali". Di queste, tra il 50 e il 70 per cento sono pazienti Covid o sospetti tali. Ieri mattina alle 10, ve n'erano 52 nell'area Covid: 17 sapevano già di essere positivi e tutti erano in attesa di conoscere il loro destino. Una buona quota dei presenti in Ps nelle ore successive è stato ricoverato. Il calcolo non può essere esatto ma è presto fatto: ogni giorno ci sono circa 50 nuovi ingressi in ospedale a causa del coronavirus (in tutti gli ospedali del-



In Pronto soccorso area di osservazione e postazioni di "emergency room" dedicate

l'Asst): c'è chi arriva in ambulanza direttamente a Varese perché in condizioni gravi, chi negli altri Ps, chi si presenta da solo, chi viene trasferito da un altro ospedale, chi arriva senza sapere di es-

Da marzo esistono percorsi Covid all'ospedale di Circolo, ora potenziati in tutta la struttura

sere positivo per altri problemi e poi viene ricoverato in un reparto Covid. La casistica è varia ma di certo la stragrande maggioranza di tutti i pazienti Covid passa dal Pronto soccorso del Circolo (diretto da Walter Agno), dove al pretriage ricevono una prima valutazione. Il percorso dedicato ai pazienti "sospetti" non è mai stato

smantellato, nemmeno in estate. Vi è una grande area di osservazione, dove si attende l'esito del tampone e la decisione dei medici: non sempre, naturalmente, i pazienti vengono ricoverati. I più critici, che devono essere sottoposti a supporto di ventilazione, hanno bisogno di ossigeno o devono essere intubati, vengono collocati in quella che prima era la sala delle emergenze dei Ps e che ora è stata riconvertita a emergency room Covid: 6 le postazioni, alle quali se ne aggiungono altre 6, che possono salire a 8, con postazioni di ossigeno. Nelle terapie intensive di tutto il Circolo, è stabile il numero dei pazienti, fermo a 40. Quando le condizioni dei pazienti sono particolari, vi sono anche sei postazioni di rianimazione in isolamento: sono utilizzate anche quando il dato sulla positività non è certo ma il paziente ha bisogno della terapia intensiva. Ieri mattina il saldo dei ricoverati Covid nell'Asst Sette Laghi era a quota 606: la crescita dei nuovi casi è dunque in recessione. In totale i nuovi ingressi sono stati però 56, 9 in più di venerdì, ma il saldo tra dimessi e arrivi permette non solo di dare a tutti un letto ma di avere anche altri che rappresentano un "tesoretto" da gestire nelle ore successive.

Cala, anche se di poco, il numero dei pazienti in Ccap, cioè con il caschetto che consente di facilitare la respirazione in modo non invasivo: 82, seguiti oltre che dai medici internisti anche da una équipe dedicata di anestesisti che tiene sotto controllo gli "astronauti" positivi, le cui condizioni possono cambiare velocemente e per questa ragione devono essere monitorati con attenzione.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

in pochi metri quadrati sembrava perdere tutta la sua maestosità, così come il leone che nemmeno più ruggiva. Ma nella gabbia accanto, ora mi sovvienne, c'era una pantera nera. Si muoveva nervosa, scattante, come volesse sbranare il cancello di ferro verde e riconquistare i suoi spazi. Ignorava che fuori di lì non c'era la sua amata foresta, profonda e scura, ma solo caseggiati e poco distante il Duomo e poi tante officine e più in là le fabbriche. Eppure il suo sguardo e il suo modo di muoversi erano di chi non è domato o rassegnato. Ecco qui, una serie di immagini che, pensando al nostro oggi e al domani, risalgono dal profondo della memoria, celate in uno dei tanti cassetti che non apriamo per lunghissimi anni. Forse un modo per sfuggire a

tante angosce è proprio quello di pescare nel vissuto e poi di proiettarci verso le nostre speranze e i nostri sogni. Non c'è solitudine che non si possa sopportare se riusciamo a pensare che non sarà eterna. Così mi sovvienne una frase che amo, pronunciata da un personaggio immaginario, il professor Dominici protagonista del film "La prima notte di quiete" di Zulini. Parole che mi accompagnano da tanto e che rispolvero sempre con piacere: "Non c'è che la mancanza di libertà a darti certe vante di allegria". Se riusciamo a trovare anche un solo secondo di allegria, e possiamo provare a farlo anche nel giorno più buio, le ore non passano invano e possiamo superare tante, ma davvero tante prove. (m.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

PRIMO PIANO

DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020 PREALPINA



Prima della tappa varese, Giulio Gallera è stato all'ospedale di Busto dove ha incontrato il dg Eugenio Porfio e il responsabile del pronto soccorso Angelo Ianni



A Varese, Giulio Gallera è arrivato nel primo pomeriggio: ha partecipato all'unità di crisi a Villa Tarnagno e poi ha visitato alcuni reparti, fra cui Pneumologia e Malattie infettive.



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare l'intervista all'assessore Gallera

«Meno pressione sugli ospedali»

VARESE Gallera in visita alle strutture della provincia: «La situazione sta migliorando»

VARESE - Ho fatto tappa negli ospedali di Busto Arsizio e di Varese. Obiettivo dichiarato: fare il punto sulla situazione di quella zona che lui stesso ha definito «nell'epicentro» della seconda ondata di coronavirus. Per l'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera - all'indomani di giornate politicamente difficili per lui, che lo hanno visto a un passo dal commissariamento - ha incontrato i vertici delle Asst del territorio, che in queste settimane stanno combattendo una dura battaglia, cercando di mantenere un difficile equilibrio tra ricoveri e dimissioni. «Lavoriamo con un sistema - ha detto l'esperto della Giunta guidata dal governatore Attilio Fontana, all'uscita dal summit varese - a Villa Tarnagno - e la situazione sta migliorando, fortunatamente. L'indice di diffusione del contagio scende, è sceso in maniera significativa questa settimana. Contiamo che continui a scendere e forse tra qualche giorno potremo salutare una riduzione di pressione sugli ospedali e l'inizio di una fase nuova».



L'assessore regionale alla Sanità, Giulio Gallera, ieri all'uscita da Villa Tarnagno, sede dell'Ass 7 Sette Laghi, dopo avere partecipato all'unità di crisi. (15/11/20)

«La Regione sta facendo la sua parte: bene lo smistamento e l'istituzione dei check point»

zione fuori dal comune, a professionisti di grande capacità e competenza, che hanno avuto anche l'umiltà di reinventarsi: penso a oculisti e gastroenterologi che hanno preso in carico e gestito i pazienti covid. E questo è un segnale estremamente importante».

Da più parti però sono arrivate critiche ai vertici: Palazzo Lombardia, per le modalità con cui è stata gestita la pandemia nelle zone più colpite dalla seconda ondata. «La Regione c'è - precisa l'assessore - da un lato ha trasferito pazienti in altre parti della Lombardia,

dall'altro ha istituito i check point: sono uno strumento innovativo che porta alla valutazione dei pazienti presi dalle ambulanze in un luogo specifico, e coloro che sono in codice verde non vengono portati in questi presidi ospedalieri ad aumentare la pressione sul pronto soccorso, bensì in presidi dell'area del Bresciano, della Bergamasca e del Cremone, alleviando quindi le difficoltà degli altri ospedali». Nel corso delle tappe all'ospedale di Circolo e a quello di Busto Arsizio, Gallera ha incontrato «primari, medici, rappresentanti delle professioni infermieristiche, mi sono confrontato con loro. Ho partecipato ai lavori delle unità di crisi, visitato i pronto soccorso e, a Varese, i reparti di Pneumologia e Malattie infettive. Ho trovato professionisti molto preparati, umanamente motivati nonostante la situazione così delicata». Secondo l'assessore, «la situazione sta migliorando - ha concluso - l'indice di diffusione del contagio è sceso in maniera significativa questa settimana. Forse tra qualche giorno potremo salutare una riduzione di pressione sugli ospedali e l'inizio di una fase nuova».

La visita dell'assessore è stata preceduta da una critica dal Pli: in una nota, il segretario di Varese Luca Carignola ha parlato di «inutile pesserella». «Anche oggi i contagi in provincia sono in aumento, solo Gallera pare non accorgersene».

Marco Croci
@RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA POLITICO

Ma l'assessore di fatto è ormai commissariato

MILANO - Giulio Gallera, ieri, si è precipitato nel Varese per placare i venti di guerra che lo circondano. E che gli imputavano, fra mille altri errori, anche quello di non essersi mai fatto vedere in tempi recenti (se non per la campagna elettorale di settembre) nella provincia sotto assedio. Ma, a sentire i bene informati, ormai avrebbe i giorni contati. «Tempo un paio di settimane per predisporre un progetto complessivo e salda», conferma un ingegnere dopo l'incontro in cui Matteo Salvini ha disposto la non decapitazione dell'assessore in vista di un ragionamento più ampio. E, per quello che riguarda la sanità, l'intenzione è quella di mettere al comando uno staff di esperti, dando atto a un commissariamento che ormai di fatto è già avvenuto. La vicenda spinosa delle Rsa, rimasta in bilico a lungo, è stata infatti avviata a soluzione raccogliendo i suggerimenti dell'ex direttore generale della sanità Carlo Lucchini, ma anche della già senatrice Emanuela Baisi. Proprio loro - o per lo meno Lucchini - dovrebbero fare parte della squadra che si occuperà di provare a portare la Lombardia fuori dalle secche. Confermata anche la proposta al virologo Fabrizio Pregliasco, che potrebbe assumere il ruolo diverso a proprio commissario alla sanità, in modo che possa occupare con autorevolezza la vetrina. E poi si affiancheranno loro altri elementi di natura più politica. Una partita in cui sarà la Lega a decidere, anche se la spinta a Gallera arriva dalla componente civile del centrodestra, insoddisfatta del lavoro svolto. Così le parole di sorna difesa spese dai segretari regionali Paolo Giorio (Lega), Massimiliano Salini (Fli) e Daniele Santanchè (Fdi) dopo il vertice di venerdì, suonano come un modo gentile per accompagnarlo alla porta, appena la furia Covid diminuirà. A quel punto cambieranno anche alcuni assessori e, in considerazione delle quote rosse da rispettare (dato che alcune donne saranno astromesse) potrebbe entrare posto in squadra la leghista Francesca Branzi.

Anche i ciellini lo scaricano. Telefonata a Pregliasco. Brianza (Lega) forse in giunta

Marco Linari
@RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTE A CONFRONTO

La battaglia dei tamponi

CASSANO MAGNAGO - L'andamento dei casi di contagio da Covid-19 in provincia di Varese continua ad essere al centro del dibattito e, di pari passo, tiene sempre più banco la necessità di effettuare tamponi per mappare e monitorare la situazione e, nel caso, eventuali casi di focolai. Sia a Gallarate che a Cassano Magnago sono arrivate delle richieste per concedere ed adottare delle aree cittadine per la realizzazione di centri per effettuare tamponi drive through o dei check point di primo soccorso.

Il primo a sollevare la questione è stato il consigliere di opposizione del Pd Tommaso Polce (nella foto Bizz) che ha avanzato la proposta di concedere gratuitamente l'Area Feste di via Maggio il piazzale del mercato di via Piave mettendoli a disposizione di ATS, dell'Esercito e ProCiv.



Annalisa P. Colombo
@RIPRODUZIONE RISERVATA

«Criticità risolte: adesso funziona»

MALNATE Soldati tornati in servizio alle Fontanelle: «Errore di comunicazione»

MALNATE - (m.z.) Caos e disagi al punto tamponi allestiti alle Fontanelle, nell'area della Protezione civile della Provincia, non si verificavano più. O almeno così assicurano da Villa Recalcati. Dopo i gravi intoppi registrati venerdì pomeriggio, in seguito alla sospensione del servizio nei tre punti prelievo gestiti dall'Esercito, la situazione è tornata alla normalità. Ma che cosa è successo? «I militari hanno interrotto i prelievi alle 14 per ordini superiori: sospendere il servizio in tre tende su sette ha determinato inevitabilmente la formazione di lunghe code che hanno provocato rallentamenti anche sulla viabilità della zona circostante - ha spiegato il consigliere delegato alla Protezione civile Alberto Barcaro -». Dopo i contatti telefonici con il Centro operativo di vertice interforze di Roma la problematica è

«Qui il punto meglio organizzato di tutta Italia»



stata risolta, si è trattato di un semplice difetto di comunicazione». Da ieri mattina tutto è tornato alla normalità: «L'Esercito - prosegue Barcaro - ha autorizzato i militari ad operare dai martedì alla domenica inclusa, avranno solo il lunedì come giorno li-

bero, ma nelle tre tende dell'Esercito i prelievi continueranno anche il lunedì con personale sanitario di Asl (Insubria). E con il funzionamento a pieno regime e il problema tecnico risolto, il consigliere di Villa Recalcati rimarca l'efficienza «made in Varese», con la struttura delle Fontanelle in grado di effettuare fino a 1.400 tamponi al giorno: «E' stata presentata l'area tamponi di Milano, che ha otto punti prelievo e la capacità di effettuare 500 tamponi al giorno - conclude - visti i nostri numeri, mi sento di dire che alle Fontanelle è stato allestito il punto tamponi più grande d'Italia e anche il meglio organizzato, grazie al supporto che i volontari di Protezione civile provenienti da tutta la provincia stanno offrendo come sempre con grande impegno e professionalità».

@RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

PRIMO PIANO 9



«Fatevi un giro in ospedale»

Volontari contro negazionisti: venite al pronto soccorso

UBOLDO - «Cosa penso dei negazionisti?», esclama il presidente della Sos Giulio Ciceri: «Forse non hanno la televisione, non leggono i giornali né hanno un computer per navigare in internet. Mi domando dove vivano, perché è innegabile quello che sta capitando: la gente muore, la pandemia uccide a prescindere dall'età». E conclude: «Ma il vento gira: oggi chi nega è fortunato, ma domani?». Nel gruppo di soccorso, in prima linea con coraggio e professionalità come tutte le associazioni che trasportano con le ambulanze i malati di Covid, c'è amarezza per le voci diffuse da chi nega il virus e pensa che sia tutta una montatura dei mass media.

Stato di emergenza

«La situazione è veramente difficile: a tutti coloro che non credono, che pensano siano soltanto esagerazioni, consigliamo di farsi un giro nel pronto soccorso, cambieranno idea», assicurano i volontari della Sos uboldese, che come migliaia di colleghi di altri paesi ogni giorno portano avanti la missione di soccorrere, tubolare, salvare vite umane a rischio della propria salute. Con che animo cominciate i vostri turni? «Con la speranza che vada tutto bene, che la giornata sia meno pesante di quella precedente. Soprattutto ci auguriamo che questo dramma si risolva al più presto: lo speriamo anche per i tanti medici e infermieri che lavorano negli ospedali, che stanno vivendo un periodo molto difficile, molto peggiore della prima ondata».



Anche i volontari della Sos uboldese vivono quotidianamente il dramma di chi viene contagiato dal Covid-19

Munirsi di pazienza

Per ogni intervento i soccorritori devono indossare tuta, calzari, visiera, mascherina Fp2 e doppio paio di guanti. Siete spaventati? «No, piuttosto siamo ormai preparati ai casi che ci si presentano. Bisogna munirsi di pazienza, perché si rischia di stare ore fuori dagli ospedali in attesa. C'è poi da considerare il disagio psicologico cui vengono sottoposte le persone, che magari hanno la febbre da giorni ma non sanno se hanno ef-

«Ci auguriamo che questo dramma si risolva: stiamo vivendo un periodo peggiore della prima ondata»

fettivamente il Covid. Se porti il paziente in ospedale, è anche difficile spiegare ai parenti che non potranno vederlo per un certo periodo, ma solo parlargli per telefono».

I casi gravi

A proposito delle persone in difficoltà respiratoria, i volontari spiegano che sono in prevalenza anziani, «ma l'età si è abbassata: ce ne sono anche di circa cinquant'anni. Può capitare a chiunque di subire le brutte conseguenze di questo virus. Ne abbiamo visti tanti entrare in pronto soccorso e, dopo 15 minuti, essere già sotto il cuscino». «A chi nega» - aggiunge il presidente Ciceri - «consiglio di parlare al telefono con qualche intubato, un'esperienza scioccante, il mio pensiero va ai cittadini che vivono questo momento difficilissimo e ai nostri dipendenti e volontari, che ogni giorno fanno sforzi immensi, senza mai tirarsi indietro». Un impegno continuo e collettivo per uscire dal tunnel. Al più presto.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE PERMESSA

LA RIFLESSIONE

Morti non solo di Covid
Necessario curare
anche le altre malattie

di DINO AZZALIN

Attualmente i casi di Covid nel mondo sono circa 51 milioni e 500 mila, secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati sono 1.273.714 dall'inizio della pandemia. In Italia nella giornata di martedì 10 novembre la somma dei contagi ammontava a 35.098 nuovi positivi (218.000 totali) e 580 morti.

Non solo di Covid-19 muore l'uomo, in questi mesi si stanno rivelando fatali per tutte le altre patologie. Nel mondo, infatti, nel medesimo lasso di tempo, solo per incidenti sulle strade i morti sono stati 1.353.000 e 54 milioni i feriti. Tanto per fare un altro esempio, è di 1.850.000 il bilancio dei morti di tumore al polmone. Ma di che cosa stiamo parlando? Gli incidenti stradali sono ormai diventati la prima causa di morte tra i cinque e i ventiseienni. Il cancro al polmone (non parliamo degli altri) fa il resto. E in Italia il numero dei decessi nella fascia d'età indicata resta tra i più alti del mondo. Lo afferma il rapporto annuale dell'Oms pubblicato oggi, secondo cui i più a rischio sono i conducenti e i passeggeri di moto, e i fumatori. Allora? Fermo restando che il Covid-19 è un nemico insidioso e implacabile con il quale dobbiamo fare i conti ogni giorno, ma le altre patologie di cui soffre la gente dove le lasciamo? Che cosa si fa per gli incidenti o per il fumo? Abbiamo forse smesso di produrre automobili o di importare petrolio e gas o di smaltire le batterie al litio per ricaricare le auto elettriche, o di vendere pacchetti di sigarette? Ogni volta che ci mettiamo al volante o fumiamo una sigaretta, dovremmo richiamare a noi stessi la responsabilità di ciò che stiamo facendo. Ma il vero problema è un altro, in questo periodo sembra che si muoia solo di Covid. E di questo dobbiamo tenerne conto, non smettiamo di curare anche le altre malattie. Sono un



medico (dentista) e metto a repentaglio ogni giorno la salute con la mia attività, come tutti gli altri miei colleghi in prima linea. Ci sottoponiamo periodicamente a controlli ed effettuiamo analisi, tamponi, rinofaringiti, test sierologici ai collaboratori e ai dipendenti, e anche ai pazienti con temperature oltre la media, ma è diventato davvero difficile lavorare in queste condizioni.

Non va certo minimizzato il terribile virus, ma neppure bisogna fuggire di fronte a chi ha bisogno di essere curato anche per un semplice mal di denti. Vorrei che fosse chiaro che, nonostante il bollettino di guerra ogni giorno più terribile, non è bene diventare ostaggi del panico e dell'angoscia. Il virus ha scoperto meccanismi psicologici fragili in molte persone che sono arrivate a non uscire più di casa e a non togliersi mascherina e guanti nemmeno a tavola. Come tutte le pandemie anche questa prima o poi finirà: è stato così per la lebbra, il vaiolo, la tubercolosi, la peste, l'asialica, la spagnola. La differenza è che la maggior parte dei contagi da Coronavirus avviene attraverso portatori asintomatici e perciò non identificabili. Non usiamo, però, la parola "intorno", per carità. Nella nostra città, il vero problema è che adesso stiamo pagando lo scotto di non esserci preparati per tempo e alla seconda ondata, ma non cerchiamo subito le colpe, piuttosto impegniamoci ad aiutare gli ospedali a non collassare. A marzo siamo stati risparmiati, a novembre no, e se non è fatalità è sicuramente omeistica. Tutto qui. Prima viene la vita, sempre e in ogni caso, quindi attenti DPCM che ci impongono le distanze, ma non dimentichiamo che quella socialità da cui dobbiamo stare distanti fa parte della natura umana, e nella pausa dobbiamo prepararci e allenarci a prendere la rincorsa per saltare più in alto quando tutto sarà finito. Molti hanno contratto il virus pur osservando tutte le precauzioni, in parecchi casi addirittura nei luoghi dove si dovrebbe essere curati. In attesa che Pfizer diventi con Amazon l'ammiraglia più ricca e più potente del pianeta, tacciamoci forza e ognuno faccia il suo mestiere: restiamo in casa il più possibile. Eviteremo anche tanti probabili incidenti stradali.

© RIPRODUZIONE PERMESSA



Stop trekking in Val Grande

Vietata la frequentazione del parco meta di tanti turisti

VERBANIA - La Val Grande è blindata. Dimentichiamoci le tradizionali escursioni autunnali all'insegna di un bagno nella natura incontaminata dell'area selvaggia più vasta d'Italia. Ci ha pensato il Covid a spegnere ogni entusiasmo tra gli appassionati della wilderness, che dovranno purtroppo rinunciare a gite e passeggiate alla scoperta dei suggestivi costieri autunnali che regolano in questo periodo i rigogliosi boschi del parco nazionale. Non se ne parla neppure di ascensioni sulle vette valgrandine da cui si gode di panorami maestosi sul Monte Rosa e sui laghi Maggiore e di Varese.

La frequentazione del parco, secondo le disposizioni di contenimento della pandemia, non è infatti al momento consentita. In particolare le restrizioni previste nelle zone rosse impediscono di svolgere l'attività di trekking, oltre che la mobilità tra le varie aree geografiche. Stop dunque alle trasferite nei Comuni del Parco dalle vicine province di Varese e Milano, territori che contano molti frequentatori e conoscitori della Val Grande. Ma in

Addio panorami
maestosi sul Monte
Rosa e sui laghi
Maggiore
e di Varese

questo contesto di emergenza sanitaria, non se la passano bene neppure i residenti nei paesi che rientrano nel confine dell'area protetta: anche per loro le escursioni sono vietate; al più è possibile dedicarsi all'attività motoria, quindi passeggiate (leggere o veloci che siano) solo con la mascherina e in prossimità della propria abitazione.

«Si raccomanda che la frequentazione del parco avvenga nel rispetto delle norme nazionali e regionali in materia di coronavirus - avvertono dagli uffici dell'ente di gestione della Val Grande - in particolare si evidenzia che le restrizioni previste nelle zone rosse impediscono di svolgere l'attività di trekking. È inoltre interdetto l'utilizzo di tutti i bivacchi e rifugi ed è severamente vietata anche l'attività di campeggio». Dall'ente parco giunge infine il monito al rispetto delle disposizioni in materia, in osservanza delle quali verranno intensificati i controlli da parte dei Carabinieri Forestali.

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE PERMESSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14

DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Nell'83% delle imprese l'incubo recessione

MILANO - Il 56% delle imprese della Lombardia pensa di trovarsi in una fase di recessione, a fronte dell'83% della media italiana e del 56% di quella europea. E quanto emerge dallo European Payment Report condotto da Intrum,

operatore del credit service: sono stati intervistati i dirigenti di 9.980 aziende, di cui 864 italiane, in 29 Paesi europei e di 11 settori industriali. Le interviste risalgono alla fase pre-Covid (febbraio) e post-lockdown (da maggio 2020).

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2885237 albertoaconciature@hotmail.it

● ALL'INDICE

I titoli del Varesotto sul mercato azionario: poche luci, tante ombre

VARESE - (lu. tes.) - «Il 2020, finora, non è stato tenero con le società con sede in provincia di Varese quotate in Borsa. Nessuna sorpresa: d'altronde, nemmeno Piazza Affari sta andando molto bene. A differenza di altri indici azionari mondiali (americani, di Paesi emergenti, ma anche altre piazze borsistiche continentali), l'Ftse Mib, vale a dire il paniere delle principali azioni italiane quotate in Borsa, segna ancora un -11% rispetto ai valori d'inizio anno, precedenti all'avvento dell'emergenza sanitaria». È vero, per dirla con Max Molandra e Andrea Forni (autori di diversi libri, l'ultimo dei quali, appena approdato in libreria, prova a dare suggerimenti su come investire nel megamondo del futuro alla luce dei fattori demografici, tecnologici e ambientali contemporanei) l'indice rappresenta solo una media della Borsa, dato che ogni titolo si muove poi in maniera differente, ma lo spaccato di come stanno andando le società quotate italiane è fedele. E anche le quotate delle province purtroppo non fanno eccezione.



«Per quanto riguarda la pefuglia di quotate sul mercato principale e sull'Alm Italia (il mercato dedicato alla Pmi), solamente Lu.Ve segna un risultato positivo. La multinazionale con sede a Libbio, che opera nel settore degli aerovaporatori, aerorefrigeranti e condensatori, da inizio anno ha segnato un rialzo del 10% circa, approfittando di due fattori: l'entrata in servizio di nuovi prodotti e la manutenzione di aerei ad elicotteri. È il caso delle galatresi Tps (servizi tecnici e ingegneristici in campo aeronautico), Sae Travel e Travel (servizi a uso e consumo dei passeggeri in aeroporto) e di Openjetmills. Proprio la società dell'ad Roario Realizza, che ha registrato nel corso del 2020 un calo al 30%, «risulta appesantita dalle gravi ripercussioni della pandemia sul mondo del lavoro», dopo il lockdown generalizzato di primavera e quello più recente delle zone a colori di questo autunno.

di PIERPAOLO RIZZI



Borsa, meglio i Fondi

Tra elezioni Usa e vaccino in arrivo ecco i consigli degli analisti

20%

● LA DISTANZA

Il mercato azionario italiano, dove recuperare ancora il 20% per tornare ai livelli pre-Covid

VARESE - Come muoversi nei mercati finanziari al tempo della pandemia, soprattutto in queste settimane in cui il coronavirus è tornato a fare gravi danni e gli Stati Uniti stanno vivendo la transizione post-elettorale? Una domanda che abbiamo girato a due super-esperti varesini del mondo finanziario.

«Premesso che il mercato azionario Usa è vicino ai propri massimi e quello italiano è rimasto molto indietro e deve recuperare ancora quasi un 20% per tornare sui livelli pre-Covid, crediamo al momento sia meglio non esporsi sui singoli titoli. La scelta più saggia è utilizzare strumenti di risparmio gestito come Etf e fondi di investimento», consigliano Massimiliano Molandra e Andrea Forni, rispettivamente analista e consulente finanziario. Siamo reduci da una settimana che ha rivalutato i mercati da una parte e dell'altra dell'Atlantico. E per più di una ragione.

«Lunedì, la certezza della vittoria di Joe Biden alla presidenza degli Stati Uniti ha portato grande entusiasmo e gli acquisti hanno spinto i mer-



Le borse stanno tentando il recupero sull'onda delle elezioni americane (a sinistra Joe Biden) e del vaccino Covid

cati azionari. Tutti a favore di Biden e contrari a Trump? No, semplicemente non piacciono le situazioni di incertezza e l'impatto sulle elezioni presidenziali negli Usa lo stava diventando. Ora lo scenario sembra essersi chiarito (anche se vi possono essere improbabili - ma non impossibili - successi nelle rivendicazioni di Trump), le incertezze rimosse: Biden è il nuovo presidente eletto», spiegano Molandra e Forni. Per poi aggiungere un dettaglio interessante: «Dice la statistica su Wall Street, dal 1933 al 2019 lo Standard & Poor's 500, il più importante indice azionario americano, ha registrato i migliori risultati in presenza di un Congresso diviso, che è la situazione che molto probabilmente si avrà per i prossimi anni».

Poi, sempre in settimana, è arrivata anche la notizia del vaccino Pfizer: «Per i mercati è stata la classica ciliegina sulla torta. Anche perché uno studio di Deutsche Bank dimostra che, ipotizzando un numero di riproduzione di base R0 di 2.5 e un'efficacia del 90%, sarebbe sufficiente vaccinare il 60% della popolazione per ottenere un'immunizzazione. Senza contare che altre aziende farmaceutiche sono in dirittura d'arrivo. I mercati sono subito saliti, anche se si è assistito a quello che gli addetti ai lavori sono soliti definire una "rotazione settoriale". Vale a dire, gli acquisti si sono concentrati più sui titoli "value", come gli industriali, i bancari, i consumi e, viceversa, sono state vendute i titoli "growth", come quelli, per intenderci, della tecnologia. Questo è anche il motivo per cui i mercati azionari europei (composti soprattutto da bancari, industriali e utility) e lo S&P500 stanno facendo meglio del Nasdaq, da sempre più sbilanciato sui tecnologici».

Luca Testoni

di PIERPAOLO RIZZI

La "Next Generation" di Leonardo

ROMA - Il Dipartimento della Difesa americana ha annunciato che nell'ambito del programma per la realizzazione del nuovo sistema di addestramento avanzato per la U.S. Navy vengono esercitate opzioni per ulteriori 36 elicotteri TH-73A (nella foto a destra, in alto) del valore di 171 milioni di dollari. Produzione e consegna saranno completate entro il dicembre 2022 a Philadelphia.

Nel gennaio scorso Leonardo, attraverso AgustaWestland Philadelphia Corporation, si era aggiudicata un primo contratto del valore di 176 milioni di dollari per la produzione e la consegna di 32 elicotteri TH-73A, oltre a un pacchetto iniziale di parti di ricambio, supporto ed equipaggiamento dedicato a servizi di addestramento per piloti e tecnici addetti alla manutenzione. Gli elicotteri saranno impiegati per

l'addestramento della prossima generazione di piloti della US Navy, del Corpo dei Marines e della Guardia Costiera. Sempre sul fronte aeronautico, Leonardo registra l'ingresso nelle fasi finali di collaudo del C-27J Next Generation (nella foto a destra, sotto), la nuova versione del consolidato C-27J Spartan, che si distingue per rinnovati equipaggiamenti, avionica e avanzate soluzioni aerodinamiche che accresceranno ulteriormente le prestazioni del velivolo. Il primo C-27J nella nuova configurazione sarà consegnato al cliente di lancio già nel 2021. «L'ultima evoluzione del C-27J accresce ulteriormente l'efficacia dello Spartan portandolo a un livello ancora superiore», spiega Marco Zoff, capo della Divisione Velivoli di Leonardo: «Lo Spartan rispecchia bene l'essenza stessa del concetto di sicurezza

nazionale, dimostrandosi il miglior assetto per le operazioni delle forze di difesa e per il loro fondamentale contributo al supporto della popolazione e ai compiti di protezione civile».

In un mondo colpito quest'anno non solo dalla pandemia di coronavirus ma da molte altre emergenze ambientali, il supporto del C-27J è stato fondamentale. «I nostri clienti», prosegue Zoff, «lo considerano un elemento di inclusione sociale, essendo l'unico aereo in grado di raggiungere la popolazione nelle aree rurali più remote del Paese».

La collaborazione con governi, privati e in ambito industriale finalizzata a offrire le migliori capacità per la sicurezza è uno dei fondamenti del Piano Strategico «Be Tomorrow - Leonardo 2030».



di PIERPAOLO RIZZI



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

17

FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE

I giorni della colletta nell'anno del Covid

VARESE - (r.p.) La Colletta alimentare cambia forma, ma non sostanza per continuare a donare cibo a chi ne ha bisogno, come accade da anni attraverso l'opera dei volontari. Lo farà anche quest'anno, ma con una modalità che rispetterà le prescrizioni sanitarie anti covid. Da sabato prossimo, 21 novembre, all'8 dicembre alle casse dei supermercati (ma già da ora si accetta la colletta alimentare) sarà possibile acquistare una carta con importi da 2,5 o 10 euro che si potranno sommare tutte le volte che si vorrà. La carta verrà poi convertita direttamente dal supermercato in alimenti che saranno consegnati al Banco alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO ALPINI CAIRATE

Natale: sotto l'albero un dono all'ospedale

CAIRATE - (e.r.) Anche il Gruppo Alpini di Cairate partecipa alla cordata di solidarietà per sostenere l'ospedale di Medicina dell'ospedale di Tradate. Contattando il numero telefonico 3338996288 è possibile prenotare i pacchetti e i pandori degli Alpini. L'offerta di 10 euro verrà destinata all'acquisto di un ecografo per il "Galmirani". Tra gli obiettivi anche la copertura delle spese per la donazione di un cane guida per non vedenti e l'acquisto di attrezzature per permettere a persone disabili di praticare attività sportiva. Non di meno i soldi raccolti grazie alla vendita dei dolci natalizi delle Pannone serviranno a sostenere alcune realtà impegnate nella battaglia contro il coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNITRE ISPRA E SESTO CALENDE

Lezioni di storia terza età in "aula"

SESTO CALENDE - (n.f.) Prosegue sul web, per effetto dell'attuale pandemia di contagi da Covid 19, l'attività dell'Università della terza età di Sesto Calende e Ispra. Sulla pagina facebook di unitreseo e sul sito www.unitreseo.it è già possibile iscriversi al nuovo corso di storia in sette lezioni che sarà tenuto da Paolo Marchetti sulla piattaforma Zoom. Questi i temi delle lezioni: Perché le Crociate; L'epopea uno; L'epopea due; La Guerra santa; Storia breve dei Templari; Il jacc; Oriente e Occidente. Sul sito inoltre è già visibile un video del presidente Unitre Sesto e Ispra Davide Frazzato sul tema "Coe' b' arte e come nasce la necessità di fare arte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVIS UBOLDO

Donazioni di sangue "sportello" adesioni

UBOLDO - Grazie a un accordo con l'Avis, il personale dell'ufficio anagrafe chiederà ai cittadini che si presentano allo sportello se desiderano ricevere informazioni per una futura iscrizione all'associazione. L'iniziativa è frutto dell'adesione della giunta alla proposta del sodalizio. Che vuole così promuovere una campagna di sensibilizzazione sulle donazioni di sangue, rafforzando il senso di solidarietà e sostenendo la cultura del dono. «L'accordo siglato e puntualizza l'Avis uboldese - è un'ulteriore passo per contribuire attivamente a incrementare la partecipazione dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERVIZI ALLE PERSONE

Mensa ed emporio della solidarietà Essere accolti nella Casa di Marta

La Casa di Marta è sempre in prima linea sul fronte del volontariato. «Ci troviamo tutti in questo periodo a vivere una situazione che, per quanto poteva essere prevedibile, non ci fa sentire preparati fino in fondo - spiegano dalla fondazione che ha sede tra le vie Petrasca e Piave a Saronno - già nel primo lockdown eravamo però riusciti a tenere le porte aperte e la quotidianità era caratterizzata, da una parte, dalle ambulanze della Croce d'argento che uscivano e rientravano con una frequenza anomala, con gli unici servizi caritativi che si era riusciti a garantire, in risposta al bisogno alimentare. Solo grazie alla collaborazione con le associazioni che hanno sede in Casa di Marta abbiamo potuto garantire la continuità. In questi giorni

la quotidianità è ancora quella della Croce d'argento. Non ci siamo quindi fermati neanche stavolta, svolgendo anche un maggior numero di attività». In funzione la mensa dei bisognosi "Amici di Betania", aperta tutti i giorni dal lunedì al sabato, dalle 12 alle 13, con il pasto garantito a tutti coloro che ne hanno bisogno. Sono poi circa 80 le famiglie che, tramite i centri di ascolto Caritas, hanno la possibilità di fare gratuitamente la spesa all'emporio della solidarietà, gestito dalla cooperativa Intrecci. Attivi diversi altri servizi, dallo sportello di assistenza familiare colf-tadanti a Rete Rosa, L'it, Avuls e Sportello di educazione finanziaria.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



CARITAS COCQUIO TREVISAGO

Con la "decima" del proprio reddito una mano tesa a chi è nel bisogno

Un impegno annuale sottoscritto e mantenuto. È un rapporto intenso e costruttivo quello fra il Centro di ascolto Caritas e i parroccianti di Cocquio Trevisago. Si traduce soprattutto nel gesto concreto di versamento mensile della decima, una parte liberamente stabilita del proprio reddito, a favore di persone o famiglie che sono nel bisogno. Un'attività fondamentale alla quale il Centro attinge per realizzare i propri interventi. «Questa è una grande e buona notizia» affermano le volontarie. Sono state accolte e si è trovata risposta a esigenze nuove. Questo grazie ai servizi sociali comunali nella persona dell'assistente sociale a quella rete di collaborazioni, attente alla realtà locale, che con discre-

zione, segnalano situazioni di difficoltà. La volontà di non lasciare indietro nessuno, per usare l'espressione usata dalla diocesi di Milano, è caldamente sostenuta dal parroco, don Fabio Giovannina, si è tradotta nella consegna dei buoni acquisto per la spesa mensile, nella distribuzione di indumenti, nel venire incontro ad altri bisogni. Il tutto su appuntamento, secondo le indicazioni della Caritas di Milano. «Vogliamo lanciare un appello o, meglio, rivolgere un invito - aggiungono le volontarie - se qualcuno ha qualche ora da regalare, e mani capaci, e volesse rendersi disponibile per lavori manuali può segnalare la sua disponibilità».

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina.

È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

CROCE ROSSA E LIONS CLUB

Il pranzo e la cena nella pandemia

JERAGO CON ORAGO - (e.o.) La macchina degli aiuti non si ferma e il supporto alla popolazione in questo periodo difficile arriva tanto dalle istituzioni locali quanto dalle associazioni. Il comitato di Gallarate della Croce rossa Italiana e i Lions hanno donato al Comune di Jerago con Orago generi alimentari da destinare alle famiglie in difficoltà. I volontari della Protezione civile, già impegnati in altre attività di sostegno ai cittadini si sono ora presi l'incarico di occuparsi del trasporto degli alimenti e di organizzare nei prossimi giorni la distribuzione dei pacchi ai nuclei familiari che ne hanno espresso la necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMICIZIA PER EDUCARE

Genitori insieme accanto ai ragazzi

ARCISATE - (r.s.) Andrea Brasola è il nuovo presidente dell'associazione Amicizia per educare, costituita nel 2014 e costituita con l'acronimo Ape. L'associazione è nata dall'esperienza di genitori impegnati nell'ambito della scuola e negli anni scorsi ha organizzato eventi di aggregazione di grande richiamo, come "Arcisate in faba", rievocazione fantasy-medievale al parco Logganza e "Artisti in piazza" a Eranno Usaria.

In questo periodo nel quale non è possibile organizzare manifestazioni l'impegno prosegue sul fronte del sostegno economico a realtà impegnate in ambito sociale, come la Caritas e la comunità Canacolo di Casale Litta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRI GIOVANI PARROCCHIALI

Comune e oratori progetto educativo

CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) Dal Comune 11 mila euro per l'oratorio, 5 mila per l'anno 2020 e 5 mila per il 2021, riconoscendo il valore della sussidiarietà con cui operano i centri giovanili delle due parrocchie. Si tratta infatti di contributi che vogliono essere un'azione di sostegno e valorizzazione della funzione sociale e educativa svolta dagli animatori e dai sacerdoti. «In stretto rapporto con le famiglie, costituiscono un importante soggetto della comunità locale - si legge nel protocollo - per la promozione, l'accompagnamento e il supporto della crescita armonica dei minori, adolescenti e giovani che frequentano gli oratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONI INSIEME

Numero di telefono per anziani fragili

MACCAGNO - (s.d.r.) L'amministrazione comunale di Maccagno con Pino e Veduggio, in collaborazione con il gruppo locale di Protezione civile, con l'associazione di volontariato "Solidarietà" e con la Caritas parrocchiale, ha attivato il numero telefonico 3491679122, rivolto agli anziani o alle persone sole e in difficoltà che hanno bisogno della spesa e domicilio, di farmaci o di assistenza nelle attività quotidiane.

Il numero sarà attivo ogni giorno dalle ore 8 alle ore 18. Le chiamate verranno prese in carico e la risposta sarà a cura dei volontari che opereranno in modo coordinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTO & TERRITORIO

È stata una settimana terribile, contraddistinta da dichiarazioni choc e da prese di posizione politiche per riportare l'attenzione sul collasso in brughiera



Giorni decisivi a Malpensa per spegnere «la polveriera»

La battaglia politica per l'occupazione e le strategie di gestione

MALPENSA - È stata una settimana terribile per Malpensa, contraddistinta da dichiarazioni choc sui contraccolpi occupazionali di questa pesantissima crisi del trasporto aereo e dalle prese di posizione politiche per riportare l'attenzione degli enti istituzionali su un aeroporto troppo spesso dimenticato dalle logiche romane.

La luce in fondo al tunnel

Già due settimane fa aveva suonato il campanello d'allarme il sindaco di Gallarate Andrea Casani (Lega) parlando di 1.500 suoi cittadini a rischio del posto di lavoro (e molti di più sono su tutto il territorio) e aveva rilanciato la battaglia il capogruppo di Fratelli d'Italia Giuseppe De Bernardi Martignoni indicando una vera e propria «polveriera sociale» in brughiera, lui che conosce bene il quadro attuale, essendo stato costretto a spostarsi da Malpensa con la sua attività di taxi perché ormai non ci sono più clienti. Tutto l'indotto soffre e non si vede la classica luce in fondo al tunnel.

Difesa dello zoccolo duro

Chiaro l'appello della Lega che chiede di chiudere Linate per dare un po' di respiro a Malpensa. Il richiamo non è scontato perché altre volte lo stesso partito di Matteo Salvini - che dovrebbe avere nel Varesotto lo zoccolo duro del suo elettorato - aveva preferito ascoltare la componente milanese. Recente è lo scivolone di alcuni rappresentanti del Carroccio che avevano difeso

Linate. Ma ora è diventata una questione di sopravvivenza, per cui sono attese proprio in questi giorni decisioni importanti dal governo. Per una questione di razionalizzazione dei voli e di gestione del poco traffico rimasto sarebbe logico lo stop al city airport milanese. Ciò permetterebbe alla Sea di risparmiare e di provare a resistere in attesa di tempi migliori. Per questo, già da lunedì, sono in programma una serie di incontri che potrebbero condurre a un cambio di scenario con Malpensa a sottolineare il suo ruolo di

Sono attesi passi importanti da parte degli enti competenti per razionalizzare i voli e gestire il poco traffico rimasto

scalo principale.

Le forti pressioni di Alitalia

Ma nulla può essere dato per scontato perché le pressioni romane in difesa di Linate su cui fa base Alitalia sono fortissime. E c'è un ulteriore timore che circola negli ambienti aeroportuali, che - cioè - in questo periodo di confusione la compagnia di bandiera ne approfitti per farsi togliere il tetto dei movimenti sul Forlanini così da implementare i collegamenti internazionali.

Questo sì che sarebbe il colpo di grazia per Malpensa. Che, invece, se dovesse tornare ad avere il proprio ruolo naturale d'attrazione per tutta una serie di motivi che hanno determinato la costante crescita nei numeri dei voli e dei passeggeri nel periodo pre-covid.

Al di là delle maglie di partito

Resta poi da capire il ruolo della politica in questo contesto. Da più parti viene richiesto un piano strategico aeroportuale. Se la Regione dice chiaro e tondo che Malpensa è un perno per l'economia non solo lombarda, il governo non può più fare finta di niente, è tenuto a giustificare le scelte che spesso volte hanno penalizzato lo scalo varesino. Ecco perché, al di là della maglia di partito, è importante che i rappresentanti del territorio facciano una battaglia unitaria. La Lega aveva provato nei mesi scorsi ad attivare un tavolo di confronto con gli stakeholder senza avere preclusioni. Poi, però, le decisioni prese a Roma non sempre sono state in linea con le richieste di un territorio che si sente stanco, arrabbiato e abbandonato. Ma ora è venuto il momento di voltare pagina perché, lo dicono i dati sulla crisi occupazionale, o ci si salva tutti o si va tutti a fondo. Meglio rimanere a galla perché la provincia con le ali vuole sperare che, quando se ne andrà la crisi, tornerà a volare.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRATORE DI SEA

«La crisi è lunga e profonda» Centomila lavoratori a rischio

MALPENSA - «A fine anno vedremo un quinto dei passeggeri rispetto al 2019». Lo ha detto l'amministratore delegato di Sea Armando Brunini (nella foto) a SkyTg24, parlando di «crisi peggiore del trasporto aereo. E profonda e sarà lunga». Pesantissimi i contraccolpi: «Tra Malpensa e Linate lavorano 30mila persone, di cui 3mila sono nostri dipendenti e il resto è l'indotto. Noi stiamo utilizzando la cassa integrazione al 30 per cento, che è poco rispetto al calo del traffico, perché presidiamo l'infrastruttura, mentre complessivamente la stima è che il 50 per cento dell'indotto sia in cassa integrazione. Dunque 30mila lavoratori e 100mila persone, comprese le loro famiglie, sono a rischio». Per uscire dalla crisi «abbiamo bisogno di un pacchetto di misure di accompagnamento. Ci auguriamo che il governo tenga conto della crisi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENTE COMMISSIONE LEGA

«Serve chiusura totale di Linate e l'impegno serio del Governo»

MALPENSA - Fortissima la preoccupazione del consigliere regionale della Lega Emanuele Monti, presidente della commissione Sanità (nella foto): «Il quadro delineato dall'amministratore delegato di Sea Armando Brunini ci restituisce una situazione drammatica. Sembra di rivivere i mesi del primo lockdown con il traffico aereo ridotto praticamente a zero. In questa seconda ondata, la sensazione è che siano stati fatti gli stessi errori di marzo e aprile, costringendo lo scalo di Malpensa ad una desertificazione che si sta pericolosamente ripercuotendo sul tessuto economico della provincia di Varese. Il Governo non può ignorare le richieste del territorio. Serve un impegno serio. Nessuna manovra, come spesso questo Governo ci ha abituato, ma un piano di rilancio serio ed efficace che preveda la chiusura totale del traffico commerciale di Linate».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIERE REGIONALE PD

«Piano strategico della Regione sul futuro degli scali lombardi»

MALPENSA - «Non credo che chiudere Linate sia la soluzione al problema». Così il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti (nella foto) dopo le dichiarazioni del segretario provinciale della Lega Matteo Bianchi rianimate dall'europarlamentare Isabella Tovaglieri e da Emanuele Monti. Resta, però, la necessità di esercitare la pressione del territorio sugli enti istituzionali affinché non dimentichino l'aeroporto. Bianchi e la Lega mettono nel mirino il governo a trazione Pd-5Stelle, Astuti si rivolge alla Regione «affinché elabori un piano strategico per gli aeroporti lombardi. Siamo gli unici a non avere questo documento, fondamentale per una visione complessiva ma anche per sedersi ai tavoli governativi dove, già da settimana prossima, si affronterà questo tema. Arrivare a Roma senza un piano credo che precluda la possibilità di drenare risorse e azioni politiche sul nostro scalo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA